

**Si allarga l'indagine
per la corruzione
nel servizio anti-frodi**

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pesante intervento
della CEE sul
V centro siderurgico**

A pag. 7

Il senso politico delle trattative concluse fra i partiti

L'accordo indica la via della solidarietà per affrontare la crisi e andare avanti

Il testo della premessa politica e dei documenti programmatici approvati dalle delegazioni dei partiti con la dissociazione dei liberali - Lunedì riunione dei segretari dei partiti e dei capi-gruppo parlamentari per stabilire come investire il Parlamento e il governo degli accordi - Le novità introdotte

Dichiarazione di Berlinguer

Un fatto nuovo nella politica italiana - Resta per noi aperto l'obiettivo di un governo di unità democratica

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa:

«La conclusione positiva degli incontri fra i partiti democratici, raggiunta ieri sera, costituisce un fatto nuovo nella politica italiana».

«Con l'eccezione del Partito liberale, le delegazioni degli altri partiti democratici hanno deciso di proporre ai loro organismi dirigenti l'approvazione di un ampio documento programmatico, la cui importanza politica non risiede soltanto nei suoi contenuti, ma anche nell'impegno che essi assumono pur mantenendo posizioni politiche distinte e riservando su alcuni punti - la DC, il PCI, il PSI, il PSDI, il PRI - posizioni di fronte alla crisi del Paese. Si offre così all'opinione pubblica una indicazione di quella sollecitazione alla solidarietà della quale vi è assoluto bisogno se si vuole raccogliere attorno allo Stato democratico la fiducia del popolo e lo slancio per rinnovare il Paese».

«Certo, solo un governo di unità democratica, nel quale sia forza costitutiva anche il Partito comunista, potrebbe corrispondere pienamente alle necessità, alle urgenze e alle aspirazioni del Paese. Di questo rimaniamo convinti: questo abbiamo sostenuto con vigore nel corso di tutta la tratta-

ROMA - Pubblichiamo il testo della premessa politica e dei documenti programmatici approvati dalle delegazioni dei partiti.

Fra i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI hanno avuto luogo, nelle settimane passate, in presenza della grave situazione politica ed economica che il Paese attraversa, incontri e consultazioni nel corso dei quali sono stati affrontati alcuni dei maggiori problemi della vita nazionale.

Seri pericoli minacciano le istituzioni che - frutto della scelta democratica e antifascista - costituiscono il fondamento della civiltà convivenza fra tutti gli italiani. La difesa delle istituzioni democratiche richiede la parte degli organi dello Stato e dei cittadini una azione ferma e coerente per isolare nella coscienza popolare e battere con i mezzi consentiti dalla Costituzione ogni forma di eversione, per stroncare con idonee misure preventive e repressive la criminalità.

Lo stato dell'economia resta grave. Continuano a manifestarsi tendenze negative relative al tasso di inflazione, all'andamento dei conti con l'estero, al disavanzo della finanza pubblica, agli investimenti. Senza un responsabile impegno dei partiti e il coinvolgimento di tutte le forze sociali e dei partiti interessati non appare possibile assicurare la risoluzione dei problemi più gravi ed acuti, per non si intervenga con decisione nella lotta contro l'inflazione e per il risanamento finanziario e, al tempo stesso, per porre su basi sane e durature lo sviluppo della produzione e dell'occupazione.

Nella crisi della società italiana sono venuti emergendo, negli ultimi anni, con particolare evidenza, i problemi della condizione giovanile e di quella femminile. I partiti hanno discusso di questi problemi e hanno convenuto sulla necessità, per essi, di una azione rapida ed efficace. Per i giovani, si tratta di assicurare un avviamento al lavoro ed efficaci riforme nella scuola e nella Università, ma anche di svolgere un'azione coordinata - fra Governo, Parlamento, Consigli regionali, provinciali e comunali - per affrontare in modo unitario le complesse e varie questioni della vita e dell'avvenire delle giovani generazioni. Anche per le donne - oltre ad adottare misure adeguate per rendere possibile l'accesso al lavoro e per farle in modo che tutte le misure attualmente in discussione in Parlamento, a cominciare dalla legge sulla parità, completino rapidamente il loro iter - l'impegno dei partiti deve riguardare tutta l'area della vita politica, economica, sociale, per ottenere, tra l'altro, che trovino attuazione le numerose leggi che il Parlamento ha votato negli ultimi anni su vari aspetti della condizione femminile.

I rappresentanti dei partiti hanno affrontato i problemi delle Regioni e degli enti locali, della scuola e dell'Università, dell'informazione e della Rai-Tv. Essi hanno esaminato anche le questioni relative alla gestione degli enti pubblici e della nomina dei loro dirigenti, ed infine hanno concordato sulla rapida approvazione della legge elettorale per le elezioni europee.

Quando si giunge a queste conclusioni e a questo abbandono è doveroso cercare una ragione. E allora viene da chiedersi - e noi lo facciamo senza imbarazzi - se per caso non sia l'unità, e una unità alla quale prende parte anche il PCI, a dare la soluzione. Questo è il quesito che abbiamo rivolto anche alla Stampa e lo stalinismo che nella replica, il quotidiano torinese ci rimprovera, non c'entra affatto. C'è un dissenso (Segue in ultima pagina)

pee basata sul pieno rispetto della proporzionalità.

Fra i partiti che hanno partecipato alle consultazioni ed alle riunioni permangono visioni diverse sulle prospettive politiche del Paese e sull'assetto di Governo e ciascuno di essi mantiene riserve su specifici punti dell'intesa programmatica.

Tuttavia, animati dalla volontà di concorre al superamento della crisi, essi hanno concordato proposte comuni su importanti problemi che sono stati oggetto delle loro discussioni.

I rappresentanti dei partiti auspicano che nel successivo iter parlamentare si possa registrare il superamento delle diverse riserve espresse. Ciò, insieme alla rigorosa e puntuale applicazione dell'intesa di programma, potrà contribuire alla soluzione di numerosi problemi posti dalla realtà del Paese e creare al tempo stesso un clima di cooperazione, di responsabilità e di sicurezza.

Riunione degli organi dirigenti delle forze politiche

I partiti esaminano l'intesa

ROMA - Il fatto politico nuovo, frutto della lunga trattativa fra i partiti, si esprime ora nella pubblicazione del testo dell'accordo programmatico e della sua premessa politica (un documento che ne tratteggia il significato). Adesso gli organi dirigenti dei partiti debbono confermare l'approvazione dell'intesa e dei suoi contenuti: sono chiamati, cioè, a ribadire quanto hanno detto in sede di vertice. Oggi si riunirà il Comitato centrale socialista, domani la Direzione della Democrazia cristiana, e via via si pronuncerà.

IL TESTO DELL'ACCORDO PROGRAMMATICO TRA I PARTITI - ALLE PAGINE 4, 5 E 10

ranno anche gli altri protagonisti del confronto programmatico.

Una collocazione particolare ha assunto il Partito liberale, che si è trattato da parte nella fase conclusiva, mosso in una certa misura dalla volontà di marcare una remora di tipo anticomunista, e del resto orientato non da ora ad esercitare una resistenza e una pressione di segno conservatore sui vari aspetti dell'accordo. I liberali, per adesso, non hanno voluto approvare nulla, rinviando ogni decisione alla loro Direzione.

Realizzata l'intesa, si tratta di affrontare i problemi della sua realizzazione. In termini immediati, occorre decidere la forma e la sostanza della «traduzione».

dell'accordo sul piano parlamentare e su quello politico: lunedì prossimo si riuniranno nuovamente i segretari politici dei sei partiti costituzionali ed i capi-gruppo proprio per sciogliere questo «nodo». Ma la discussione su questo aspetto è già cominciata da tempo, ed ha avuto modo di svilupparsi a lungo anche durante l'ultima riunione di «vertice». E' ovvio che non sono in gioco soltanto questioni meramente procedurali, bensì problemi legati alla sostanza stessa dell'accordo, e soprattutto al rilievo che esso richiede.

Dopo il confronto di opinioni che si è avuto al «vertice», c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il vescovo francese ha ordinato a Econe nuovi sacerdoti e diaconi

Pochi fedeli attorno a Lefebvre alla cerimonia della ribellione

Delle diecimila persone attese, non ne sono giunte più di mille - Scarsi applausi al discorso in cui ha accusato il Papa di «esser amico dei nostri nemici»



Econe - Un migliaio di persone attorno alla tenda al cui interno Lefebvre ha ordinato i nuovi sacerdoti

Celebrando la ricorrenza dei santi Pietro e Paolo

PAOLO VI NON NE HA PARLATO

Il Papa si è limitato a ricordare che il Vaticano è il centro della Chiesa - Un duro commento è però giunto dalla radio pontificia

ROMA - Paolo VI ha voluto celebrare senza polemiche nei confronti di monsignor Lefebvre, che poche ore prima aveva rinnovato le sue pesanti accuse alla Santa Sede e allo stesso pontefice, la ricorrenza dei «due massimi apostoli Pietro e Paolo» e il XIV anniversario del suo pontificato.

La basilica di San Pietro, data la circostanza e le polemiche sul caso Lefebvre, ieri pomeriggio era gremita di circa 15.000 fedeli venuti anche dall'estero, di religiosi, di una delegazione della Chiesa ortodossa, guidata da Metitone arcivescovo di Calcedonia, di cardinali fra cui i cinque di recente nomina (cui è stato conferito l'anello cardinalizio) ed era presente anche il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Paolo VI ha preferito porre l'accento, al fine di riaffer-

mare la sua autorità e il carattere indiscutibile della sede apostolica romana, sul fatto che tutta la storia della Chiesa «trova in questa basilica il suo centro locale e spirituale». E sviluppando questo concetto ha così proseguito: «Noi possiamo qui ripetere con sempre crescente convinzione e quasi con sensibile conferma la parola di Sant'Ambrasio: "Ubi Petrus, ibi Ecclesia" (dove è Pietro, là è la Chiesa)».

Ora però ci si chiede se la Santa Sede adotta ulteriori provvedimenti nei confronti di un vescovo che, già sospeso a divinis dal luglio dello scorso anno, ha continuato a violare le leggi canoniche nonostante i ripetuti appelli del Papa a non produrre «fratture e divisioni» nella comunità ecclesiale. La radio vaticana ha parlato della «deprecabile eventualità di auto-esclusione dalla piena comunione di fede e di carità con

il papa e con i vescovi», dato che monsignor Lefebvre si è reso «reo» di una «recidiva infedeltà al magistrato di ieri» - i dicasteri vaticani non hanno lavorato dalla festività - nulla di ufficiale è stato aggiunto al commento dell'emittente vaticana.

Sembra però evidente che monsignor Lefebvre sia incorso in una grossa tentazione di disobbedienza alla sede apostolica o al romano pontefice o per un atteggiamento ribelle o insubordinato contro la legittima autorità ecclesiale, si separa seguendo una strada diversa da quella tracciata. Tutto fa prevedere che un provvedimento nei suoi confronti sarà adottato nei prossimi giorni.

Alceste Santini

Dal nostro inviato

Econe - Ha deciso di insistere, di continuare nella sua ribellione, Marcel Lefebvre non intende piegarsi alla volontà del Papa. Lo ha dichiarato anche ieri a Econe al seminario da lui fondato nel 1971 e che è diventato uno dei centri della dissidenza dei tradizionalisti. Lo ha detto con parole in cui si avvertivano però anche accenti di disperazione. Il vescovo francese ha colto forse proprio ieri mattina, nel momento in cui si accingeva ad ordinare quattordici nuovi sacerdoti e sedici sub-diaconi contravvenendo alle disposizioni del Papa che lo avevano invitato a desistere con una lettera ancora poche settimane fa, il senso di isolamento in cui si trova.

Econe doveva rappresentare una tappa importante della battaglia contro la Chiesa del Concilio, che fu voluto da Giovanni XXIII, la cui opera rappresenta l'obiettivo principale della polemica di Lefebvre. Per la cerimonia della consacrazione dei nuovi sacerdoti, ad Econe dunque dovevano confluire almeno diecimila fedeli, provenienti da ogni parte, ma in particolare dalla Francia, dalla Germania, dall'Italia e dalla Svizzera. Nei giorni scorsi, con una campagna di stampa abilmente orchestrata, si era annunciato l'arrivo di treni speciali da alcune «regioni francesi»: il vescovo ribelle voleva dimostrare, dopo l'incendio di Villa Pallavicini con alcuni settori dell'aristocrazia romana, che i fedeli erano con lui.

Sulla spianata verde che sta proprio sotto il seminario un complesso di edifici vecchi e nuovi appoggiati al fianco della montagna a poche centinaia di metri sulla destra della strada che da Martigny porta a Sion - era stato tutto predisposto. Al centro una grossa tenda fungeva da cappella per la cerimonia della consacrazione. Di fronte e ai lati di essa uno slargo verde che ci si è preoccupati di rendere agibile falcidando l'erba e sistemando alcune centinaia di sedie.

In questa spianata avrebbero dovuto trovare posto i diecimila fedeli che erano stati annunciati. Quando alle 9 Lefebvre ha lasciato il seminario in processione diretto

Orazio Pizzigoni

(Segue in ultima pagina)

Nel '68, secondo il Sid

Il terrorista Delle Chiaie era stipendiato dalla questura di Roma

Fra i documenti inviati dai servizi segreti a Catanzaro, un'altra informazione parla di suoi contatti con gli «Affari riservati» fino a due anni fa - Pozzan tace su Occorsio

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Per il Sid il terrorista neofascista Stefano Delle Chiaie, il cui nome compare in tutte le tappe della strategia della tensione, era in contatto fin dal 1968 con l'ufficio politico della questura di Roma e più tardi con la direzione «Affari riservati» del ministero degli Interni. In una nota datata 26-1-1968 si dice infatti a proposito di Delle Chiaie: «Egli vive di mezzi che gli vengono forniti dall'ufficio politico della questura». In un appunto di qualche anno dopo (porta la data del 23 giugno 1975) si dice ancora: «Stefano Delle Chiaie è ritenuto in contatto con la direzione Affari riservati dello stesso ministero degli Interni». Le due informazioni sono contenute nel voluminoso plico di documenti che il Sid ha inviato alla Corte di Assise di Catanzaro e che in questi giorni i giudici stanno attentamente vagliando. Quelle riguardanti Stefano Delle Chiaie sono per così dire anonime, attribuite cioè a fonti tenute ovviamente segrete. La prima tuttavia, per la data che porta e per la precisione della dizione («vive di mezzi che gli vengono forniti ecc.»), è di una epoca e di una portata veramente eccezionale.

Le «informazioni» che il Sid ha oggi fatto avere ai giudici di Catanzaro sono in qualche modo da ricollegare alla «guerra» fra i servizi speciali o hanno una loro obiettiva validità? In ambedue i casi non c'è dubbio che ci si trova di fronte ad un'altra prova dei torbidi rapporti fra servizi segreti, ambienti della polizia e neofascisti che dal periodo drammatico della gestazione e della realizzazione della strategia della tensione si sono prolungati attraverso gli anni, ben celati ai magistrati che indagavano sulla strage di Milano.

Oggi Stefano Delle Chiaie vive pressoché indisturbato all'estero, forse in Spagna o nell'America Latina: su di lui si sa che avrebbe capitanato squadre di mercenari e di terroristi per azioni che hanno seminato strage anche nel recente passato spagnolo e c'è chi lo indica come trafficante d'armi fin nei paesi africani. Una serie di fotografie lo hanno ripreso mentre partecipava con le squadre dei fascisti spagnoli alle azioni violente (vi furono dei morti) contro la tradizionale adunata «carlista» sul Montejuerto.

Significativamente, a differenza di altri fascisti, non è stato mai fermato né arrestato: per lui hanno funzio-

nato più che per altri centri di sicurezza che evidentemente lo hanno sempre protetto.

Poteva essere bloccato fin dal lontano '68: ma non si dimentichi che proprio l'ufficio politico della questura di Roma e gli Affari riservati condussero le prime indagini sulla strage, che proprio nella capitale scoppiarono quelle bombe che dettero il destino di «rapire» l'inchiesta sulla strage di Milano al suo giudice naturale.

Così come, allo stesso tempo, non si può dimenticare che lo stesso Sid, due giorni dopo la strage, aveva ricevuto una «informazione» che indirizzava proprio negli ambienti neofascisti di Delle Chiaie i sospetti, senza che questa «informazione» venisse data nei fatti il giusto seguito.

Naturalmente, sempre seguendo il filo di Delle Chiaie, il dossier del Sid non si ferma ai suoi rapporti con ambienti ministeriali. Era logico un salto nella marea: Delle Chiaie proprio come trafficante d'armi costiene il Sid avrebbe avuto rapporti anche con le cosche calabresi, attraverso il giro d'affari che va dai neofascisti di Reggio a personaggi come Antonio Scoppelliti, boss di Villa San Giovanni, indicato come uno dei killer del magistrato Ferraro; da neofascisti di «milizia rivoluzionaria» pugliesi e calabresi ai sequestratori missini di Brindisi (rapimento Mariano) che vede impunito anche Concetti, accusato pure del delitto Occorsio. Come si vede c'è più di una storia da raccontare, ovviamente a puntello. E ci ripromettiamo di farlo.

Non è quindi un caso che anche i magistrati fiorentini che indagano sul delitto Occorsio siano qui a Catanzaro, nel tentativo - purtroppo vano - di interrogare Pozzan. Il bidello di Padova, unico detenuto insieme a Gianottini, ha rifiutato ogni risposta sul delitto Occorsio. Gli è bastato, per questo, rammentare che la Spagna non ha ancora concesso l'estradizione per questo ennesimo affare che lo vede impunito.

Gli è stato letto il mandato di cattura che lo accusa d'aver partecipato al summit nero a Madrid dove venne stabilita la morte del magistrato che fu primo PM per piazza Fontana e poi inquisitore n. 1 di «Ordine nuovo». «Io non c'entro» ha detto, laconico, Pozzan.

Franco Martelli

Denuncia dei redditi: ancora 15 giorni

ROMA - Un periodo di «tolleranza» di 15 giorni sarà concesso ai contribuenti italiani per la presentazione della dichiarazione dei redditi, che come è noto, scade oggi. Lo ha annunciato ieri sera il ministro Pandolfi, dagli schermi della Tv. Un decreto legge sarà presentato domani al Consiglio dei ministri per la depenalizzazione del ritardo di soli 15 giorni. La misura si è resa indispensabile per l'intasamento degli uffici tributari e degli uffici postali, per la scomparsa dei moduli e per le difficoltà in cui si sono venute a trovare le banche. Intanto nei gratuiti centri per agevolare i contribuenti sono stati prolungati gli orari di apertura degli uffici interessati alla dichiarazione dei redditi.

A PAGINA 2

Scolte le mutue comincia la riforma

ROMA - Le mutue sono sciolte. L'assistenza sanitaria passa da domani alle Regioni. Lo stabilisce la legge approvata in via definitiva dal Senato e che disciplina anche i compiti e i ruoli dei medici, convenzionati e ospedalieri. Il provvedimento evita nuovi legislativi, avvia il processo di riforma sanitaria e garantisce ai cittadini gli stessi livelli assistenziali di prima.

A PAGINA 2

Nuove norme per la parità uomo-donna

ROMA - La Camera ha approvato ieri nuove norme per rendere operante la parità fra uomo e donna. Si tratta di un punto d'approdo di un trentennale iter di lotte per la affermazione di un importante principio costituzionale. L'intervento della compagna Adriana Sereni. A PAGINA 2

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 1 luglio, alle ore 9.

Forse questa sera il voto sul provvedimento

La Camera approva nuove norme per rendere operante la parità

Punto d'approdo di un trentennio di lotte volte all'affermazione del principio costituzionale di eguaglianza fra uomo e donna — Il dibattito e l'intervento della compagna Adriana Seroni

ROMA — La Camera si appresta a varare — e non è escluso che possa farlo già questa sera — una serie di nuove e importanti norme che tendono a rendere operante la parità tra uomo e donna di fronte al lavoro. Coincidenza vuole che questo provvedimento (espressamente menzionato nel preambolo dell'accordo programmatico) sia il primo ad essere approvato dal Parlamento dopo il raggiungimento dell'intesa tra i partiti.

Che cosa rappresenta questa legge? È un importante punto di approdo delle lotte e delle elaborazioni del trentennio che ormai ci separa dall'affermazione del principio costituzionale di eguaglianza, ma è anche — ha avvertito la compagna Adriana Seroni intervenendo nella discussione generale sul provvedimento — solo un punto di partenza assicurando uno strumento operativo capace di incidere sulla realtà per modificarla.

E' infatti diffusa la consapevolezza di una grave contraddizione, di un profondo divario tra le aspirazioni di emancipazione e liberazione delle donne italiane e la realtà, e anche tra le leggi scritte e la realtà. Tra queste la loro effettiva capacità di incidere nella società nazionale. E non sempre — ha avvertito la Seroni — questa consapevolezza si traduce in impegno, mobilitazione, lotta. Può diventare anche altro: sfiducia nelle leggi, nel Parlamento, nella classe politica. Ad esempio il recente voto del Senato sulla legge dell'aborto ha contribuito ad accreditare.

Da qui la sottolineatura che i comunisti fanno del fatto che questa legge è indispensabile, e al tempo stesso per sé insufficiente, per affermare la scelta di parità nel lavoro che la ispira. Fatto è — ha ricordato la compagna Seroni, a lungo battendo su questo tema — che le molte valide leggi approvate dal Parlamento e frutto di lunghe e unitarie lotte di tante donne sono state bloccate e contraddette anzitutto dal fatto stesso di sviluppo impresso al paese. Affermata la parità nella costituzione di fatto economica e sociale hanno discriminato in ogni modo la donna escludendola in ben larga misura dal lavoro produttivo, e, sempre più relegandola nel terziario. Varata una legge di maternità tra le migliori del mondo, ne sono tuttavia un'ulteriore ristrettezza di lavoratori registrati e riconosciuti come tali. Due leggi di tutela del lavoro a donna sono state approntate, ma in questa Italia dove lavoro nero e relativa clandestinità sono sempre più una componente organica di uno sviluppo industriale anarchico e malato. Abbiamo approvato il piano di scolarità, ma in un contesto di scelte generali che privilegiano il consumo privato facendone mezzo al servizio sociale.

A questo dato, Adriana Seroni ha collegato un altro problema politico: la gestione delle leggi, per connettere e intrecciare in particolare l'approvazione di questo provvedimento con una politica che sia davvero per la parità, davvero per portare la occupazione femminile al livello dei nuovi e più qualificati. Proprio per questo il PCI, nel processo formativo delle nuove norme che ha lungamente occupato la commissione Lavoro di Montecitorio, si è impegnato contro deroghe troppo late o impresse alla applicazione delle leggi, perché in esse fosse chiaro che cosa possono consistere le discriminazioni e quali sono i mezzi per contrastarle; perché con esse si dessero ai lavoratori e alle lavoratrici strumenti validi per imporre il rispetto (diritto di impugnazione ante sindacale, diritto di iniziativa, ecc.). In questo senso la legge trova la sua più rilevante qualificazione: si va ben oltre le pure affermazioni di principio.

ma non certo tutte quelle che sarebbe stato giusto e possibile raccogliere.

Sul tema della necessaria coerenza fra le norme e la realtà politica, il PCI intende condurre una ampia campagna perché le linee e le opzioni di questa legge siano coerenti in ogni momento di intervento nella politica economica e nella politica del lavoro.

A questo proposito, la compagna Seroni ha rilevato come talune proposte comuniste tendano a incentivare l'occupazione femminile siano state accolte nella legge sulla conciliazione e nel piano giovani,

ma non certo tutte quelle che sarebbe stato giusto e possibile raccogliere.

Sul tema della necessaria coerenza fra le norme e la realtà politica, il PCI intende condurre una ampia campagna perché le linee e le opzioni di questa legge siano coerenti in ogni momento di intervento nella politica economica e nella politica del lavoro.

A questo proposito, la compagna Seroni ha rilevato come talune proposte comuniste tendano a incentivare l'occupazione femminile siano state accolte nella legge sulla conciliazione e nel piano giovani,

I punti più importanti della legge

ROMA — La legge sulla parità in queste ore in discussione nell'aula di Montecitorio, è frutto della sintesi di una serie di progetti d'iniziativa parlamentare, di cui il PCI è stato il motore, del governo, dei democristiani, dei socialisti, del socialdemocratico. Vediamo in breve i punti più qualificanti.

1) proibizione di discriminazione fondata sul sesso per l'accesso al lavoro, anche se attuata attraverso il riferimento allo stato civile, di famiglia o di gravidanza; o indirettamente, attraverso meccanismi di selezione, offerte di lavoro e altre forme pubblicitarie in cui l'appartenenza all'uno o all'altro sesso sia indicata come requisito professionale;

2) ribadito il diritto della lavoratrice alla stessa retribuzione del lavoratore a parità di prestazione; discriminazione nell'attribuzione di qualifiche e mansioni, nella progressione di carriera e nell'accesso ai corsi di formazione professionale;

3) applicate anche ai casi di discriminazione di sesso di razza le norme dello Statuto dei lavoratori relative al divieto di licenziamento o di discriminare per ragioni politiche e sindacali;

4) per sé insufficiente, per affermare la scelta di parità nel lavoro che la ispira. Fatto è — ha ricordato la compagna Seroni, a lungo battendo su questo tema — che le molte valide leggi approvate dal Parlamento e frutto di lunghe e unitarie lotte di tante donne sono state bloccate e contraddette anzitutto dal fatto stesso di sviluppo impresso al paese.

— stabilisce la reversibilità della pensione femminile e la possibilità di scelta fra uomo e donna nel ricevere gli assegni familiari;

— sancisce il diritto delle lavoratrici autonome a rappresentare l'impresa familiare negli organi statutari delle cooperative e delle altre forme associative, ed estende alle famiglie lavoratrici una serie di diritti previsti per le famiglie regolarmente costituite;

— introdotta la facoltà per le donne (per le quali si conferma il diritto al pensionamento a 55 anni) di continuare a lavorare sino ai limiti di età previsti per gli uomini;

— dichiarata l'inefficienza di qualsiasi norma interna e atto amministrativo pubblico e di qualsiasi disposizione contrattuale (collettiva o individuale), regolamentare e statutaria (per quel che riguarda le professioni) che in qualsiasi modo comporti limitazioni di favore per la donna lavoratrice;

— spostato dalle 22 alle 24 il divieto per il lavoro notturno delle donne nell'industria manifatturiera salvo diversa disciplina contraria; e tenendo conto delle condizioni ambientali del lavoro e dell'organizzazione dei servizi;

— esteso anche al padre lavoratore il diritto di assenteismo per i primi tre anni di vita di questi, e per sei mesi nel primo anno.

Stilato da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI

Positivo accordo programmatico per governare la Regione Puglia

Passo in avanti dopo l'intesa dello scorso anno — Ai comunisti la presidenza di due commissioni — Dichiarazione del compagno Trivelli — Una decisione della DC umbra

Tesseramento: Sicilia e Friuli V.G. al 100%

Alla data del 15 giugno tre regioni (Marche, Umbria e Molise) e 48 federazioni (di cui 5 allestite) avevano raggiunto il 100% degli iscritti del 1976, contribuendo a portare al 92,21% il totale degli iscritti rispetto al 1975. I risultati si aggiungono ora i successi di numerose altre organizzazioni.

In Sicilia il superamento del 100% si lega ad un reclutamento che sfiora il 10% degli iscritti, essendo 6.880 i nuovi compagni che hanno aderito al PCI, esprimendo così una crescita della capacità di rapporto di massa e di crescita della presenza fra la popolazione. Le organizzazioni del Friuli-Venezia Giulia, così duramente colpite dal sisma, hanno saputo svolgere un'azione politica che si è espressa anche in un rapido raggiungimento del 100% degli iscritti, particolarmente

nelle Federazioni di Udine e Fiume. Altre federazioni hanno superato i positivi risultati dello scorso anno. Bologna (100% degli iscritti di cui 49.481 donne), Cremona, dove il partito ha conseguito un successo alle recenti elezioni regionali, Pescara e Treviso hanno superato il risultato del 1976 e si pongono l'obiettivo di conquistare altri migliaia di militanti.

La campagna di tesseramento e di reclutamento alla FGCI ha registrato in questi mesi importanti risultati, raggiungendo alla data del 20 giugno l'obiettivo dell'85% rispetto agli iscritti del 1975. Le organizzazioni del Friuli-Venezia Giulia, così duramente colpite dal sisma, hanno saputo svolgere un'azione politica che si è espressa anche in un rapido raggiungimento del 100% degli iscritti, particolarmente

BARI — A conclusione di una lunga trattativa, che è durata qualche settimana, Democrazia cristiana, Partito comunista, Partito socialista, Partito socialdemocratico, Partito repubblicano hanno stilato ieri il nuovo accordo programmatico per il governo della Regione Puglia. L'accordo ha dato soluzione anche alla crisi che era stata sollecitata qualche tempo fa dal disimpegno del PSI dell'esecutivo.

Sul piano politico la novità di maggior rilievo è la nuova assunzione di responsabilità in ruoli istituzionali. Il Partito comunista è chiamato, nel quadro di una riorganizzazione delle attività consiliari, infatti, il PCI ricoprirà la responsabilità di due commissioni del Consiglio regionale: la commissione agricoltura e quella che disciplina l'industria e le attività nei settori dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'urbanistica. Inoltre il Partito comunista presiederà il comitato regionale per lo sviluppo economico, una nuova struttura alla quale spetterà il compito di presiedere la gestione dell'intesa, il piano, i principi generali sono delineati nel testo dell'intesa programmatica. Il nuovo esecutivo regionale sarà composto dagli stessi partiti che costituiscono la vecchia giunta: DC, PCI, PSDI e PRI.

do occorre una mobilitazione delle forze popolari e un positivo lavoro comune, alla base, dei partiti firmatari dell'intesa».

PERUGIA — In una riunione del proprio comitato regionale, la DC umbra ha deciso di «assumere responsabilità primarie relativamente al Consiglio regionale e al suo funzionamento». In questi termini si esprime un documento in cui vengono precisate le proposte istituzionali e politiche della Democrazia cristiana che ora è disposta ad assumere la presidenza del Consiglio regionale. Nello stesso documento, dopo aver affermato che la DC è pronta ad assumersi un ruolo istituzionale diverso, si conclude: «Il comitato regionale della Democrazia cristiana è chiamato alla propria delegazione di iniziativa politica, di forze politiche che si scalano bilaterale che collegiale».

Dal canto loro, dopo un esame della situazione regionale, il PCI e il PSI hanno deciso di incontrarsi lunedì prossimo.

Il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, a conclusione delle trattative, ha rilasciato questa dichiarazione: «L'accordo firmato, pur non giungendo ancora alla creazione di una giunta di unità democratica, che darebbe la risposta per una direzione della cosa pubblica, è un passo positivo e significativo per queste ragioni: per nuove e più precise scelte programmatiche; per il comune impegno nella gestione dell'intesa; per l'assunzione delle responsabilità di programmazione e della collegialità come metodo di governo. Per noi ci sono nuove responsabilità. Oltre alla presidenza delle commissioni a agricoltura e trasporti, anche la responsabilità del comitato regionale di sviluppo. Non tutto è stato risolto in modo ottimale, ma l'accordo è un serio passo avanti sull'intera linea del piano. Vorrei sottolineare che per realizzare l'accor-

Il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, a conclusione delle trattative, ha rilasciato questa dichiarazione: «L'accordo firmato, pur non giungendo ancora alla creazione di una giunta di unità democratica, che darebbe la risposta per una direzione della cosa pubblica, è un passo positivo e significativo per queste ragioni: per nuove e più precise scelte programmatiche; per il comune impegno nella gestione dell'intesa; per l'assunzione delle responsabilità di programmazione e della collegialità come metodo di governo. Per noi ci sono nuove responsabilità. Oltre alla presidenza delle commissioni a agricoltura e trasporti, anche la responsabilità del comitato regionale di sviluppo. Non tutto è stato risolto in modo ottimale, ma l'accordo è un serio passo avanti sull'intera linea del piano. Vorrei sottolineare che per realizzare l'accor-

Il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, a conclusione delle trattative, ha rilasciato questa dichiarazione: «L'accordo firmato, pur non giungendo ancora alla creazione di una giunta di unità democratica, che darebbe la risposta per una direzione della cosa pubblica, è un passo positivo e significativo per queste ragioni: per nuove e più precise scelte programmatiche; per il comune impegno nella gestione dell'intesa; per l'assunzione delle responsabilità di programmazione e della collegialità come metodo di governo. Per noi ci sono nuove responsabilità. Oltre alla presidenza delle commissioni a agricoltura e trasporti, anche la responsabilità del comitato regionale di sviluppo. Non tutto è stato risolto in modo ottimale, ma l'accordo è un serio passo avanti sull'intera linea del piano. Vorrei sottolineare che per realizzare l'accor-

Il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, a conclusione delle trattative, ha rilasciato questa dichiarazione: «L'accordo firmato, pur non giungendo ancora alla creazione di una giunta di unità democratica, che darebbe la risposta per una direzione della cosa pubblica, è un passo positivo e significativo per queste ragioni: per nuove e più precise scelte programmatiche; per il comune impegno nella gestione dell'intesa; per l'assunzione delle responsabilità di programmazione e della collegialità come metodo di governo. Per noi ci sono nuove responsabilità. Oltre alla presidenza delle commissioni a agricoltura e trasporti, anche la responsabilità del comitato regionale di sviluppo. Non tutto è stato risolto in modo ottimale, ma l'accordo è un serio passo avanti sull'intera linea del piano. Vorrei sottolineare che per realizzare l'accor-

Il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, a conclusione delle trattative, ha rilasciato questa dichiarazione: «L'accordo firmato, pur non giungendo ancora alla creazione di una giunta di unità democratica, che darebbe la risposta per una direzione della cosa pubblica, è un passo positivo e significativo per queste ragioni: per nuove e più precise scelte programmatiche; per il comune impegno nella gestione dell'intesa; per l'assunzione delle responsabilità di programmazione e della collegialità come metodo di governo. Per noi ci sono nuove responsabilità. Oltre alla presidenza delle commissioni a agricoltura e trasporti, anche la responsabilità del comitato regionale di sviluppo. Non tutto è stato risolto in modo ottimale, ma l'accordo è un serio passo avanti sull'intera linea del piano. Vorrei sottolineare che per realizzare l'accor-

Il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, a conclusione delle trattative, ha rilasciato questa dichiarazione: «L'accordo firmato, pur non giungendo ancora alla creazione di una giunta di unità democratica, che darebbe la risposta per una direzione della cosa pubblica, è un passo positivo e significativo per queste ragioni: per nuove e più precise scelte programmatiche; per il comune impegno nella gestione dell'intesa; per l'assunzione delle responsabilità di programmazione e della collegialità come metodo di governo. Per noi ci sono nuove responsabilità. Oltre alla presidenza delle commissioni a agricoltura e trasporti, anche la responsabilità del comitato regionale di sviluppo. Non tutto è stato risolto in modo ottimale, ma l'accordo è un serio passo avanti sull'intera linea del piano. Vorrei sottolineare che per realizzare l'accor-

Il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, a conclusione delle trattative, ha rilasciato questa dichiarazione: «L'accordo firmato, pur non giungendo ancora alla creazione di una giunta di unità democratica, che darebbe la risposta per una direzione della cosa pubblica, è un passo positivo e significativo per queste ragioni: per nuove e più precise scelte programmatiche; per il comune impegno nella gestione dell'intesa; per l'assunzione delle responsabilità di programmazione e della collegialità come metodo di governo. Per noi ci sono nuove responsabilità. Oltre alla presidenza delle commissioni a agricoltura e trasporti, anche la responsabilità del comitato regionale di sviluppo. Non tutto è stato risolto in modo ottimale, ma l'accordo è un serio passo avanti sull'intera linea del piano. Vorrei sottolineare che per realizzare l'accor-

Rispettata la scadenza del 30 giugno, approvata la nuova legge

LE MUTUE SONO SCIOLTE

L'assistenza sanitaria trasferita alle Regioni

Varato il provvedimento che disciplina la fase di trapasso verso la riforma e i diritti-doveri del medico convenzionato ospedaliero - Garantiti gli attuali livelli assistenziali

ROMA — Le mutue sono sciolte. Le loro funzioni passano da domani alle Regioni. Lo stabilisce la legge che ieri, in via definitiva, è stata approvata dalla commissione Sanità del Senato. Con un arrivo da «foto-finish» il Parlamento ha così rispettato quella scadenza del 1. luglio, che in base alla legge 386 (di tre anni orsono) dettava lo scioglimento del sistema mutualistico alla data di oggi, 30 giugno 1977. Il provvedimento votato ieri disciplina anche ruoli e compiti dei medici e in particolare l'esercizio della libera professione, in regime sia convenzionato che ospedaliero. Con l'approvazione di questa legge (ricordiamo che la commissione Sanità del Senato ha lavorato in sede legislativa) si

Ma veniamo al contenuto della legge.

SCIoglimento DELLE MUTUE — Dal 1. luglio le funzioni amministrative e concorrenti all'assistenza sanitaria delle mutue, casse, servizi e gestioni autonome (estinti o posti in liquidazione) sono trasferite alle competenze delle Regioni e, per le loro particolari strutture, alle province di Trento e Bolzano.

Le convenzioni (che non dovranno prevedere alcun maggior onere fino al 1. gennaio 1978) saranno improntate ai seguenti criteri:

- 1) un rapporto ottimale medico-assistibile per la medicina generale e per quella pediatrica, allo scopo di determinare il numero dei medici generali e pediatri che possono essere convenzionati in un limitato ambito territoriale definito dalla Regione (fatto salvo il diritto di libera scelta del medico da parte dell'assistito);
- 2) la istituzione e i criteri di formazione di elenchi per i medici generali, e per i pediatri, per gli specialisti convenzionati esterni e per gli specialisti e generali ambulatoriali. L'accesso alla convenzione è consentito a medici con rapporto di impiego continuativo a tempo definito;
- 3) il numero massimo degli assistiti per ciascun medico generico e pediatrico di libera scelta ed il massimo delle funzioni trasferite ai medici specialisti e generali.

Le Regioni programmano e coordinano l'organizzazione dei servizi, dei presidi e delle attività degli enti, e, per quelli a carattere nazionale, delle loro diramazioni provinciali. I medici generali e pediatri autonomi posti in liquidazione, con le altre strutture sanitarie operanti in ciascun territorio regionale, le direttive delle Regioni sulla gestione dei servizi sanitari dovranno essere assunte nei limiti della spesa, prevista dal bilancio del 1. luglio, una fase nuova e di transizione, di rilievo storico e coerentemente finalizzata alla riforma, nel corso della quale non vengono solo dati maggiori poteri alle Regioni, ma viene loro offerta la possibilità di una utilizzazione più razionale e coordinata del sistema sanitario e di quello mutualistico che entra in fase di liquidazione.

Nel rimarcare positivamente tale evento storico del tramonto sistema mutualistico sono obiettivi che la nuova legge rende possibili e per i quali il movimento sindacale

chiude quella fase, detta della mini-riforma che fissando in modo irreversibile la liquidazione del sistema mutualistico e il passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni, pone le basi per la costituzione del Servizio sanitario nazionale la cui piena attuazione richiederà ancora molto tempo, (ricordiamo che il Parlamento è impegnato all'elaborazione di un testo unificato dei diversi progetti sulla riforma sanitaria), il pericolo era dunque quello di avere un vuoto legislativo, dalle conseguenze gravissime, dalla data del 1. luglio alla realizzazione del Servizio sanitario nazionale. Il provvedimento approvato ieri invece garantisce ai lavoratori gli stessi livelli di assistenza sanitaria e farmaceutica.

ore di lavoro negli ambulatori per gli specialisti e i generici ambulatoriali);

7) le forme di controllo sulle attività dei medici convenzionati;

8) le forme di incentivazione in favore dei medici che operano in zone disagiate.

Sono inoltre da prevedere modalità per assicurare l'aggiornamento obbligatorio dei medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'uniformità degli adempimenti amministrativi, le forme di collaborazione fra medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'assistenza agli assistiti nelle prestazioni in atto, la utilizzazione, su richiesta delle Regioni, di medici di libera scelta, di specialisti ambulatoriali presso i servizi pubblici del territorio.

LIBERA PROFESSIONE — Il diritto è garantito per i medici degli ospedali e dei policlinici convenzionati, nonché per quelli degli istituti a cui sono stati trasferiti i servizi, di stabilire le modalità e i limiti per l'esercizio della libera professione.

6) la differenziazione del trattamento economico a seconda del tipo di prestazione, delle funzioni svolte e delle industrie farmaceutiche;

5) l'incapacità, con qualsiasi forma di contenzioso, diretta o indiretta, e qualsiasi rapporto di interazione, di cui il medico, le industrie farmaceutiche, e le industrie farmaceutiche;

4) la disciplina delle incompatibilità e delle limitazioni del rapporto convenzionato, con qualsiasi forma di contenzioso, diretta o indiretta, e qualsiasi rapporto di interazione, di cui il medico, le industrie farmaceutiche, e le industrie farmaceutiche;

3) il numero massimo degli assistiti per ciascun medico generico e pediatrico di libera scelta ed il massimo delle funzioni trasferite ai medici specialisti e generali.

2) la istituzione e i criteri di formazione di elenchi per i medici generali, e per i pediatri, per gli specialisti convenzionati esterni e per gli specialisti e generali ambulatoriali. L'accesso alla convenzione è consentito a medici con rapporto di impiego continuativo a tempo definito;

1) un rapporto ottimale medico-assistibile per la medicina generale e per quella pediatrica, allo scopo di determinare il numero dei medici generali e pediatri che possono essere convenzionati in un limitato ambito territoriale definito dalla Regione (fatto salvo il diritto di libera scelta del medico da parte dell'assistito);

Le Regioni programmano e coordinano l'organizzazione dei servizi, dei presidi e delle attività degli enti, e, per quelli a carattere nazionale, delle loro diramazioni provinciali. I medici generali e pediatri autonomi posti in liquidazione, con le altre strutture sanitarie operanti in ciascun territorio regionale, le direttive delle Regioni sulla gestione dei servizi sanitari dovranno essere assunte nei limiti della spesa, prevista dal bilancio del 1. luglio, una fase nuova e di transizione, di rilievo storico e coerentemente finalizzata alla riforma, nel corso della quale non vengono solo dati maggiori poteri alle Regioni, ma viene loro offerta la possibilità di una utilizzazione più razionale e coordinata del sistema sanitario e di quello mutualistico che entra in fase di liquidazione.

Nel rimarcare positivamente tale evento storico del tramonto sistema mutualistico sono obiettivi che la nuova legge rende possibili e per i quali il movimento sindacale

chiude quella fase, detta della mini-riforma che fissando in modo irreversibile la liquidazione del sistema mutualistico e il passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni, pone le basi per la costituzione del Servizio sanitario nazionale la cui piena attuazione richiederà ancora molto tempo, (ricordiamo che il Parlamento è impegnato all'elaborazione di un testo unificato dei diversi progetti sulla riforma sanitaria), il pericolo era dunque quello di avere un vuoto legislativo, dalle conseguenze gravissime, dalla data del 1. luglio alla realizzazione del Servizio sanitario nazionale. Il provvedimento approvato ieri invece garantisce ai lavoratori gli stessi livelli di assistenza sanitaria e farmaceutica.

ore di lavoro negli ambulatori per gli specialisti e i generici ambulatoriali);

7) le forme di controllo sulle attività dei medici convenzionati;

8) le forme di incentivazione in favore dei medici che operano in zone disagiate.

Sono inoltre da prevedere modalità per assicurare l'aggiornamento obbligatorio dei medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'uniformità degli adempimenti amministrativi, le forme di collaborazione fra medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'assistenza agli assistiti nelle prestazioni in atto, la utilizzazione, su richiesta delle Regioni, di medici di libera scelta, di specialisti ambulatoriali presso i servizi pubblici del territorio.

LIBERA PROFESSIONE — Il diritto è garantito per i medici degli ospedali e dei policlinici convenzionati, nonché per quelli degli istituti a cui sono stati trasferiti i servizi, di stabilire le modalità e i limiti per l'esercizio della libera professione.

6) la differenziazione del trattamento economico a seconda del tipo di prestazione, delle funzioni svolte e delle industrie farmaceutiche;

5) l'incapacità, con qualsiasi forma di contenzioso, diretta o indiretta, e qualsiasi rapporto di interazione, di cui il medico, le industrie farmaceutiche, e le industrie farmaceutiche;

4) la disciplina delle incompatibilità e delle limitazioni del rapporto convenzionato, con qualsiasi forma di contenzioso, diretta o indiretta, e qualsiasi rapporto di interazione, di cui il medico, le industrie farmaceutiche, e le industrie farmaceutiche;

3) il numero massimo degli assistiti per ciascun medico generico e pediatrico di libera scelta ed il massimo delle funzioni trasferite ai medici specialisti e generali.

2) la istituzione e i criteri di formazione di elenchi per i medici generali, e per i pediatri, per gli specialisti convenzionati esterni e per gli specialisti e generali ambulatoriali. L'accesso alla convenzione è consentito a medici con rapporto di impiego continuativo a tempo definito;

1) un rapporto ottimale medico-assistibile per la medicina generale e per quella pediatrica, allo scopo di determinare il numero dei medici generali e pediatri che possono essere convenzionati in un limitato ambito territoriale definito dalla Regione (fatto salvo il diritto di libera scelta del medico da parte dell'assistito);

Le Regioni programmano e coordinano l'organizzazione dei servizi, dei presidi e delle attività degli enti, e, per quelli a carattere nazionale, delle loro diramazioni provinciali. I medici generali e pediatri autonomi posti in liquidazione, con le altre strutture sanitarie operanti in ciascun territorio regionale, le direttive delle Regioni sulla gestione dei servizi sanitari dovranno essere assunte nei limiti della spesa, prevista dal bilancio del 1. luglio, una fase nuova e di transizione, di rilievo storico e coerentemente finalizzata alla riforma, nel corso della quale non vengono solo dati maggiori poteri alle Regioni, ma viene loro offerta la possibilità di una utilizzazione più razionale e coordinata del sistema sanitario e di quello mutualistico che entra in fase di liquidazione.

Nel rimarcare positivamente tale evento storico del tramonto sistema mutualistico sono obiettivi che la nuova legge rende possibili e per i quali il movimento sindacale

chiude quella fase, detta della mini-riforma che fissando in modo irreversibile la liquidazione del sistema mutualistico e il passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni, pone le basi per la costituzione del Servizio sanitario nazionale la cui piena attuazione richiederà ancora molto tempo, (ricordiamo che il Parlamento è impegnato all'elaborazione di un testo unificato dei diversi progetti sulla riforma sanitaria), il pericolo era dunque quello di avere un vuoto legislativo, dalle conseguenze gravissime, dalla data del 1. luglio alla realizzazione del Servizio sanitario nazionale. Il provvedimento approvato ieri invece garantisce ai lavoratori gli stessi livelli di assistenza sanitaria e farmaceutica.

Cgil-Cisl-Uil: una nuova fase

La Federazione CGIL-CISL-UIL esprime positivo apprezzamento per la tempestiva approvazione da parte del Parlamento della legge che, a partire dal 1. luglio, trasferisce alle Regioni le funzioni finora esercitate dagli enti mutualistici.

La legge rende così irreversibile il processo di riforma sanitaria e apre, a partire dal 1. luglio, una fase nuova e di transizione, di rilievo storico e coerentemente finalizzata alla riforma, nel corso della quale non vengono solo dati maggiori poteri alle Regioni, ma viene loro offerta la possibilità di una utilizzazione più razionale e coordinata del sistema sanitario e di quello mutualistico che entra in fase di liquidazione.

Le Regioni programmano e coordinano l'organizzazione dei servizi, dei presidi e delle attività degli enti, e, per quelli a carattere nazionale, delle loro diramazioni provinciali. I medici generali e pediatri autonomi posti in liquidazione, con le altre strutture sanitarie operanti in ciascun territorio regionale, le direttive delle Regioni sulla gestione dei servizi sanitari dovranno essere assunte nei limiti della spesa, prevista dal bilancio del 1. luglio, una fase nuova e di transizione, di rilievo storico e coerentemente finalizzata alla riforma, nel corso della quale non vengono solo dati maggiori poteri alle Regioni, ma viene loro offerta la possibilità di una utilizzazione più razionale e coordinata del sistema sanitario e di quello mutualistico che entra in fase di liquidazione.

Nel rimarcare positivamente tale evento storico del tramonto sistema mutualistico sono obiettivi che la nuova legge rende possibili e per i quali il movimento sindacale

chiude quella fase, detta della mini-riforma che fissando in modo irreversibile la liquidazione del sistema mutualistico e il passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni, pone le basi per la costituzione del Servizio sanitario nazionale la cui piena attuazione richiederà ancora molto tempo, (ricordiamo che il Parlamento è impegnato all'elaborazione di un testo unificato dei diversi progetti sulla riforma sanitaria), il pericolo era dunque quello di avere un vuoto legislativo, dalle conseguenze gravissime, dalla data del 1. luglio alla realizzazione del Servizio sanitario nazionale. Il provvedimento approvato ieri invece garantisce ai lavoratori gli stessi livelli di assistenza sanitaria e farmaceutica.

ore di lavoro negli ambulatori per gli specialisti e i generici ambulatoriali);

7) le forme di controllo sulle attività dei medici convenzionati;

8) le forme di incentivazione in favore dei medici che operano in zone disagiate.

Sono inoltre da prevedere modalità per assicurare l'aggiornamento obbligatorio dei medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'uniformità degli adempimenti amministrativi, le forme di collaborazione fra medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'assistenza agli assistiti nelle prestazioni in atto, la utilizzazione, su richiesta delle Regioni, di medici di libera scelta, di specialisti ambulatoriali presso i servizi pubblici del territorio.

LIBERA PROFESSIONE — Il diritto è garantito per i medici degli ospedali e dei policlinici convenzionati, nonché per quelli degli istituti a cui sono stati trasferiti i servizi, di stabilire le modalità e i limiti per l'esercizio della libera professione.

6) la differenziazione del trattamento economico a seconda del tipo di prestazione, delle funzioni svolte e delle industrie farmaceutiche;

5) l'incapacità, con qualsiasi forma di contenzioso, diretta o indiretta, e qualsiasi rapporto di interazione, di cui il medico, le industrie farmaceutiche, e le industrie farmaceutiche;

4) la disciplina delle incompatibilità e delle limitazioni del rapporto convenzionato, con qualsiasi forma di contenzioso, diretta o indiretta, e qualsiasi rapporto di interazione, di cui il medico, le industrie farmaceutiche, e le industrie farmaceutiche;

3) il numero massimo degli assistiti per ciascun medico generico e pediatrico di libera scelta ed il massimo delle funzioni trasferite ai medici specialisti e generali.

2) la istituzione e i criteri di formazione di elenchi per i medici generali, e per i pediatri, per gli specialisti convenzionati esterni e per gli specialisti e generali ambulatoriali. L'accesso alla convenzione è consentito a medici con rapporto di impiego continuativo a tempo definito;

1) un rapporto ottimale medico-assistibile per la medicina generale e per quella pediatrica, allo scopo di determinare il numero dei medici generali e pediatri che possono essere convenzionati in un limitato ambito territoriale definito dalla Regione (fatto salvo il diritto di libera scelta del medico da parte dell'assistito);

Le Regioni programmano e coordinano l'organizzazione dei servizi, dei presidi e delle attività degli enti, e, per quelli a carattere nazionale, delle loro diramazioni provinciali. I medici generali e pediatri autonomi posti in liquidazione, con le altre strutture sanitarie operanti in ciascun territorio regionale, le direttive delle Regioni sulla gestione dei servizi sanitari dovranno essere assunte nei limiti della spesa, prevista dal bilancio del 1. luglio, una fase nuova e di transizione, di rilievo storico e coerentemente finalizzata alla riforma, nel corso della quale non vengono solo dati maggiori poteri alle Regioni, ma viene loro offerta la possibilità di una utilizzazione più razionale e coordinata del sistema sanitario e di quello mutualistico che entra in fase di liquidazione.

Nel rimarcare positivamente tale evento storico del tramonto sistema mutualistico sono obiettivi che la nuova legge rende possibili e per i quali il movimento sindacale

chiude quella fase, detta della mini-riforma che fissando in modo irreversibile la liquidazione del sistema mutualistico e il passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni, pone le basi per la costituzione del Servizio sanitario nazionale la cui piena attuazione richiederà ancora molto tempo, (ricordiamo che il Parlamento è impegnato all'elaborazione di un testo unificato dei diversi progetti sulla riforma sanitaria), il pericolo era dunque quello di avere un vuoto legislativo, dalle conseguenze gravissime, dalla data del 1. luglio alla realizzazione del Servizio sanitario nazionale. Il provvedimento approvato ieri invece garantisce ai lavoratori gli stessi livelli di assistenza sanitaria e farmaceutica.

ore di lavoro negli ambulatori per gli specialisti e i generici ambulatoriali);

7) le forme di controllo sulle attività dei medici convenzionati;

8) le forme di incentivazione in favore dei medici che operano in zone disagiate.

Sono inoltre da prevedere modalità per assicurare l'aggiornamento obbligatorio dei medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'uniformità degli adempimenti amministrativi, le forme di collaborazione fra medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'assistenza agli assistiti nelle prestazioni in atto, la utilizzazione, su richiesta delle Regioni, di medici di libera scelta, di specialisti ambulatoriali presso i servizi pubblici del territorio.

La Federazione CGIL-CISL-UIL esprime positivo apprezzamento per la tempestiva approvazione da parte del Parlamento della legge che, a partire dal 1. luglio, trasferisce alle Regioni le funzioni finora esercitate dagli enti mutualistici.

La legge rende così irreversibile il processo di riforma sanitaria e apre, a partire dal 1. luglio, una fase nuova e di transizione, di rilievo storico e coerentemente finalizzata alla riforma, nel corso della quale non vengono solo dati maggiori poteri alle Regioni, ma viene loro offerta la possibilità di una utilizzazione più razionale e coordinata del sistema sanitario e di quello mutualistico che entra in fase di liquidazione.

Le Regioni programmano e coordinano l'organizzazione dei servizi, dei presidi e delle attività degli enti, e, per quelli a carattere nazionale, delle loro diramazioni provinciali. I medici generali e pediatri autonomi posti in liquidazione, con le altre strutture sanitarie operanti in ciascun territorio regionale, le direttive delle Regioni sulla gestione dei servizi sanitari dovranno essere assunte nei limiti della spesa, prevista dal bilancio del 1. luglio, una fase nuova e di transizione, di rilievo storico e coerentemente finalizzata alla riforma, nel corso della quale non vengono solo dati maggiori poteri alle Regioni, ma viene loro offerta la possibilità di una utilizzazione più razionale e coordinata del sistema sanitario e di quello mutualistico che entra in fase di liquidazione.

Nel rimarcare positivamente tale evento storico del tramonto sistema mutualistico sono obiettivi che la nuova legge rende possibili e per i quali il movimento sindacale

chiude quella fase, detta della mini-riforma che fissando in modo irreversibile la liquidazione del sistema mutualistico e il passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni, pone le basi per la costituzione del Servizio sanitario nazionale la cui piena attuazione richiederà ancora molto tempo, (ricordiamo che il Parlamento è impegnato all'elaborazione di un testo unificato dei diversi progetti sulla riforma sanitaria), il pericolo era dunque quello di avere un vuoto legislativo, dalle conseguenze gravissime, dalla data del 1. luglio alla realizzazione del Servizio sanitario nazionale. Il provvedimento approvato ieri invece garantisce ai lavoratori gli stessi livelli di assistenza sanitaria e farmaceutica.

ore di lavoro negli ambulatori per gli specialisti e i generici ambulatoriali);

7) le forme di controllo sulle attività dei medici convenzionati;

8) le forme di incentivazione in favore dei medici che operano in zone disagiate.

Sono inoltre da prevedere modalità per assicurare l'aggiornamento obbligatorio dei medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'uniformità degli adempimenti amministrativi, le forme di collaborazione fra medici di lavoro di gruppo, le modalità per assicurare l'assistenza agli assistiti nelle prestazioni in atto, la utilizzazione, su richiesta delle Regioni, di medici di libera scelta, di specialisti ambulatoriali presso i servizi pubblici del territorio.

LIBERA PROFESSIONE — Il diritto è garantito per i medici degli ospedali e dei policlinici convenzionati, nonché per quelli degli istituti a cui sono stati trasferiti i servizi, di stabilire le modalità e i limiti per l'esercizio della libera professione.

6) la differenziazione del trattamento economico a seconda del tipo di prestazione, delle funzioni svolte e delle industrie farmaceutiche;

5) l'incapacità, con qualsiasi forma di contenzioso, diretta o indiretta, e qualsiasi rapporto di interazione, di cui il medico, le industrie farmaceutiche, e le industrie farmaceutiche;

4) la disciplina delle incompatibilità e delle limitazioni del rapporto convenzionato, con qualsiasi forma di contenzioso, diretta o indiretta, e qualsiasi rapporto di interazione, di cui il medico, le industrie farmaceutiche, e le industrie farmaceutiche;

3) il numero massimo degli assistiti per ciascun medico generico e pediatrico di libera scelta ed il massimo delle funzioni trasferite ai medici specialisti e generali.

2) la istituzione e i criteri di formazione di elenchi per i medici generali, e per i pediatri, per gli specialisti convenzionati esterni e per gli specialisti e generali ambulatoriali. L'accesso alla convenzione è consentito a medici con rapporto di impiego continuativo a tempo definito;

1) un rapporto ottimale medico-assistibile per la medicina generale e per quella pediatrica, allo scopo di determinare il numero dei medici generali e

Il libro di Pietro Ingrao

Una democrazia che cambia nella società di massa

La «dilatazione» dello Stato e la crescita della libertà - I caratteri della fase di transizione - Una scommessa storica e politica - La tradizione marxista, liberale e cattolica - Nel «caso italiano» l'anticipazione di un nuovo modo di vivere e di governare

Il libro di Pietro Ingrao *«Masse e potere»* (Editori Riuniti) ha già meritatamente avuto una eccezionale diffusione. Si tratta di una ricerca che invoglia a riflettere sul nostro passato e sul nostro presente e che nello stesso tempo fa proposte di interpretazione e di intervento sulla realtà. Nella sua complessità esso racchiude un insieme di analisi e di proposte teoriche e politiche, di prese di posizione interne ed esterne, che trovano il loro momento unificante nella politica, intendendo quest'ultima nel suo significato più alto, cioè come ricerca volta a prevedere ed anticipare lo svolgersi dei processi, partendo dalla analisi della realtà.

Il libro di Ingrao raccoglie saggi già editi nel quindicennio dal '64 ad oggi. L'autore non ha scelto però l'ordine cronologico ed ha preferito una divisione tematica. Ad uno scritto intitolato *«Sul caso italiano»* è affidato il compito di raccogliere complessivamente le fila del discorso quindicennale. La prima parte tematica del libro è intitolata *«Nascita e crisi dello Stato repubblicano»* e comprende scritti con prevalente intento di riflessione storico-teorica. La seconda parte è intitolata *«Problemi di una nuova democrazia»* e presenta i grandi temi teorici del pluralismo politico e del rapporto tra democrazia e socialismo (ivi compresa la *Risposta a Bobbio*). La terza parte è intitolata *«Stato e partito negli anni settanta»* e comprende le proposte politico-sociali connessi più direttamente allo stato presente della società italiana. Non sempre questa divisione regala alla prova. Il taglio politico prevale, e ciò mi sembra una circostanza fortunata. Abbiamo infatti un libro che è nel tempo stesso la teoria e la redazione di un progetto di mutamento di ciò che è divenuto storicamente il caso italiano.

Tre aspetti della crisi

Del resto ciò non è molto importante e serve solo a giustificare il fatto che nella esposizione delle tesi fondamentali del libro, il recensore non seguirà la divisione proposta e cercherà invece di fissare i problemi intorno ai quali, a suo giudizio, ruota tutta la ricerca di Ingrao. Il punto centrale è il seguente: il caso italiano è la manifestazione di un fenomeno più generale di crisi che si manifesta: 1) come insufficienza di un modello economico di sviluppo; 2) come disgregazione della capacità di direzione da parte delle vecchie classi dominanti e del loro Stato; 3) come emergenza di nuove energie e volontà a livello del sociale.

Alla crisi, in questi tre suoi aspetti, Ingrao propone di rispondere non mirando a recuperare la capacità direttiva dei vecchi gruppi dominanti (ristabilendo per esempio puramente e semplicemente la funzione egemonica del profitto), e neppure prospettando un radicale e consuetudinario rivolgimento dei rapporti tra le classi, ma portando invece entro lo Stato i conflitti e le contraddizioni che, al livello dello scontro di classe, si

manifestano entro la società civile e che lo Stato recepisce ora nei loro effetti disgreganti. Di qui la funzione attribuita ad uno Stato riformato: 1) di promuovere un nuovo modello di sviluppo economico; 2) di esprimere una nuova capacità dirigente; 3) di trasformare in problemi propri (e quindi in responsabilità proprie) le istituzioni politiche e politiche, di prese di posizione interne ed esterne, che trovano il loro momento unificante nella politica, intendendo quest'ultima nel suo significato più alto, cioè come ricerca volta a prevedere ed anticipare lo svolgersi dei processi, partendo dalla analisi della realtà.

Ingrao si trova così a fare i conti con tre grandi tradizioni di pensiero sulla questione dello Stato: la marxista, la liberale e la cattolica. Cominciando dalla prima, nonché che qualcuno abbia di recente proclamato la sua inesistenza, a parere di Ingrao essa esiste ed è strettamente connessa all'idea del socialismo e del comunismo. Se ha senso parlare di un processo di transizione dal modo di produzione capitalistico, che abbia i caratteri del socialismo, allora lo Stato deve estinguersi, il lavoro assumere carattere di prestazione sociale consapevole e di mutare la sua qualità, la giornata lavorativa ridursi ed il «potere» divenire una forma di autogoverno dei produttori. Su questa prospettiva si sono esercitate di recente le ironie di alcuni e le compiacenti concessioni di altri. Eppure il tema è fondamentale perché ad esso è strettamente legata la questione della «libertà» comunista.

Ora Ingrao, avendo ben presente questa prospettiva, presenta in modo nuovo e non previsto dai classici (salvo che in Gramsci), l'altro lato della questione, quello della transizione a tale «libertà». Nella fase del capitalismo monopolistico, egli scrive, «le cose intorno a noi dicono che nell'immediato futuro la democrazia produttiva impone una «crescita delle connessioni e complessità delle relazioni sociali». In altre parole la crescita di libertà deve manifestarsi già da ora, ma non nella forma della estinzione, bensì in quella di una «dilatazione» dello Stato in un rapporto di stretta connessione colla crescita della società civile e della «partecipazione» delle masse.

La tesi della «dilatazione» dello Stato è in primo luogo motivata dagli sviluppi attuali della forma capitalistica di produzione e dal prevalere del monopolio. Ma non si tratta solo di questo. La società capitalistica attuale è contemporaneamente una società di massa ed una società ad egemonia monopolistica. Questi due caratteri sono interdipendenti e complementari. Tuttavia essi contengono anche la possibilità di una contrazione. Tale possibilità può divenire reale se la società di massa si sviluppa in democrazia di massa. La specificità del caso italiano consiste propriamente in questo che la società possiede energie intellettuali e morali atte a reagire a quelle tendenze e a quegli impulsi che, conformemente al modo di produzione capitalistico nella sua fase monopolistica, vorrebbero masse ammorfe e passive.

Se le grandi organizzazioni dei lavoratori (sindacati e partiti) hanno la capacità di farsi interpreti delle esigenze di libertà che fermentano nella massa, se gli intellettuali sono in grado di trasformare le esigenze in «proposte concrete di governo», se la gente stessa, come ama dire Ingrao, sa costruire il proprio protagonismo, allora la dilatazione dello Stato può contemporaneamente estendere la libertà e rendere reale la possibilità della contrazione. Ingrao pensa questa fase di transizione come combinazione di una democrazia di base e di una azione di governo. Egli non si nasconde il problema della «compatibilità» e proprio su questo terreno egli si incontra e si scontra colla tradizione liberale, cioè colla concezione puramente garantistica della libertà.

Il punto centrale di questa ultima concezione è visto da Ingrao nella conciliazione tra «istituzioni» e carattere privato dell'appropriazione economica. Nella realtà, in epoca di capitalismo monopolistico, tale privatizzazione non esiste più nella sua forma pura. La ricchezza sociale è di fatto ripartita proprio passando attraverso il livello dello Stato. Conseguentemente il problema della «libertà» non può più passare accanto al momento statale o ai margini di esso. Deve coinvolgere, passare all'interno di esso, avvicinando i suoi momenti decisionali alle grandi masse e contemporaneamente mantenendo fermo che tale avvicinamento avviene in un

quadro che non è ancora di tipo socialista. Alla esperienza ed alla processualità storiche delle masse, dei partiti, delle grandi organizzazioni economiche, della stessa coscienza civile e statale è affidato il compito di procedere oltre. Intanto la necessità delle cose impone oggi di lacerare il velo che nasconde l'interdipendenza dell'economico e del politico e la subordinazione del pubblico al privato. Questo passo in avanti deve essere politico, ma deve riflettere anche nella cultura delle grandi masse e degli intellettuali, cioè in concreto avvicinare alla volontà popolare scelte economiche e politiche in una prospettiva di sviluppo delle forze produttive e di dilatazione della libertà.

La risposta di Ingrao al «garantismo» consiste dunque in questa peculiare proposta di dilatazione dello Stato che lo rende più complesso e più semplice insieme, nel quadro di una scommessa storica e politica che ha a sua posta la trasformazione della società di massa in democrazia di massa. E proprio su questo punto egli si scontra colla terza corrente di pensiero cui ci riferivamo sopra, quella democristiana, e colla sua esperienza trentennale di governo, di cui, con grande cumulo, egli definisce momenti dinamici e limiti di fondo.

L'egemonia democristiana

La Democrazia cristiana non si è fermata al garantismo, ha inteso la necessità della dilatazione dello Stato. In ciò è consistita la sua forza, che ha trovato sostegno in un tradizionale tessuto ideologico popolare. Ma la dilatazione democristiana dello Stato si è realizzata nel tempo come una «corporativizzazione». L'egemonia democristiana ha avuto la sua genesi nella rottura degenerata del partito socialista, nella discriminazione anticomunista, cioè in sostanza nella ripulitura della «democrazia di massa». Il gruppo dirigente democristiano «ha teso a presentare la DC come il partito organicamente penetrato nello Stato in modo tale da essere il punto di equilibrio, l'ago della bilancia di una serie di interessi contrapposti, moderatore di un gioco, che lascia spazio ad un confronto e ad uno scontro tra interessi particolari». La DC è stata dunque oggettivamente più avanzata rispetto ai «garantisti», ma la sua mediazione è stata limitata dalle esclusioni anticomuniste e legata ad una visione parziale e clientelare dei meccanismi pubblici di incentivazione dello sviluppo economico.

Il sistema è entrato in crisi, almeno parziale, sotto la spinta del '68 e dello sposta-

mento dei rapporti di forza politici. Di qui i compiti dei partiti di ispirazione socialista oggi. Lo Stato deve divenire capace di orientare le potenzialità produttive e di recepire la spinta popolare di giustizia e di efficienza. Ingrao ritiene che l'esecutivo deve essere forte. D'altro canto tali obiettivi sono irraggiungibili senza prendere atto che si è prodotta una nuova gerarchia sociale e con essa nuove potenzialità di regolare il processo produttivo facendo perno sulla classe operaia. Anche le vecchie figure degli intellettuali «retori» devono cedere il posto a nuove figure di «scienziati». Il marxismo deve perdere le sue rigidità e i comunisti saper guardare alla costruzione del socialismo in Italia con occhi ben diversi da quelli che hanno seguito il processo storico in «oriente». La pubblicizzazione del processo produttivo combinata colla espansione della libertà è il modo per dare concretezza al caso italiano come «anticipazione» di un nuovo modo di vivere e di governare, anziché come espressione ritardata di storiche arretratezze.

Ho cercato di riassumere in breve le analisi di Ingrao. Quanto esse abbiano previsto della loro ricchezza originaria in questo «condensato» il lettore potrà constatarlo attraverso un approccio diretto. Certo è che Ingrao mette il dito sul punto dolente. Il suo problema è quello di un'azione di governo che tenga conto della «compatibilità» e cambi la realtà presente, e mantenga viva la prospettiva del socialismo. La sua ricerca è anche una scelta decisiva per il metodo democratico, per la partecipazione, che si accompagna al rifiuto della violenza ed alla fiducia nella capacità dell'individuo umano di trasformare in arricchimento democratico i «poveri» regimi di massa. Essa è particolarmente attuale in questo momento della storia del nostro movimento, quando la dislocazione di tanti «quadri» nell'azione di governo ha fatto dello Stato e movimento democratico un problema di fondo dei problemi che emergono nella società civile.

Se mi fosse concesso di dare un consiglio al lettore, lo inviterei a tenere conto della complessità delle spinte e contropunte che accompagnano questa teoria del rapporto tra Stato e movimento democratico. La filosofia «istituzionalista» che si legge nelle pagine di Ingrao è il risultato di una analisi della società che è storica e strutturale insieme. Guai a perdere di vista la complessità e la processualità. Oltre che di fronte alla «ideologia» dei retori è necessario che il lettore guardi di fronte alle ideologie giuridiche. Il libro di Ingrao dà anche in questa direzione un forte contributo.

Nicola Badaloni

MUSICA E PUBBLICO NEL MEZZOGIORNO

Non è più tempo di pionieri

Caro Direttore, sono stato a Brindisi e Avellino, per due concerti organizzati dalle locali sezioni dell'ARCI, con musicisti locali del Rinascimento. Ad Avellino inoltre lo stesso programma costituiva la prima parte di un incontro scontro-raffronto con il mondo musicale di Giovanni Marin. Il bilancio è senz'altro positivo — e dovrei anzi dire esaltante — per l'attenzione del pubblico, per l'interesse ai programmi, dimostrato fra l'altro dal lungo e vivo dibattito che ha seguito il concerto di Avellino.

Ciò significa — per chi ancora fosse di parere contrario — che proprio là ove la situazione è caratterizzata dall'assenza pressoché totale di ogni struttura atta in qualche modo a diffondere la musica, l'interesse è vivissimo, ed anche per aspetti che si sarebbe portati a considerare «recitati» cantando seicentesco riservati a pochi privilegiati perfino tra i cultori di musica.

Qui non esistono quasi le occasioni di ascolto, di nessun tipo, è bene notare: è appena presente quello tradizionale rituale e pietrificato, che è poi la fonte del rifiuto di un patrimonio culturale da parte di chi avrebbe tutto il diritto — e la necessità — di un'appropriazione, ma che alle condizioni poste da quel rituale oppone un giustificato rifiuto. E proprio qui, ove le strutture deputate (Teatri, Con-

servatori) sono lontane, o se vicine, spesso inefficienti — e comunque non più adatte alla funzione di diffusione della cultura —, proprio qui esiste una grossa richiesta, esiste la possibilità di un rapporto con un pubblico ampio, diverso — diverso perché ben altrimenti ansioso di sapere, di conoscere, di impadronirsi di ciò che ancora esisteva, ma che viene negato.

Ma proprio qui (insieme alla sensazione molto bella di un diverso rapporto — anche umano — con gli organizzatori e con il pubblico) risulta evidente quanto lungo sia ancora il cammino, come troppo spesso si tenda a rinviare la soluzione di problemi fondamentali come sia assurdo che la realtà di chi non dispone che di poche briciole strappate con sforzo a chi teorizza di Enti che reggono il prestigio della nazione o a chi si assicura — spesso senza alcun titolo — larghe fette di denaro pubblico, ancorché caritatevolmente «sovvenzionato».

Non è quindi più dilazionabile la necessità di riconoscere il problema: ma non solo per affrontare doverosamente quello dei finanziamenti (abolendo la mentalità della sovvenzione, per giunta dilazionata), ridistribuiti in modo giusto eliminando i tanti enti inutili che esistono anche nel sottobosco musicale; non solo buttandosi per modificare strutture logoriche come i Conservatori, impediti dai loro stessi ordi-

Si accende sulla stampa sovietica un dibattito sulla scuola



Un gruppo di allievi dell'Accademia di scienze agricole di Mosca

«IO PENSO CHE», ERRORE BLU

Molte voci si levano a criticare i metodi nozionistici di insegnamento e i criteri di valutazione negli esami — Una indagine segnalata dalla «Pravda» — «Per pensare non sono sufficienti le ricette, gli schemi, gli algoritmi già pronti»

Dalla nostra redazione

MOSCA — E' tempo d'esami per i giovani sovietici: la scuola dell'obbligo, di dieci anni, terminata con la prova dell'arrivo di una corsa dalla quale devono uscire dei «vincitori». Il problema — sostiene il giornale — è un altro: si tratta di dare a tutto l'esame un tono di colloquio con l'allievo, di verificare delle sue conoscenze e dei suoi interessi. Quindi non una tappa, ma un punto di partenza. Il quotidiano insiste comunque facendo rilevare che gli insegnanti devono «tenere duro» e non devono cedere alle pressioni «che possono venire da vari ambienti interni ed esterni alla scuola: cioè amicizie e raccomandazioni, o motivi di prestigio della scuola, tradizioni eccetera».

I problemi sono molti e, di anno in anno — con l'evoluzione della società — la loro soluzione si fa estremamente difficile. Se si discute nelle riviste specializzate, nei giornali, negli istituti tra professori e studenti, nelle riunioni del Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista.

Vediamo come si articola il dibattito.

Gli studenti (e le famiglie) puntano ad assicurarsi sin dall'uscita della decima classe una buona valutazione, determinante per il successo della candidatura agli istituti superiori o alle facoltà universitarie. Così tutti gli anni gli allievi chiedono buoni voti, le famiglie premono, gli insegnanti chiudono un occhio.

«Non si può continuare su questa strada», avvertono pedagogisti e studiosi delle questioni scolastiche. Le voci di critica salgono al vertice. Sulla «Ucheitskaja Gazeta» (il giornale dei maestri) che è la tribuna principale del dibattito, esce un editoriale dedicato al «tempo d'esami». Il giornale si rivolge ai professori e a tutti coloro che

rivono «nel mondo della scuola» ricordando che la tappa di questi giorni non può essere considerata come il punto d'arrivo di una corsa dalla quale devono uscire dei «vincitori». Il problema — sostiene il giornale — è un altro: si tratta di dare a tutto l'esame un tono di colloquio con l'allievo, di verificare delle sue conoscenze e dei suoi interessi. Quindi non una tappa, ma un punto di partenza. Il quotidiano insiste comunque facendo rilevare che gli insegnanti devono «tenere duro» e non devono cedere alle pressioni «che possono venire da vari ambienti interni ed esterni alla scuola: cioè amicizie e raccomandazioni, o motivi di prestigio della scuola, tradizioni eccetera».

Il controllo dei voti

La richiesta che esce dalle colonne del quotidiano è che vi sia un controllo esterno nelle votazioni, negli esami e, in generale, in tutta l'attività scolastica per consegnare alle università un numero di giovani preparati, capaci, in grado cioè di affrontare le varie facoltà.

Anche un film — intitolato «Lo scherzo» — riprende, sotto certi aspetti, questo tema. C'è un giovane che rifà l'esperienza di suo padre — onesto, modesto, ingegnere — e che cerca di superare la maturità facendo pressioni sulla insegnante. La anziana insegnante — che ha «tirato su» tanti allievi, che ora occupano posti di rilievo

nella società — rifiuta categoricamente di falsare i voti e di contribuire così a dare una «spinta» al giovane che dovrebbe dare addio alla scuola portandosi via una pagella di buoni voti.

Interviene sull'argomento anche la «Pravda» che va oltre la questione degli esami e dei voti. L'organo del PCUS avverte che c'è un grave problema: quello del contrasto esistente tra insegnanti e pedagogisti sulla concezione stessa della scuola. Da un lato i sostenitori di indirizzi scientifici, pratici, dall'altro quelli che insistono sulla necessità di porre l'accento sulla formazione culturale complessiva.

Dice lo psicologo Gurevic: «La scuola, nel suo lavoro educativo, deve partire dai cambiamenti reali che si stanno verificando o si sono già verificati nel mondo delle professioni». Due elementi balzano evidenti in questo quadro: «Il primo consiste nel fatto che l'operaio tipico del prossimo futuro non si distinguerà, o si distinguerà poco, dal tecnico e dall'ingegnere, il secondo elemento consiste nel fatto che le professioni hanno perduto la stabilità che un tempo era loro propria».

Vi è quindi la necessità — sottolinea lo psicologo — di dare il via ad un rapido aggiornamento a tutto il settore dell'istruzione. «Ma non dobbiamo dimenticare — aggiunge il filosofo Llenkov — che la scuola deve insegnare a pensare». Bisogna difendersi dal «dogmatismo» e da ogni «riduzione schematica» e «nozionistica» della didattica. «Il pensiero — avverte Llenkov — comincia soltanto quando la mente umana si trova di fronte ad una contraddizione che non può essere risolta con l'aiuto degli schemi, delle ricette, delle nozioni e degli algoritmi già pronti».

Interventi e discussioni si accalcano. Ma i termini del dibattito hanno superato la schematica contrapposizione che si manifestò alla fine degli anni '50 quando sulle pagine della «Komsomolskaja Pravda» lo scrittore Ilya Ehrenburg scatenò la polemica con una lettera aperta dedicata all'«educazione dei sentimenti».

Lo scrittore prese lo spunto dalla lettera di una ragazza che parlava del difficile rapporto con un giovane amico.

Lei, Nina, era tutta protesa verso l'arte, leggeva Cechov e Blok, ascoltava la musica e leggeva storie della vecchia Russia. Lui, Yuri, era tutto scienza e pratica.

Sull'onda dell'appello di Ehrenburg giunse alla «Komsomolskaja Pravda» migliaia di lettere. I partigiani delle due tendenze scesero in lizza. Ehrenburg stesso andò a parlare con i giovani «umanisti» e «tecnici» in un club della periferia di Mosca.

Ehrenburg ascoltò i giovani, prese appunti, intervenne poi al ricambio di sostenitori della «tecnica» e a quelli che ribadivano l'importanza di «educare i sentimenti», disse, con il peso di tutta la sua autorità, che il «vero umanismo» è quello che tende a dare ai giovani una formazione critica completa nel campo della scienza e dell'arte. L'arte — egli disse — non è una distrazione... guida l'uomo a prendere coscienza del mondo e di se stesso... non potrà mai essere considerata come una semplice distrazione... «Il dibattito di quegli anni ha lasciato un segno profondo in tutta una generazione

di sovietici. Dice oggi Chukraj, il regista di «Ciel i puti»: «Se c'è qualche cosa che frena il progresso tecnico scientifico, è proprio la sottovalutazione del ruolo dell'arte, il fatto che non si capisce che soltanto con l'aiuto dell'arte si può formare il potenziale creativo della personalità, che poi troverà impiego nella creazione scientifica e tecnica, nella gestione e nell'organizzazione della produzione che collega fra loro la scienza e la tecnica».

La prova del tema

La «Pravda» riprende, in linea di massima, questi problemi affrontando anche la questione, da tanto tempo dibattuta, dei «temi» e delle varie «esercitazioni di lingua e letteratura» che vengono fatte nelle scuole e che tuttora sono oggetto di esame.

Fra le molte prove che uno studente deve superare per entrare in un istituto superiore o in una facoltà universitaria c'è appunto quella del «tema». Una prova che riguarda qualsiasi istituto, qualsiasi indirizzo umanistico o scientifico. Anche su questo punto vi sono pareri discordanti. C'è chi contesta il valore della prova: «A che cosa serve conoscere bene un aspetto della lingua o della letteratura — dicono vari studenti in una lettera indirizzata ai giornali — quando poi ci si occupa di fisica?».

Il «tema» risponde la Pravda «serve e come!». Vi si esprime la personalità dell'allievo, si palesa il suo mondo interiore.

Ma c'è un altro aspetto sul quale il quotidiano si sofferma: gli studenti sanno che spesso la valutazione degli insegnanti è basata essenzialmente su fattori «tecnici», sulla presenza o meno di errori di ortografia.

C'è stato a tal proposito un singolare esperimento. Un docente universitario ha presentato ad una commissione di esami un tema da lui scritto e clandestinamente passato ad uno studente. La commissione

lo ha esaminato e gli ha dato un quattro (nella scuola sovietica i voti vanno da uno a cinque) cioè una valutazione «buona». La «Pravda» cita questo caso e nota ironicamente: «Tutto sommato gli è andata bene, poteva prendere anche un tre».

Tutto ciò dimostra che nel campo del giudizio sui temi vi è ancora molto da fare, da studiare, da approfondire. Troppe volte — nota il giornale — ci si attiene grettamente alle «regole».

Bisogna tenere conto di più della personalità dello studente, vedere che cosa vuole dire, capire la sua personalità.

Il tema, quindi, non deve essere sottovalutato. Deve servire — insistono i maggiori pedagogisti — a dare all'allievo il senso dello studio, della ricerca, dell'approfondimento. Non deve servire come trabocchetto per vedere se un giovane conosce o meno le regole grammaticali. «Bisogna analizzare in primo luogo che cosa dice il giovane e non solo come si esprime: non si può ridurre la letteratura ad una elencazione di errori, per codificare il tutto con dei voti: da uno a cinque...».

La «Pravda» fa notare che attraverso una indagine fatta sui temi di vari alunni sono state trovate correzioni «incredibili» fatte dai professori. «Molti giovani — scrive il giornale — si sono espressi nei loro temi in questo modo... Io penso che, oppure a mio parere. Ebbene i professori hanno corretto, cancellato, annullato queste espressioni giungendo. Non bisogna pensare, bisogna sapere... oppure: Tu non devi avere pareri, devi dire come è. E conclusione del tema il professore ha posto un bel tre, cioè appena la sufficienza. E allora, in questo caso — conclude la «Pravda» — dobbiamo dire che il tre va messo al professore».

Un giudizio giusto che, come è evidente, chiama in causa problemi che vanno ben al di là della scuola.

Carlo Benedetti

Einaudi Struzzi Società
Giuliana Saladino
Terra di rapina
L. 1500

La Francia a sinistra
di Alberto Cavallari

Dopo il «caso» italiano, il «caso» francese. Come si muove una società senza compromesso storico? Il crollo di Giscard. L'Eurocomunismo di Parigi. Gramsci in Francia. Cardinali e ghigliottine. A Hueser contro Marchais. Gli scandali, i soldati, i bottegai, gli scrittori, la guerra delle due destre, il cadavere di un principe...

Garzanti

Dopo la decisione del ministero della P.I.

Criticatissimo il «no» agli studenti stranieri

Il blocco delle iscrizioni alle università italiane per due anni non risolve i problemi dei nostri atenei - Presa di posizione del compagno Occhetto

ROMA — La decisione di precludere per due anni a tutti gli studenti stranieri l'immatricolazione nelle università italiane ha suscitato proteste e preoccupazioni. In questo momento gli studenti universitari stranieri che studiano nel nostro Paese sono più di 60 mila, 10 mila dei quali si sono iscritti nell'anno 1976-77. Fra gli immatricolati risultano al primo posto i greci (6 mila), seguiti dagli americani (poco più di mille) e dagli iraniani. Naturalmente il provvedimento ministeriale non riguarda questi 50 mila studenti già iscritti, ma coloro che intendevano iscriversi al primo anno di corso per l'anno 1977-78.

Il compagno on. Achille Occhetto, membro della direzione comunista e responsabile della sezione scuola, ha dichiarato fra l'altro: «Noi esprimiamo disapprovazione per il metodo e il contenuto della decisione adottata». «Non è con provvedimenti amministrativi di questa natura, i quali fra l'altro si rivolgono a cittadini di altri paesi, che si risolvono i gravi e drammatici problemi del sovraffollamento delle università italiane. Solo una seria e rigorosa programmazione dello sviluppo universitario, come è proposto dai comunisti, può far fronte all'ineguaglianza di strutture dei nostri atenei, allo squilibrio delle iscrizioni da sede a sede, ai problemi che pure esistono

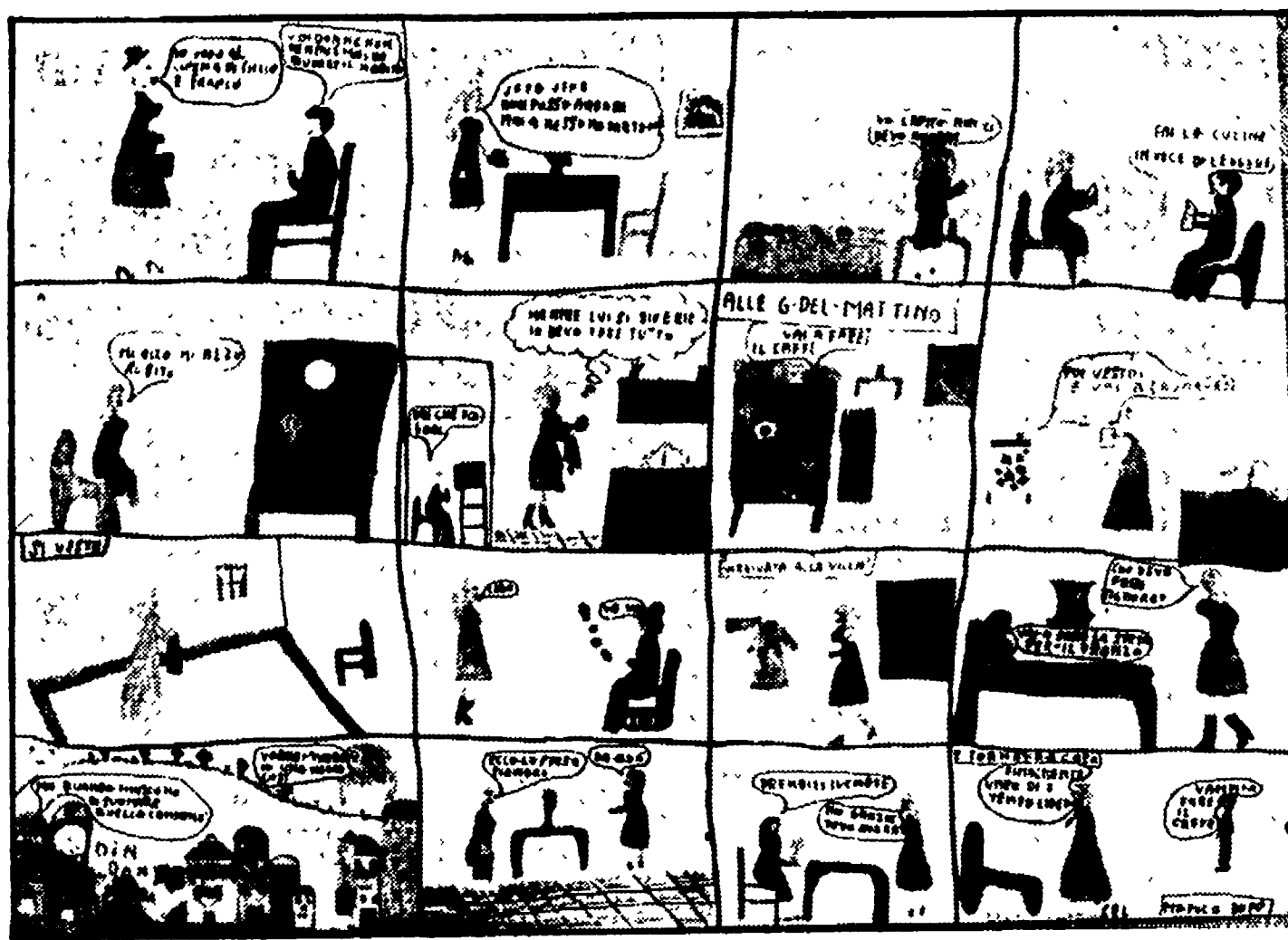
di concentrazione degli studenti stranieri in alcune università». «Il provvedimento è inspiegabile in questa forma soprattutto perché limita le occasioni di relazioni internazionali del nostro paese e le possibilità di scambi culturali con l'estero. Dalla crisi italiana si esce soltanto dando nuovo vigore alla collaborazione e alla cooperazione internazionale nella quale l'Europa può giocare un ruolo autonomo e determinante. La presenza nelle università italiane di molti studenti provenienti da paesi emergenti e in via di sviluppo è un canale fecondo per stabilire rapporti di conoscenza reciproca e di collaborazione. Non è con una soluzione autoritaria e di chiusura particolaristica che si esce dalla grave crisi che attanaglia il Paese».

Fra i primi commenti, quello dell'on. Tesini, responsabile della scuola della Dc, il quale afferma che si può disciplinare il tutto senza dare il senso di restrizioni anche per non dare spazio a interpretazioni frettolose. A sua volta il sen. Aldo Alerio, responsabile dell'Ufficio studi del Psi ha affermato che «la decisione è una delle tante espressioni di una politica di chiusura che ha fatto sì che i nostri ministri della P.I. il prof. Tecce, preside della facoltà di Scienze dell'univer-

sità di Roma, ha criticato fortemente la decisione di Malfatti, affermando tra l'altro che la facoltà di Scienze e lo stesso ateneo romano non possono accettare una decisione che di fatto limita la sua funzione culturale. Se vi sono problemi specifici per qualche facoltà sono questi che vanno affrontati e risolti nello spirito delle nostre tradizioni cosmopolite».

A sua volta il rettore della università di Milano professor Schiavinato ha sostenuto che «un provvedimento così improvviso sembra un po' troppo drastico». Tra le proteste più vivaci, quella della stampa greca che fa eco alle rimostranze dei circa 2000 studenti greci che intendevano iscriversi quest'anno in Italia. Essi terranno oggi un'assemblea pubblica ad Atene per esporre le loro ragioni. In seguito ad una disposizione presa a febbraio dalla Casa d'Italia, gli studenti greci erano stati obbligati a seguire dei corsi di italiano poiché l'ingresso alle autorità consolari italiane della domanda di ammissione alle nostre università italiane era condizionato al superamento di un esame di italiano. Così questi giovani si trovano adesso, dopo aver speso complessivamente oltre 20 milioni di lire (circa 450 milioni di lire) ad aver superato gli esami di italiano, a essere esclusi dalla frequenza in Italia.

rono promossi al 96 per cento — e privatisti — promossi nel '76 all'81 per cento — e fra i diversi tipi di maturità. La maggior percentuale di promossi si è avuta (dati del 1976) fra i maturandi del liceo classico, 96,9 per cento e la più bassa negli istituti professionali, 85 per cento, e nei tecnici, 87,5 per cento; seguono poi i licei artistici (89,3 per cento), gli istituti magistrali (90,2 per cento), gli istituti d'arte (91,9 per



Un fumetto degli scolari della IV elementare di Anacapri

Domani cominciano gli esami di maturità

ROMA — Domattina alle 8.30 i 300 mila studenti che affrontano quest'anno le «maturità», cominceranno gli esami con l'italiano, la prima delle due prove scritte, comuni a tutti i tipi di studi.

Negli ultimi anni la percentuale delle promozioni è stata altissima (l'anno scorso ha raggiunto il 90 per cento dei candidati), anche se con alcune sensibili differenziazioni all'interno. Forte è per esempio il divario fra alunni interni — che l'anno scorso

cento) e gli scientifici (93,8 per cento). Nonostante che i dati degli anni precedenti siano abbastanza rassicuranti, c'è molta tensione e nervosismo fra i candidati. Alcuni sintomi di maggiore severità negli scrutini, fanno temere agli studenti che anche alla maturità quest'anno i professori saranno più rigidi.

Anche a proposito della rosa dei temi circolano le solite voci di indiscrezioni e fughe di notizie. Si parla del

40. della morte di Gramsci e delle prossime elezioni europee, della polemica sulle fonti di energia e del femminismo. Argomenti quanto mai vaghi, sui quali però gli studenti più ansiosi e insicuri stanno preparando scalette e consultando testi.

C'è da augurarsi comunque che le maggiori misure di sicurezza osservate quest'anno dal ministero della P.I. evitino il bis dello scandalo di Vigevano dell'anno scorso.

Già, ci sono anche i bambini di fronte al groviglio delle «notizie». Le ricevono in contemporanea con gli adulti, le vivono a modo loro e a volte le disegnano. Così hanno fatto, con matite e pennarelli, gli alunni di una IV elementare di Anacapri, inviando poi i loro «prodotti» all'Unità per l'inchiesta sui giornali di classe.

I disegni riescono con straordinaria efficacia a dimostrare individualmente la scarsità di ogni cosa felice (perfino del regno delle sirene) e ad illustrare direttamente la riflessione su temi d'attualità compiuta da chi ha pressappoco dieci anni.

Tecnica del fumetto, colori brillanti, sedici tavole che si inseguono in un grande foglio unico, Immacolata vi descrive il doppio lavoro e altre cose ancora che riguardano una giovane donna bionda, forse ispirata alla figura della sua mamma. Un racconto breve e intenso, a partire dal primo quadro: lei in piedi, con cappellino e borsetta, comunica: «Io vado al cinema di Ciccio e Franco»; lui seduto, con sigaretta accesa, oppone un secco diniego: «Voi donne non pensate mai ad aiutare il marito». La protagonista si arrende subito, getta il cappello sul tavolo e pensa (senza dirlo): «Uffa-uffa-non posso mai andare a nessuna parte, io!». Si sposta in camera da letto e

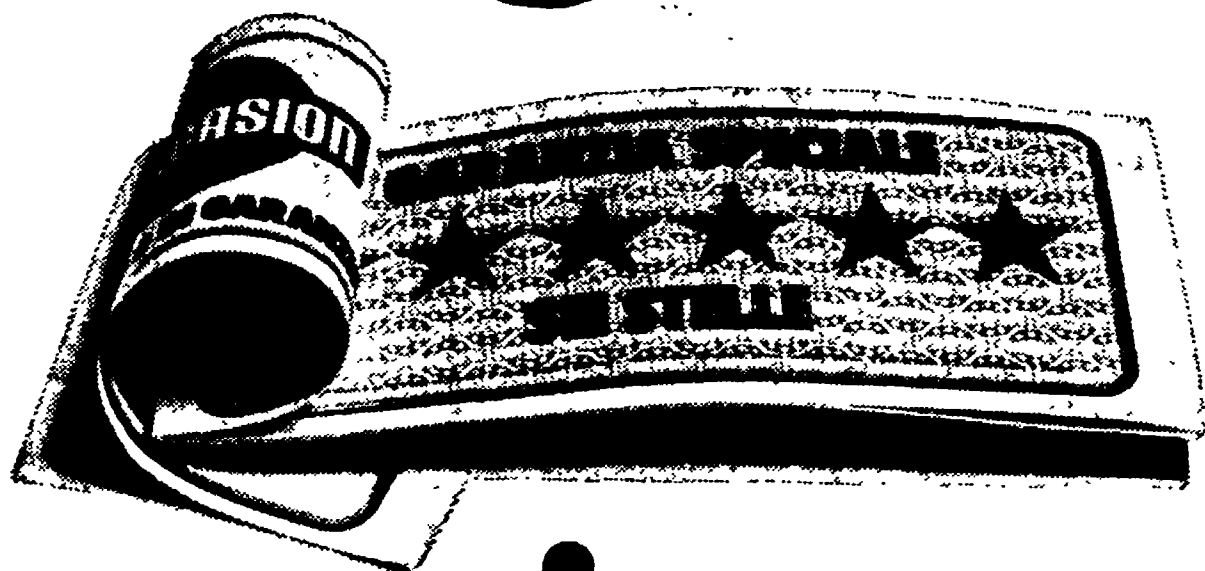
ripete con rabbia, più che con rassegnazione: «ho capito non ci devo andare». Quarto momento. Lui e lei seduti l'uno di fronte all'altro, con un libro in mano. Non è il mo'artiano «pace, pace mio dolce tesoro», anzi, il marito impone: «fai la cucina invece di leggere». Anche i trattini segnati tra una parola e l'altra rafforzano l'ordine. La moglie lascia il televisore e risponde: «mi alzo-mi-alzo-subito». Il sesto quadretto offre due immagini diverse dell'ambiente familiare: il marito segue la partita in tv tifando «dai che fai goal!» e la moglie asciuga i piatti davanti al lavello di cucina formulando il pensiero amaro: «mentre lui si diverte io devo fare tutto».

Come una consumata regista cinematografica, Immacolata sposta di colpo la scena alla sei del mattino, con il letto matrimoniale in primo piano, le due teste vicine e la voce maschile che intima: «vai a fare il caffè». Lei esegue, sta portando le tazzine sul vassoio quando dal letto dove ora c'è una testa sola la voce continua: «poi vestiti-e vai a lavorare». SI VESTE è scritto grande grande sul nono disegno, e sul decimo lei sta uscendo quando dice di nuovo ciao, all'uomo, con la sigaretta in mano, sdraiato sulla sedia a dondolo, disposto a rispondere soltanto «vai-vai».

Se non ci date lavoro diventiamo ladri»

Ultimo esempio dello spirito d'osservazione dei bambini (e del valore di un maestro intelligente, in questo caso Giordano Giannico), è il disegno di Tonino. Qui c'è angoscia, e conflitto, perfino fuoco e fiamme da iperrealismo su un problema di fondo per il Mezzogiorno, la disoccupazione. Come la descrive il bambino, che probabilmente trova il suo «modello» drammatico e diretto nell'esperienza del padre o di un fratello, o di uno zio? «Se non ci date lavoro diventiamo ladri» è la frase centrale di tutta la serie di disegni, la più indicativa di una realtà e di uno stato d'animo impastati della disperazione degli emarginati. E' del resto una dimostrazione dei disoccupati, una di quelle più aspre, di scontro diretto con la polizia, a venire rappresentata: can delotti che esplodono da un lato, jeep incendiata — e poi addirittura un treno messo a fuoco, con i viaggiatori che fuggono in preda al panico — dall'altro. Dialogo breve e agghiacciante tra le due parti, sempre con la tecnica delle nuvolette a fumetto: «Noi poliziotti (le zeta sono due, ma Tonino è bravo ugualmente) difendiamo l'ordine; «Da-

Le auto d'occasione, per essere serie, devono essere garantite.



Carta in mano.

Una bella garanzia scritta. Te la mettiamo in mano alla consegna dell'auto. Possiamo farlo perché le nostre auto sono rigorosamente selezionate, controllate, verificate.

Così sei al riparo da ogni sorpresa. E, a seconda dell'auto che ti scegli, ti scegli anche la garanzia,

che per alcune ha una durata di 6 mesi, senza limite di chilometraggio in tutta Italia, sia per i pezzi di ricambio che per la manodopera.

Vieni all'Eurocasion. Troverai tantissime auto di tutte le marche e di tutti i modelli, al prezzo più conveniente.



Eurocasion, presso la rete Citroën.

CITROËN

CITROËN partner TOTAL

Si allarga l'indagine dopo l'arresto di Cotogni e Pambuffetti

Quante frodi del servizio per la repressione frodi?

L'inchiesta dopo la scoperta che l'incaricato del ministero prendeva le bustarelle - Un cervello elettronico che non fornisce i dati più importanti

ROMA — La vicenda del controllo antidroga arrestato perché si faceva corrompere dagli industriali sotto accusa, è destinata a coinvolgere altri personaggi, a provocare accertamenti sul tutto il funzionamento del servizio di repressione delle frodi alimentari.

Negli ambienti giudiziari si danno per certi altri mandati di arresto e l'invio di una serie di comunicazioni giudiziarie.

I mandati di arresto dovrebbero riguardare altri « controllori » in qualche modo collegati con Andrea Cotogni, il capo del servizio di repressione frodi del ministero dell'Agricoltura in galera per aver preso, secondo l'accusa, dodici milioni dall'industria di Polignio Giorgio Pambuffetti, per sostituire le bottiglie con i campioni destinati ad un esame di laboratorio presso l'Istituto Superiore di Sanità.

Nelle ultime ore sono stati sentiti numerosissimi funzionari del ministero dell'Agricoltura e analisti. Le comunicazioni giudiziarie dovrebbero riguardare persone che frequentano a vario titolo l'Istituto superiore di sanità e soprattutto il reparto di analisi.

Perché questa raffica di comunicazioni giudiziarie? Bisogna fare un passo indietro per capire che cosa è accaduto, come si è mosso il magistrato, le difficoltà che ha in-

contrato. Cotogni non lavorava presso l'Istituto Superiore di Sanità; se è provata l'accusa che è stato lui a riscuotere da Pambuffetti 12 milioni per sostituire le bottiglie (cosa che in realtà è avvenuta) è chiaro che il funzionario doveva per forza avere un complice all'interno dell'Istituto stesso. Ma fino ad ora, per quanto se ne sa, questo personaggio non è stato individuato dalla magistratura.

E' così difficile? Pare proprio di sì. In effetti nei laboratori dell'ISS ai quali sono affidati campioni per le analisi che cosa avviene? Prendiamo l'esempio proprio di una bottiglia contenente olio. Quando arriva per il giudizio di appello — in genere chiesto dal produttore che ha già subito un giudizio negativo in primo grado — il campione viene messo in un armadio frigorifero.

Si tratta di un contenitore che serve tanto per il laboratorio che si occupa di « grasse » quanto per quello che analizza i cereali. Questo armadio ha una unica chiave, in più, non è sempre aperto e chiunque può accedervi. Nessun controllo, nessun registro per segnare i prelievi. E allora come meravigliarsi che circa il 20 per cento dei campioni al momento di effettuare le analisi risultino inferiori a quelli dichiarati? Certo, in molti casi, si tratterà di un fatto naturale, ma in

molte altre, forse (e il sospetto l'ha avuto anche il pretore Giuseppe Veneziano che ha fatto sequestrare una mole di fascicoli che hanno riempito un intero armadio) in aiuto ai produttori sotto inchiesta sono arrivate provvidenziali mani.

Importante sarebbe accertare in quanti casi si è dovuta registrare l'infideltà dei campioni, ma questa indagine è pressoché impossibile perché bisognerebbe scartare una serie incredibile di fascicoli.

Eppure, all'Istituto Superiore di Sanità c'è un cervello elettronico che è stato affidato (300 milioni l'anno) proprio per la raccolta dei dati sulle frodi alimentari e sui controlli effettuati. Ma che cosa si è scoperto? Che in questo elaboratore vengono sì inseriti dati relativi ai prelievi, all'Istituto che ha effettuato le analisi, alle date, ma, guardando il cervello non è stato programmato per incamerare il dato più importante: cioè i risultati degli accertamenti.

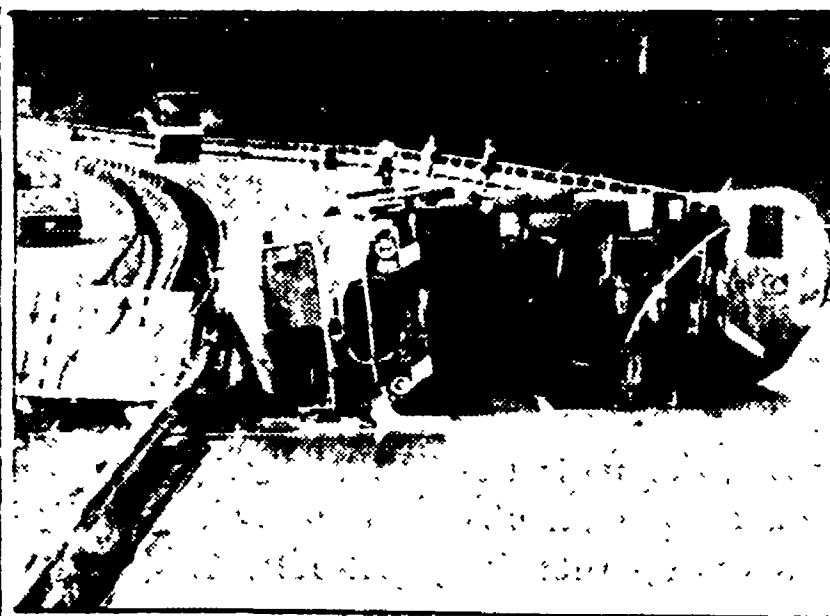
Così, a domanda, il « cervello » dirà tutto su una certa ditta, ma non dirà se è passato sì o no già riscontrato delle irregolarità nella sua produzione, se le analisi in primo e in secondo grado hanno dato esito negativo o se, al contrario, sono state effettuate le analisi in secondo grado, o comunque inutilizzabili. Certo, in molti casi, si tratterà di un fatto naturale, ma in

fusione che la magistratura dovrà valutare quanto casuale e quanto invece voluto, si possono verificare tutte le irregolarità, gli interventi esterni, le corruzioni. Negli ambienti giudiziari si afferma che tra il materiale sequestrato dal pretore della nona sezione penale di Roma ci sono molti fascicoli che presentano dati difficilmente giustificabili ad un primo sommario esame.

Sarebbero infatti centinaia i casi di analisi che, in un primo caso, hanno dato un esito e in appello un risultato completamente diverso. Si fosse trattato di pochi episodi, la cosa sarebbe stata spiegabile, ma poiché questa sembra essere la norma, evidentemente vi è una ragione comune. Siccome è impensabile che tutti gli analisti e i responsabili degli accertamenti siano corrotti, bisogna trovare la ragione di questa disparità di risultati nello stesso materiale che arriva loro.

L'arresto di Cotogni e la confessione di Pambuffetti cominciano a chiarire alcune cose, cominciano ad esempio a spiegare come può avvenire che un reperto da analizzare cambi natura lungo la strada e da olio di semi diventa olio di oliva. Bisogna vedere ora in quanti altri casi ciò è accaduto. Il sospetto è che siano centinaia, non migliaia. Bisogna, dunque, andare fino in fondo.

Paolo Gambescia



BOLOGNA — L'autocisterna capovolta sull'autostrada

Dopo un incidente sull'A-1

Cisterna rovescia acido solforico nel Sambro

BOLOGNA — Un altro incidente della strada ha rischiato di trasformarsi in un disastro ecologico. In un tamponamento a catena sull'autostrada del sole un'autocisterna, che trasportava acido solforico, è uscita di strada e ha riversato parte del carico nel Sambro, che confluisce nel Setta e nel Reno, due fiumi che riforniscono gli acquedotti di Bologna, di tutta la pianura emiliana e di parte della Romagna.

Subito dopo l'incidente, nel quale sono rimaste ferite 19 persone, sono accorsi sul posto i tecnici che hanno provveduto a chiudere il pompaggio dell'acqua alla centrale idrica di Sasso Marconi, per misura precauzionale, e aappare la falla dell'autocisterna. In tal modo è stato possibile limitare le conseguenze dell'inquinamento, che non dovrebbe assumere proporzioni allarmanti. Si fa notare, infatti, che l'acido solforico trasportato non era allo stato puro, ma diluito, e che nel fiume se ne è riversata solo una limitata quantità. Sono comunque in corso analisi su campioni d'acqua prelevati dai diversi acquedotti.

Analogo episodio ieri a Milano, dove circa 143 quintali di diossido di zolfo, un potente acido, sono fuoriusciti da una falla aperta nell'autocisterna di alluminio che li conteneva e sono penetrati nel terreno. Il veicolo era parcheggiato nell'autostrada della ditta di autotrasporti « Giuseppe Cambioli », in via Tribunato a Milano. Durante la notte l'acido ha corrotto le pareti d'alluminio e ha inondato il suolo che era in terra battuta, disperdendosi in profondità.

Anche in questo caso il pericolo è che l'acido raggiunga le falde idriche che alimentano i pozzi della zona, per cui si consiglia di far effettuare delle analisi su campioni d'acqua. Ciò che è più grave, affermano i chimici dell'ufficio d'igiene di Milano è che è noto che l'alluminio viene corrotto dal diossido di zolfo, quindi l'autocisterna era del tutto inadatta a trasportare l'acido. Bisogna, dunque, rivedere la necessità di regolamentare rigidamente i trasporti di sostanze che possono rivelarsi così pericolose per l'inquinabilità pubblica.



GENOVA — Sergio Prandi in ospedale

Dopo aver rivendicato l'attentato

Volantino delle «BR» sul ferimento a Genova del dirigente Ansaldo

Tre automobili date alle fiamme a Torino

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'annunciato volantino delle Brigate Rosse sul solito prologo vuoto e ripetitivo da sembrare ormai tutti l'uno la copia dell'altro, con l'unica variante dell'ultima provocazione, prologo — è giunto puntuale come era stato annunciato. Alle 11,50 di ieri, una telefonata ha avvertito che l'entrambi dei volantini «Piano» del dott. Gioacchino Cristini, di 40 anni, dell'ospedale Sant'Anna.

Circa tre quarti d'ora dopo, in via Nitti, è bruciata la 127 di Luigi Madoet, anch'egli quarantenne, caposquadra alla Fiat Mirafiori. Infine, in via De Maistre, è andata distrutta la 128 di un altro dipendente dell'azienda automobilistica torinese, Bruno Martini, di 37 anni.

Tutti e tre gli incendi, secondo quanto è stato accertato dai vigili del fuoco, hanno avuto origine dolosa.

FIRENZE — Un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere ieri verso le 2,30 sotto uno dei pilastri esterni della chiesa del Sacro Cuore, in via di Capodimonte.

L'esplosione, fortissima, è stata udita in quasi tutta la città. Molte persone della zona vicina alla chiesa, impaurite, si sono riversate nella strada.

Il pilastro della chiesa del Sacro Cuore, un edificio moderno, è stato danneggiato e avanzato di medicina e lo stiano perfezionando. Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo avuto la prova che almeno un avanzato di medicina e lo stiano perfezionando. Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo avuto la prova che almeno un avanzato di medicina e lo stiano perfezionando.

via Cerofolini, in numerose fabbriche l'uscita verrà anticipata di mezz'ora.

TORINO — Tre automobili sono state incendiate ieri notte a Torino. Appartengono a un medico e a due capisquadra della polizia.

Il primo episodio è avvenuto in via Ferrante Aporti, dove è stata data alle fiamme una Fiat 127 di 40 anni, di Giovanni Cristini, di 40 anni, dell'ospedale Sant'Anna.

Circa tre quarti d'ora dopo, in via Nitti, è bruciata la 127 di Luigi Madoet, anch'egli quarantenne, caposquadra alla Fiat Mirafiori. Infine, in via De Maistre, è andata distrutta la 128 di un altro dipendente dell'azienda automobilistica torinese, Bruno Martini, di 37 anni.

Tutti e tre gli incendi, secondo quanto è stato accertato dai vigili del fuoco, hanno avuto origine dolosa.

FIRENZE — Un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere ieri verso le 2,30 sotto uno dei pilastri esterni della chiesa del Sacro Cuore, in via di Capodimonte.

L'esplosione, fortissima, è stata udita in quasi tutta la città. Molte persone della zona vicina alla chiesa, impaurite, si sono riversate nella strada.

Il pilastro della chiesa del Sacro Cuore, un edificio moderno, è stato danneggiato e avanzato di medicina e lo stiano perfezionando. Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo avuto la prova che almeno un avanzato di medicina e lo stiano perfezionando. Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo avuto la prova che almeno un avanzato di medicina e lo stiano perfezionando.

Condannato l'assassino del camionista in sciopero

PESARO — Renato De Luca, il camionista di Ortona (Chieti) responsabile nel febbraio dell'anno scorso dell'uccisione del giovane pesarese Bruno Baldelli, che partecipava allo sciopero nazionale degli autotrasportatori, è stato condannato dalla Corte d'assise di Pesaro a nove anni e otto mesi di reclusione. I giudici l'hanno ritenuto colpevole di omicidio volontario ma gli hanno concesso le attenuanti generiche e della provocazione, ciò che ha consentito di giungere alla relativa mitezza della condanna. A questo proposito, ciò che ha destato stupore è la notevole differenza fra la richiesta dei Salvodelli (18 anni) e la pena effettivamente comminata dalla giuria.

Il verdetto è stato pronunciato dopo un'agitazione nazionale degli autotrasportatori nel febbraio '76 che vide uniti sindacati e cooperative.

I tre camionisti, amici della vittima e incriminati per violenza privata nei confronti dell'assassino, sono stati condannati a nove mesi di reclusione, ma sono stati assolti dal reato di rissa e hanno ottenuto la sospensione della pena.

dedicate ad argomenti specifici, hanno consentito al par loro di approfondire nel modo più completo e razionale i problemi che quotidianamente affrontano nella professione e di ampliare il loro bagaglio conoscitivo.

Tutto ciò si è ottenuto anche per il nuovo metodo di lavoro con i loro studenti, che non è rimasto solo una etichetta, ma esprime una presa di coscienza e corrispondenti al criterio sotto il quale

Angelo Meconi

Le indagini sulle bombe a Trento

Per gli attentati del '71 una cortina fumogena sul ruolo del SID

Perché si è impedito di indagare a fondo sulla posizione del colonnello Pignatelli? - Investigatori presi in giro e « informati » degli attentati solo per spillare soldi

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Una più attenta lettura delle 30 cartelle con le quali il giudice istruttore Crea ha sintetizzato le motivazioni del rinvio a giudizio dei 5 imputati (due civili e tre pubblici ufficiali) per le bombe del 1971, consente di cogliere meglio i pesanti elementi e i rilevanti interessi che hanno permanentemente condizionato l'intera indagine giudiziaria.

Per capire un po' di più, riteniamo sia opportuno prendere le mosse da uno degli elementi probatori ormai definitivamente e inoppugnabilmente accertati a carico dei colonnelli Santoro e Pignatelli convocati quotidianamente tra SID, Guardia di Finanza e Questura con l'obiettivo, afferma il giudice istruttore, di « avere il controllo e la ge-

forma anche Santoro, stimolando a « blandire » lo Zani con « l'abile collaborazione » (dice Crea) del solerte D'Andrea, « già valido collaboratore di Pignatelli in Alto Adige » nel periodo più caldo del terrorismo irredentista. E, ancora singolarmente, Zani e Crea ha ricavato la sensazione che era in questa direzione che doveva dirigersi l'inchiesta, ed imputa al PM — « cui spetta il potere e il dovere dell'iniziativa processuale » — la responsabilità di non aver imboccato decisamente questa strada, cioè la pista del SID.

Enrico Paissan

Ritrovati al cimitero i resti di Mike Todd

CHICAGO — Sono stati trovati nel cimitero di Forest Park, a breve distanza dalla tomba profanata, i resti umani di Mike Todd, trafugati domenica sera da sconosciuti.

Sembra certo che la polizia abbia agito sulla base di una « soffiata » fatta a un investigatore privato, Anthony Pellicano, la persona che ha telefonato al detective ha detto che i resti erano nel cimitero. Gli agenti hanno raggiunto un punto situato a 75 yards (una settantina di metri) direttamente a sud della tomba. « Abbiamo trovato, sotto un grande albero un sacco di plastica co-

perito di terriccio, foglie e rami d'albero ». Dentro, i resti. Il sacco era stato squarciato. Anthony Pellicano ha detto di ritenere che non siano stati rimossi dal cimitero di Forest Park. L'investigatore privato ha aggiunto che, secondo il suo informante, il cimitero era stato profanato della tomba e da individuare nelle voci secondo cui con Todd era stato sepolto un anello con un diamante di dieci carati, del valore di centomila dollari (circa 88 milioni di lire). Le autorità hanno comunque smentito la voce: nella tomba, hanno detto, non fu sepolto con Todd alcun oggetto di valore.

Il coraggio ha battuto i rapitori

Scappa dall'Aspromonte studente sequestrato e ferito con la lupara

Fallito tentativo di rapimento presso Varese

PALMI (Reggio Calabria) — Lo studente universitario Franco De Cicco, di 26 anni, di Sinopoli, sequestrato nelle prime ore di stamane da alcuni banditi armati e mascherati, è riuscito più tardi a fuggire dal nascondiglio, dove era stato condotto, sull'Aspromonte.

Nonostante che sia stato ferito dal carabiniere, a colpi di fucile a canna liscia, le gambe, Franco De Cicco ha raggiunto lo stanzone 164, Franco De Cicco, orfano di padre, abita con la madre a Sinopoli, dove la donna gestisce un negozio di generi alimentari. I De Cicco sono proprietari anche di una casa e di alcuni appezzamenti di terreno. Proprio in uno di essi si è recato stamane il giovane Franco, che è laureando in medicina, per far eseguire alcuni lavori agricoli. Giunto a bordo della propria automobile, nella zona di Sinopoli vecchio lo studente è stato circondato da alcune persone armate e mascherate che lo hanno costretto a salire a bordo di un'altra auto.

VARESE — Una giovane è sfuggita stamane a un tentativo di rapimento. E' accaduto alla periferia dell'abitato di Cislago (Varese), nella frazione Massima. La giovane è Daniela Ramella, di 26 anni, abitante a Busto Arsizio (Varese), figlia di un imprenditore edile del luogo. La Ramella, alla guida della sua « Alfa 115 », si recava alla sede dell'impresa del padre, situata alla periferia di Cislago, quando è stata intercettata da una « Alfa » rossa con quattro persone a bordo. I malviventi hanno cercato due volte di mandarla fuori strada.

La manovra non è riuscita e Daniela Ramella è riuscita a rifugiarsi in una cascinale dove ha chiesto aiuto.

Ex maresciallo di PS

Tenta di ritrattare sul golpe di Borghese

ROMA — L'interrogatorio dell'imputato Gaetano Bove, ex maresciallo di PS, ha concluso la quinta tornata di udienze al processo per i tentativi eversivi attuati nel nostro paese tra il 1970 e il 1974 e che avevano come « centro operativo » il « Fronte nazionale » di Junio Valerio Borghese.

Bove ha ritrattato tutte le ammissioni fatte durante i primi interrogatori, affermando di aver compiuto una gran confusione sulle date e

i periodi in cui venne a conoscenza dei movimenti dei «golpisti», in particolare per quanto riguarda la « colonna » di guardie forestali di Cittaducale, al comando del colonnello Luciano Berti.

In realtà l'imputato, e questo è il punto più contestato, ha fornito un confronto informazioni tanto precise che un altro indiziato, Genaro Cioffi, si decise a confessare ed è oggi incriminato.

Concluso a Milano il X Congresso mondiale di chirurgia

Il bisturi sotto controllo del medico

La relazione dell'oncologo sovietico Trapeznikov sulle nuove terapie farmacologiche nella cura del cancro — Bilancio positivo

Dalla nostra redazione

MILANO — Con la relazione dell'oncologo sovietico Trapeznikov, che ha parlato dei criteri seguiti in URSS nella lotta contro il cancro, si è chiusa ieri a Milano la « 13a giornata » della chirurgia mondiale, un incontro al quale hanno partecipato mille medici di 58 paesi e che il presidente dell'« International college of Surgeons », l'Associazione chirurgica mondiale, ha definito un vero e proprio successo scientifico.

La relazione di Trapeznikov ha fornito dati relativi al trattamento curativo di molti tumori con sostanze farmacologiche, nuovi chemioterapici specifici in luogo dell'inter-

vento chirurgico e più spesso in associazione a questo. Accanto al Trapeznikov, la sessione è stata presieduta dal professor Umberto Veronesi, direttore generale dell'Istituto dei tumori di Milano.

L'ultima mattinata dei lavori congressuali, si è occupata anche di neurochirurgia e gastroenterologia e un primo approccio con la medicina del futuro è stato fatto nel corso di una tavola rotonda sull'uso del raggio laser in chirurgia. Anche nelle ultime relazioni è emersa la necessità che la chirurgia chiuda con il probabile isolamento in cui ha sempre operato. L'interdisciplinarietà è ormai la condizione necessaria perché essa conservi la più completa validità nella pratica medica.

Con estrema attenzione è stata seguita la relazione del professor Staudacher, direttore dell'Istituto di chirurgia d'urgenza di Milano, tenuto nel pomeriggio, penultimo giorno di incontri, che ha illustrato l'esperienza condotta negli ultimi due anni con un « Centro di terapia intensiva gastroenterologica » che si avvale della contemporanea opera dell'anestesia, del chirurgo generale, dell'internista gastroenterologo e del fisico.

« Trattiamo pazienti che presentano quadri complessi e per i quali un intervento senza un'adeguata preparazione terapeutica potrebbe rivelarsi fatale — egli ha detto. — Praticamente, accanto alle sa-

le operatorie, abbiamo installato un vero e proprio reparto di chirurgia d'urgenza e lo stiamo perfezionando. Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo avuto la prova che almeno un avanzato di medicina e lo stiano perfezionando. Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo avuto la prova che almeno un avanzato di medicina e lo stiano perfezionando.

le operatorie, abbiamo installato un vero e proprio reparto di chirurgia d'urgenza e lo stiamo perfezionando. Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo avuto la prova che almeno un avanzato di medicina e lo stiano perfezionando. Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo avuto la prova che almeno un avanzato di medicina e lo stiano perfezionando.

ha preso il via l'importante incontro: « Se il chirurgo vuole mantenere all'interno della medicina una posizione essenziale, dovrà essere in grado di realizzarsi in una dimensione interdisciplinare ».

Un'appendice a questo decimo congresso mondiale si è svolta oggi al castello di Montecitorio in Roma, dove avranno luogo quattro corsi di aggiornamento pratico per specialisti: sulla colonscopia biliare, sulla termografia, sulla farmacoterapia degli shock, sulla criobiologia (la conservazione dei tessuti per trapianti attraverso tecniche di congelamento) e sulla « chirurgia del freddo ».

L'EUROPEO

Il Malpaise-5 Veneto:

la fine del Delta

Come viene distrutto il Delta del Po, una delle ultime « zone umide » d'Italia. La storia della centrale termoelettrica.

Tutti al casinò

La proposta di istituire una « casa da gioco » in ogni regione ha riaperto le polemiche: giusto o no permettere il gioco d'azzardo? Visita ai quattro casinò italiani: Campione, Saint Vincent, Sanremo, Venezia.

Tornano anche le tasse abolite

Le cose che non vanno nel panorama fiscale: evasione dell'IVA, ritorno delle sovrattasse comunali. Soprattutto, la mancata indicizzazione delle aliquote.

Spoleto: vent'anni di festival

Alla ventesima edizione il raduno musicale dei Due Mondi, « spettacolo delle favole »: le cose nuove, il bilancio degli anni dall'edizione di Luchino Visconti a quella di Eduardo.

L'EUROPEO

Aperto ieri a Bologna il congresso della UIL

Per impedire una soluzione rapida e positiva della vertenza

Polemiche di Benvenuto sull'accordo tra i partiti

Positiva la caduta della discriminazione contro il PCI, ma giudizio sostanzialmente negativo sui punti dell'accordo programmatico - La «proposta complessiva» per un piano di risanamento e sviluppo - Polemiche sulle misure per il superamento della pariteticità

Dal nostro inviato

BOLAGNA — Il congresso della UIL è partito. Hanno parlato una donna, uno studente, un giovane disoccupato (sono stati presi a simbolo di tre grandi problemi della società italiana), poi il compagno Zangheri, sindaco di Bologna, il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, Otto Kersten, segretario generale della CISL internazionale. Insieme ai 150 delegati sono presenti al Palazzo del Congresso il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, il senatore Cengiarle in rappresentanza del Senato, dirigenti dei partiti (il PCI è rappresentato dai compagni Serri, Peggio e Guerzoni), numerose delegazioni sindacali. La CGIL ha inviato una delegazione capeggiata da Lama e Mariametti, la CISL da Marcaro e Carniti. Sono stati annunciati anche gli arrivi del segretario del PSI, Craxi, del delegato socialista, guidato da Cicchitto e del PSDI, Romita. Ci sono rappresentanti delle ACLI, della Federazione della stampa (il compagno Sandro Curzi), delle cooperative, della Confescenti, della Confederazione nazionale degli artigiani (CNA).

Proposte e coerenze

Gli annunci delle qualificate presenze, dati da Ruggero Ravenna che presiede la seduta, sono stati accolti con calorosi applausi, fatti poi più tranquilli. Alle 12 ha preso la parola Giorgio Benvenuto, da poco tempo segretario generale della UIL (il suo nome è scaturito dall'accordo fra le componenti socialista e socialdemocratica, ribaltando la maggioranza che in precedenza vedeva assieme la componente repubblicana e quella socialdemocratica). Benvenuto ha parlato più di due ore, pur riassumendo alcune parti della sua lunga relazione. La «proposta complessiva» che la UIL indica è quella di un piano di risanamento e sviluppo di cui obiettivi di fondo siano la piena occupazione e la lotta all'inflazione». Su questo terreno il sindacato unitario ha una maggioranza, la sua capacità di iniziativa. Ed in questo la relazione di Benvenuto si colloca all'interno della elaborazione propria dell'intero movimento sindacale e che ha trovato nei congressi della CGIL e in quella della CISL momenti di approfondimento, di riflessione critica, nuovi spunti per delineare la strategia del sindacato.

Si muovono in questa ottica una serie di proposte sul filo, il credito, i prezzi, le Partecipazioni statali, l'agri-

cultura, la pubblica amministrazione. Anzi, il sindacato si è posto il problema della «coerenza» fra indirizzi di politica economica che il sindacato propone e scelte rivendicative per cui si parla di «riorganizzazione razionale dell'intera struttura retributiva». Ma come il sindacato dà forza alle sue proposte, come porta avanti questo «piano di risanamento e sviluppo». In che rapporto entra con le istituzioni, con i governi, con i partiti? E quale giudizio sul quadro politico? Sono queste le domande preliminari che anche i congressi della CGIL e della CISL si erano posti. Questi congressi avevano dato risposte, certo diverse, ma che partivano da constatazioni di indole sostanzialmente comune. La CGIL ha cambiato in questi anni il paese, sui processi tumultuosi che sono avvenuti. La CGIL, in modo particolare, aveva ricostruito quattro anni di vita sindacale e di politica, per cogliere il valore delle lotte portate avanti, i risultati ottenuti, quelli non conseguiti. Ciò non per il gusto della rievocazione storica ma per trarne tutti i necessari stimoli per spingere avanti il movimento sindacale, rafforzare la sua iniziativa, la sua autonomia, la sua unità.

Benvenuto ha scelto una strada diversa che, di fatto, lo ha portato a dare della situazione italiana una fotografia tutta in negativo. Gli stessi processi politici in atto, difficili, complessi, non sono visti nella loro dinamica ma come una specie di tentativo di «appiattimento», di «progressivo depauperamento della dialettica sociale e politica che ben lungi dal rinnovare lo Stato — dice Benvenuto — lo rafforza nel suo immobilismo, nel suo vedere il cittadino, le forze sociali, i movimenti collettivi come altri da sé».

Ma non è forse — viene da chiedersi — proprio la «dialettica sociale e politica» che ha innescato processi nuovi, nuovi rapporti fra le forze politiche e sociali? E quale sarebbe la «proposta complessiva» che la UIL indica è quella di un piano di risanamento e sviluppo di cui obiettivi di fondo siano la piena occupazione e la lotta all'inflazione». Su questo terreno il sindacato unitario ha una maggioranza, la sua capacità di iniziativa. Ed in questo la relazione di Benvenuto si colloca all'interno della elaborazione propria dell'intero movimento sindacale e che ha trovato nei congressi della CGIL e in quella della CISL momenti di approfondimento, di riflessione critica, nuovi spunti per delineare la strategia del sindacato.

La relazione parla di necessità «di un governo autorevole, dotato di un programma realistico ma organico e, nella misura del possibile, sostenuto da una maggioranza».

Indica come «fatto positivo la caduta della discriminazione verso una forza politica rappresentativa e democratica come il Partito comunista». Ma dietro questo «passo avanti di grande rilievo», oggi, ci sarebbe una specie di vuoto pneumatico. La faticosa discussione sul programma viene liquidata con battute che, facendo di ogni erba un fascio, esprimono un giudizio negativo sui vari punti che i partiti sono impegnati a definire. Non solo: il mutamento del quadro politico — Benvenuto ha preso ad esempio il rapporto fra sindacato e enti locali — produrrebbe un «affievolirsi del ruolo del partito» da parte del sindacato sull'opera di giunta ed amministrazioni ritenute più vicine a componenti, a seconda dei casi maggioritarie, del movimento sindacale. Vengono alla ribalta,

in questo modo, le delicate questioni dei rapporti fra sindacato e Stato, nelle sue articolazioni democratiche, della difesa dello sviluppo della democrazia. Il sindacato — ha detto Benvenuto — non solo «condanna senza riserve la criminalità comunque mascherata ma è mobilitato contro di essa anche nella consapevolezza che la violenza è sempre il più duro ostacolo all'iniziativa dei lavoratori, il più pericoloso avversario delle lotte e delle conquiste dei lavoratori». Ma come combattere la violenza come, a tempo stesso, far avanzare i diritti civili fondamentali dei cittadini? Il quadro che il relatore ha dato è molto preoccupante. E certo la situazione non può essere vista in chiave ottimistica. Ma anche su questo terreno si sono fatti, in questi trent'anni e soprattutto in questi ultimi anni, dei passi avanti. Non ci sembra si parta da zero e soprattutto non ci sembra che tutto sia offuscato da quella che Benvenuto chiama la «preoccupante burocratizzazione delle strutture di partecipazione a livello di quartiere, di zona, di territorio dove, non di rado — dice — il pluralismo e la creatività del contributo popolare vengono mortificati ad un dirigenza mortificante».

Se così fosse, non ci si può non chiedere — come sarebbe stato possibile per il Paese intero reggere sul terreno della democrazia ed anche su quello delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari? E il fatto stesso che oggi si parli del sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL (Benvenuto ha proposto una giornata di lotta per questo obiettivo) non è il segno di un nuovo che va avanti? Come sarebbe stato possibile per la stessa unità del sindacato reggere a prove non difficili? Benvenuto del resto parla per esempio di questa tenuta unitaria sostenendo che dai dibattiti congressuali vengono in luce «tutti elementi di unità che elementi di divisione».

Proprio per questo il ricorso polemico di Benvenuto ad un'interpretazione «da rapporti di forza» della proposta per il superamento della pariteticità avanzata da CGIL e CISL non ci sembra confortato da elementi di oggettiva valutazione.

Primo giudizio

La stessa proposta che la relazione avanza per spingere avanti l'unità sindacale (far entrare negli organismi politici della Federazione CGIL-CISL-UIL a tutti i livelli i delegati dei consigli di fabbrica e di zona, eletti direttamente e revocabili) non tiene infatti conto del superamento della pariteticità? Tutti questi problemi che Benvenuto ha posto nella relazione fino alla serata di ieri sono passati al dibattito dei delegati. La componente repubblicana, intanto, ha subito diffuso una nota in cui si esprime un primo giudizio sulla relazione che «non è riuscita a fugare le ombre, i dubbi e le differenze che dividono la maggioranza dalla minoranza» e le «distanze politiche non sono diminuite».

Alessandro Cardulli

Tentate dalla FIAT nuove rappresaglie Raggiunte prime intese per i portuali

Ieri ha minacciato la sospensione di 11 mila lavoratori - Le operaie denunciano il comportamento discriminatorio dell'azienda torinese - Marcia indietro sul licenziamento del delegato della Lancia di Verrone - Riprese le trattative con l'Olivetti - Sospeso lo sciopero nazionale nei porti



TARANTO — Operai all'ingresso degli stabilimenti Italsider

Dopo l'accordo per i 2500 lavoratori delle aziende appaltatrici nell'Italsider

Come Taranto affronta la gestione del piano concordato di mobilità

Si crea un'area industriale diversificata «al servizio della città» - Le attività imprenditoriali fuori del siderurgico - Non ci sarà «disoccupazione di ritorno»

Dal nostro inviato

TARANTO — Non ci sarà «disoccupazione di ritorno»: è questo il punto fermo concordato con l'accordo per i 2500 lavoratori delle aziende appaltatrici nell'Italsider siglato al ministero del Bilancio la settimana scorsa. Ora la città affronta i problemi della gestione dell'area, con la piena consapevolezza della sua portata ma anche delle difficoltà che emergono sul piano operativo. «Non mancano però — afferma Cazzato, segretario della FLM — i tentativi di far saltare tutto, magari strumentalizzando i legittimi disegni dei lavoratori».

Non ci si può certo illudere che la firma dell'accordo sia di per sé una panacea. Anzi, proprio perché l'intesa si basa su un piano di mobilità concordato tra sindacati, Italsider e l'industria, occorre che tutti i contraenti contribuiscano a renderlo credibile e a difenderlo «dal colpo di coda di chi ha interesse a giocare sull'equivoco».

L'occasione immediata è

representata dagli incontri triangolari per stabilire i tempi e le modalità del passaggio dei 1900 metalmeccanici e 580 edili che hanno terminato i lavori di raddoppio del centro siderurgico, alle imprese interessate al programma di interventi pubblici e privati e regionali nei settori dell'edilizia popolare, delle opere pubbliche, delle infrastrutture industriali, dei progetti speciali industriali e agricoli. Bisognerà dare un nome e un volto ai numeri, analizzare la qualità delle nuove iniziative, determinarne i corsi di qualificazione professionale che i lavoratori frequentano in attesa dell'avvio delle nuove attività produttive. Intanto c'è chi si abbandona a manovre clientelari e altri che paventa discriminazioni tra i lavoratori.

«Sia chiaro che non tolleremo binari diversi da quelli della contrattazione», sostiene il compagno Di Palma, segretario della Camera del lavoro. Per questo i sindacati hanno promosso iniziative,

nelle fabbriche e nel territorio, perché tutti i lavoratori siano coinvolti nella gestione del piano di mobilità. «Non si può affermare — aggiunge il segretario della FLM — che cadere la tensione che ha animato l'intera vertenza proprio in questo difficile momento. Anzi, si ha bisogno di una continua mobilitazione, di una attenta opera di vigilanza perché tutto quanto è stato messo quando era aperta la trattativa sulla scadenza della cassa integrazione per i 3.000 edili espulsi tre anni fa».

L'accordo pone le basi per una inversione di tendenza: apre la strada per far crollare definitivamente il disegno egemonico sulla città, sul lavoro, sulla vita, sul territorio. Il dott. Nocerino, responsabile amministrativo — che il momento tutto le parti sociali debbono partecipare all'orchestra e non fare i solisti».

Fin'ora, però, si è preferito

chiesto che il trasferimento sia solo temporaneo. Nella vicenda delle sospensioni alla SPA Stura, il comportamento dei dirigenti FIAT ha raggiunto livelli di pietà veramente grotteschi. Ieri mattina sono stati mandati a casa 300 operai, e la stessa FIAT ha diffuso la voce che nel volgere di poche ore sarebbero stati sospesi tutti i 9 mila operai della fabbrica di Stura, minacciando di mandare a casa tutti i 9 mila operai dello stabilimento torinese e 2 mila operai della fabbrica di trattori di Modena, poche ore dopo aver irrigidito le sue posizioni. In trattativa, sul problema della struttura del salario.

Proprio sul terreno delle rappresaglie e provocazioni però la FIAT ha dovuto cedere un primo passo pur ancora insoddisfatto. Lo spostamento in seguito alla lotta sostenuta dal 7 mila 500 lavoratori delle fabbriche Lancia di Chivasso e Verrone, dove i vari giorni proseguono assemblee permanenti, ieri l'azienda ha dichiarato davanti al pretore di Biella di essere disposta a assumere il delegato di Verrone che era stato licenziato per rappresaglia, trasferendolo in un altro stabilimento senza preavviso.

Nella trattativa, il capo della delegazione FIAT, Cesare Annibaldi ha presentato martedì sera delle proposte di premio annuo che la FIAT ha definito in un suo comunicato «inaspettate e provocatorie». In sostanza la FIAT ha respinto la richiesta di portare il premio ad una cifra uguale per tutti e di sganciarlo dalla contingenza, proponendo di farlo differenziare il premio per gruppi di categorie e mantenendo un ampio «ventaglio retributivo».

Il licenziamento di questa inaccettabile posizione, ha dichiarato la FLM, renderebbe inevitabile l'inasprimento della vertenza. Ieri, in una conferenza stampa, organizzata durante la trattativa, le delegazioni intercategoriale CGIL, CISL, UIL di Torino, hanno denunciato il comportamento della FIAT nei confronti della mano d'opera femminile, e l'atteggiamento di ostilità nei confronti delle richieste specifiche contenute nella piattaforma.

La FIAT ha respinto la richiesta di posizioni retributive per i genitori che devono assistere i bambini malati, sostenendo che in tali occasioni i dipendenti possono mettersi in ferie ed ha ignorato o eluso le richieste di ripristinare il «turn-over» femminile ai livelli del 1973 (sostiene il sindacato) e che hanno lasciato l'azienda con altre lavoratrici e di ricomporre le mansioni affidate a personale femminile, dando sbocchi professionali anche verso lavori finora svolti solo da uomini.

L'accordo pone le basi per una inversione di tendenza: apre la strada per far crollare definitivamente il disegno egemonico sulla città, sul lavoro, sulla vita, sul territorio. Il dott. Nocerino, responsabile amministrativo — che il momento tutto le parti sociali debbono partecipare all'orchestra e non fare i solisti».

Fin'ora, però, si è preferito

Michele Costa

GENOVA — Raggiunta un'intesa sulla corresponsione della contingenza ai lavoratori delle ditte appaltatrici, impegni da parte del segretario alla Marina mercantile in merito agli altri problemi oggetto della vertenza dei lavoratori dei porti, la segreteria nazionale della Federazione unitaria lavoratori dei porti (FULP) ha revocato lo sciopero generale di

24 ore già indetto per oggi ed ha convocato per questa mattina assemblee generali in tutti gli scali marittimi del paese per informare i lavoratori sui contenuti delle intese raggiunte e, più in generale, sullo stato della vertenza.

La segreteria nazionale della FULP si è incontrata ieri mattina col sottosegretario Vito Rosa il quale, in precedenza, aveva ricevuto i rappresentanti del comitato di coordinamento della utenza portuale ed una delegazione dell'Assoporti. L'incontro col sindacato che si è svolto aspettando gli impegni, precisi in relazione al proseguimento delle trattative su tutti i temi della «piattaforma», se concluso con alcuni risultati positivi, il sottosegretario accogliendo la richiesta della Federazione unitaria di annullare la corresponsione dei punti di contingenza finora maturati ed il relativo recupero a decorrere dal 1° agosto, ha prospettato un possibile di soluzione secondo la quale il «fondo adeguamento salariale lavoratori portuali» (ASLP) assicura l'onere della relativa anticipazione finanziaria. Questa prospettiva soluzione sulla contingenza sarà valida fino al 31 dicembre di quest'anno.

Riunione al ministero

Qualche spiraglio per la SAOM-SIDAC-OMSA

FORLÌ — Si è svolto al ministero dell'Industria l'atteso incontro per la soluzione della lunga vertenza della SAOM-SIDAC-OMSA. Alla riunione hanno partecipato, oltre al ministro dell'Industria Donat Cattin, gli organi di vertice di categoria, un'ampia delegazione dei consigli di fabbrica degli stabilimenti del gruppo, i rappresentanti dei tre enti nazionali della FULC e della FULTA, gli amministratori giudiziari di Forlì e Faenza, assessori comunali e regionali, i sindacati delle zone interessate e dirigenti dell'azienda.

Nel corso dell'incontro il ministro ha presentato le conclusioni delle verifiche, che da tempo si era impegnato a fare, in merito all'individuazione di una soluzione imprenditoriale alternativa per tutto il gruppo. Tale soluzione prevede tre distinti interventi imprenditoriali che riguardano la produzione in cui è attualmente impegnata l'azienda.

In particolare per quanto concerne il settore delle calzature (riguardante gli stabilimenti di Faenza e Fermo) vi è la disponibilità di un imprenditore di Imola, Berti, ben inserito nel settore delle ceramiche e consigliere della Cassa di risparmio di Imola.

Per il Cellophane (stabilimento di Forlì) c'è interesse nel corso di un prossimo incontro, già fissato per giovedì 8 luglio, anche per perfezionare le soluzioni indicate.

L'accordo con la Pirelli e la nuova organizzazione del lavoro anche in altre aziende

Da «affascinanti utopie» a conquiste reali

L'organizzazione del lavoro nelle grandi fabbriche sta cambiando e in profondità. L'accordo raggiunto dai sindacati con la Pirelli consente oggi di delineare un quadro di esperienze nei più grossi complessi industriali italiani sufficientemente vasto. Dopo le «isole di montagna» sperimentate alla Olivetti e alla Fiat di Termoli e le modifiche tecnologiche a Mirafiori, a Cassino, a Rivalta, anche nella chimica — dove pure i meccanismi produttivi sono sostanzialmente diversi — ci si comincia a muovere concretamente per superare il lavoro parcellizzato, ripetitivo, scarso di contenuti professionali. Si può dire, quindi, che l'epoca del taylorismo si va ormai chiudendo, e non solo nella consapevolezza di alcuni sociologi delle «relazioni industriali» o nella coscienza dei gruppi operai e sindacali di avanzamento, ma nei fatti.

Pur nella loro diversità, le strade imboccate si muo-

no lungo una stessa linea. Di che si tratta? Delle «isole di montagna» o «unità integrate» come le chiamano alla Olivetti si è scritto ormai da tempo e sono diventate una realtà. Interi complessi produttivi di anni secondo un sistema che rompe la monotona successione della catena di montaggio. Non più «opere d'arte» dietro l'altro a svolgere tutto il giorno poche, semplici, mansioni su una parte piccolissima a volte del prodotto; ma vere e proprie «equipe» che si scambiano tra loro i compiti produttivi, determinando i tempi e i ritmi sulla base dell'insieme del lavoro da svolgere, superano il cottimo individuale per passare ad una valutazione collettiva.

Prendiamo il montaggio dei motori a Termoli: a differenza dal vecchio sistema oggi esiste un banco di lavoro sul quale ogni squadra monta completamente il motore della «126». I tempi si allargano, la professionalità dell'operaio aumenta e poiché ognuno ormai deve essere in grado di dominare l'insieme del motore, l'applicazione e l'interesse per quel che sta facendo crescono. Ciò è diventato possibile in una fabbrica dove prevale il lavoro manuale, ma dove tutto ormai è automatizzato. L'esempio dell'ANIC di Ravenna ci mostra che anche lì la linea di tendenza è simile: si cerca di superare la divisione tra operatori interni (detti quadri, cioè gli addetti ai quadri comandi) e operatori esterni che svolgono mansioni meno qualificate, per costruire una «unità di produzione» composta da un responsabile e da un insieme di operatori polivalenti, ricomponendo, anche in questo caso, le mansioni. L'accordo Pirelli va anch'esso nella stessa direzione, con la costituzione di «aree di produzione» caratterizzate da intercambiabilità, lavoro di squadra, cottimo collettivo, superamento del rapporto individuale tra uomo e macchina, per cui è sempre quest'ultima che su-

bordina a sé, ai suoi ritmi, all'attività del singolo operai. Certo, sono ancora primi passi, anche se ormai lasciano un'impronta indelebile sul modo di lavorare. Non si tratta di militarizzare, ma bisogna riconoscere che tanta acqua è passata sotto i ponti da quando si sostenne che alla catena di montaggio non c'erano alternative e che la parola d'ordine dei sindacati, alla fine degli anni '60 (quel nuovo modo di fare l'automobile, ricordiamo, che suscitò l'ira degli ambasciatori padronali) era solo un'affascinante utopia.

A questo processo non si può non guardare con estremo interesse politico. Infatti, i mutamenti in corso sono innanzitutto il frutto delle lotte che i lavoratori hanno condotto sulla organizzazione del lavoro nell'arco dell'ultimo decennio. Ma sono anche la conseguenza del mutare dei rapporti di forza complessivi nella fabbrica e nella società. Oggi gli industriali stanno prendendo atto che non hanno

più a disposizione una forza lavoro dequalificata, a basso costo, disponibile a produrre senza porre condizioni. La coscienza che la alienazione della grande fabbrica moderna può essere temperata e non è una condanna metafisica, si è fatta ormai strada. Accanto a questa spinta che proviene da uno dei termini del binomio capitale-lavoro, c'è quella sollecitata dalle stesse tecnologie più moderne e dall'esigenza di eliminare strozzature produttive sempre più frequenti con il vecchio metodo di lavoro; c'è la necessità di recuperare fenomeni di «disaffezione» che sono un prodotto diretto del taylorismo. Ma anche scelte che potrebbero essere considerate «del capitale», per aumentare produttività e profitti, vanno viste dialetticamente, in relazione alle lotte dei lavoratori e alle trasformazioni della società.

Bisogna rifuggire, inoltre, da una tentazione tecnocratica: da credere, cioè, che metodi e macchine nuove risol-

tano di per sé le contraddizioni della fabbrica. Anzi, il compito dei lavoratori e dei sindacati oggi si fa più complesso. I nuovi sistemi che si stanno sperimentando non riducono, ma ampliano lo spazio d'intervento dell'uomo sul processo produttivo, affidando nuove responsabilità agli operai. I delegati, i consigli di fabbrica, allora, dovranno mettere alla prova tutti i poteri di intervento e di controllo che hanno conquistato.

C'è un altro risvolto politico che va sottolineato. Aumentare la responsabilità senza appesantire lo sfruttamento oggi è una esigenza oggettiva del sistema produttivo italiano. Ecco allora che accordi come quello della Pirelli, o vertenze come quella Fiat (uno dei punti qualificanti della piattaforma riguarda proprio la generalizzazione dei nuovi metodi produttivi) danno un contributo anche in questa direzione.

Stefano Cingolani

Parorama

Il primo settimanale italiano di notizie

C'è del marcio nelle logge

Insinuazioni, sospetti, scambi d'accuse, espulsioni: nella massoneria italiana è esplosa una lotta senza quartiere. Perché questa faida tra fratelli? Chi sono i maggiori contendenti? Qual è la vera posta in gioco?

Proviamo a bocciare

L'avevano chiesta un po' tutti: una scuola più rigorosa, più severa. Agli scrutini di giugno è arrivata la stangata: 5 per cento di bocciati in più. E' una vera svolta? E' giusto che a pagare siano gli studenti?

Più in forma più felici

All'inizio erano in quattro gatti a correre per strada in tuta. Li provavano per fanfanti. Adesso sono un esercito. In tutto il mondo, nuoto, tennis, bicicletta, vacanze sportive. Perché tanta cura dei propri muscoli? Cosa ne pensa il medico? Quali sono gli sport più consigliabili?

Pasquale Casella

Nuovi elementi di polemica in una situazione già confusa e strumentalizzata

Ieri alla Camera

Pesante intervento CEE nella vicenda del centro siderurgico a Gioia Tauro

Una lettera del commissario Davignon al ministro Carlo Donat Cattin - Iniziativa discriminatoria, parziale e inusuale - L'insediamento in Calabria solo se verranno ridimensionate o sostituite altre iniziative nel settore - Protesta di Giolitti a Bruxelles - L'argomento del veto non è valido

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La Commissione della CEE è intervenuta pesantemente nel dibattito in corso sulle sorti del progetto per il V Centro siderurgico di Gioia Tauro, e più in generale sull'avvenire della siderurgia italiana. In una lettera indirizzata martedì scorso al ministro Donat Cattin (con il quale si era incontrato la settimana scorsa) il commissario Davignon, responsabile della politica industriale della CEE, si è pronunciato in pratica contro la realizzazione del nuovo impianto, e più in generale contro nuovi investimenti per potenziare le capacità della siderurgia italiana, adducendo come argomento la crisi del mercato siderurgico europeo e mondiale.

Il testo dell'lettera non è noto, ma è chiaro che un intervento così inusuale per la Commissione e riservato unicamente all'Italia, assume il tono di un atto di intolleranza e di polemica, che contribuisce alla confusione e alla strumentalizzazione di un problema delicatissimo per le implicazioni economiche e politiche.

Nella lettera al governo italiano, Davignon esprime in sostanza — come egli stesso ha rivelato in un comunicato stampa ieri mattina — la richiesta della Commissione CEE «di essere associata ai piani di ristrutturazione» delle siderurgie nazionali. «La prevista ristrutturazione deve comportare che la creazione di nuove capacità di produzione sia decisa parallelamente alla sostituzione di capacità già esistenti ed obsolete».

In altre parole, il commissario Davignon dice sostanzialmente — ignorando tutto il dibattito in corso sulle prospettive di sviluppo industriale in Italia — la rinuncia del nostro Paese (che è il secondo produttore di acciaio della CEE) ad aumentare le sue capacità produttive in questo settore. E' una rinuncia inaccettabile per l'industria italiana; ma per essa premono potenti interessi francesi e tedeschi, cui evidentemente Davignon si dimostra non insensibile.

Quasi a giustificarsi della durezza della politica siderurgica della CEE nei confronti dell'Italia, il commissario Davignon promette, nella lettera a Donat Cattin, secondo quanto ne è trapelato, una specie di contropartita: attraverso un aiuto della Comunità per la creazione di «poli di sviluppo industriali» nelle zone che verrebbero colpite dalla rinuncia al progetto siderurgico.

Rispondendo immediatamente alla istantanea iniziativa di Davignon — che sembra sia maturata addirittura al di fuori di una consultazione collegiale nella commissione — il commissario italiano Antonio Giolitti ha sottolineato in primo luogo il carattere discriminatorio. Essendo il problema delle sovraproduzioni produttive in siderurgia colpite da tutti i paesi della CEE — afferma Giolitti in una lettera inviata al collega — «un'iniziativa presa verso un solo governo non può che suscitare le più vive proteste».

Quanto all'impegno assunto da Davignon di «prevedere tutti i mezzi necessari per creare poli di sviluppo industriale nelle regioni che

sarebbero colpite sia da una riduzione dei posti di lavoro sia da una mancata creazione di lavoro nuovo nel settore siderurgico», si tratta — sottolinea Giolitti — «di un problema essenziale che implicherà uno sforzo comunitario di grande ampiezza, perché come sapete, le discussioni attualmente in corso in materia di investimenti siderurgici si inseriscono, per ciò che riguarda il Mezzogiorno d'Italia, in una situazione particolarmente grave e difficile dal punto di vista economico, sociale e politico».

In sostanza, Giolitti richiama il commissario Davignon e la Commissione nel suo

complesso, alla tremenda responsabilità politica che si assume quando si fanno promesse al vento ad una regione già così duramente provata come la Calabria, e in genere al Mezzogiorno d'Italia. Che cosa vuol dire infatti impegnarsi a creare, in alternativa a Gioia Tauro, altri «poli di sviluppo industriale» nel Mezzogiorno? Sono domande che occorre porsi, se si vuole evitare che dietro l'improvvisazione dell'iniziativa di Davignon — particolarmente grave e difficile dal punto di vista economico, sociale e politico — si nasconde un'altra ineluttabile beffa al Mezzogiorno d'Italia. La lettera del commissario europeo a Donat Cattin servirà infatti egre-

giamente a chi — come lo stesso ministro dell'Industria — in realtà non vuole che si realizzi il nuovo impianto siderurgico, e che tenterà oggi di sostenere che esso non si può fare perché la CEE non lo vuole. L'argomento del veto CEE, che certamente qualcuno cercherà di strumentalizzare, non è invece vero. La Commissione CEE, grazie all'art. 54 del trattato della CEEA (la comunità del carbone e dell'acciaio) può vietare agli Stati la concessione di aiuti specifici agli investimenti nella siderurgia; ma, a parte la considerazione che sarebbe questo il primo divieto di questo genere pro-

nunciato in 25 anni, si fa notare qui che nessuno potrebbe impedire al governo italiano un aiuto ad investimenti in Calabria nell'ambito, ad esempio, delle leggi per il Mezzogiorno per riconversione industriale.

L'importante è dunque di non permettere alcuna strumentalizzazione dell'intervento della CEE in un dibattito che può e deve essere condotto autonomamente dalle forze politiche italiane, dalle regioni, dai sindacati, dal parlamento, e del quale nessuno può precludere gli sbocchi.

Vera Vegetti

Ieri si è riunito il Comitato di presidenza

Nuovo «no» IRI alle autostrade in crisi

ROMA — L'IRI ha ribadito il suo «no» all'accoglimento di alcune società autostradali private in deficit, previsto in un provvedimento legislativo approvato dal ministro dei Lavori pubblici, Gullotti, per sanare il disavanzo (oltre 4.200 miliardi) accumulato in anni di gestione legata a precisi interessi clientelari. Il Comitato di presidenza dell'IRI, riunitosi ieri per valutare l'iniziativa di riassetto del servizio autostradale, ha deciso che non è stato definito da Gullotti, esprime «vive preoccupazioni».

Già la settimana scorsa le posizioni dell'IRI, che ora verranno espresse ufficialmente al ministro delle PP.SS. Bisaglia, erano state affermate in un articolo pubblicato sul «Notiziario» dell'istituto col quale si rendeva nota la

garanzia per le società in deficit, e l'assunzione, nell'ambito della società Autostrade (del gruppo IRI) di quelle più cariche di debiti. Su quest'ultimo aspetto del provvedimento legislativo, il Comitato di presidenza dell'IRI, riunitosi ieri per valutare l'iniziativa di riassetto del servizio autostradale, ha deciso che non è stato definito da Gullotti, esprime «vive preoccupazioni».

Già la settimana scorsa le posizioni dell'IRI, che ora verranno espresse ufficialmente al ministro delle PP.SS. Bisaglia, erano state affermate in un articolo pubblicato sul «Notiziario» dell'istituto col quale si rendeva nota la

opposizione all'accoglimento di alcune società autostradali private in deficit, previsto in un provvedimento legislativo approvato dal ministro dei Lavori pubblici, Gullotti, per sanare il disavanzo (oltre 4.200 miliardi) accumulato in anni di gestione legata a precisi interessi clientelari. Il Comitato di presidenza dell'IRI, riunitosi ieri per valutare l'iniziativa di riassetto del servizio autostradale, ha deciso che non è stato definito da Gullotti, esprime «vive preoccupazioni».

Già la settimana scorsa le posizioni dell'IRI, che ora verranno espresse ufficialmente al ministro delle PP.SS. Bisaglia, erano state affermate in un articolo pubblicato sul «Notiziario» dell'istituto col quale si rendeva nota la

alcuni casi al di fuori di questa rete e di razionale integrazione dei servizi da rendere, giustificate da preventivi che non hanno retto alla verifica della realtà».

Ora la Società Autostrade critica anche le forme di finanziamento delle iniziative previste per affrontare i deficit autostradali (l'aumento dei pedaggi di 5 lire al chilometro per i mezzi trasporto passeggeri, 10-15 lire per le merci, a seconda che il peso superi o meno i 25 quintali), definendole «assurde».

In quanto «al di fuori della reale capacità di sopportazione dell'utenza».

I dati di maggio migliori di quelli di aprile

Un passivo di 140 miliardi nei pagamenti con l'estero

Nei primi cinque mesi dell'anno il deficit complessivo di 2.058 miliardi

ROMA — La bilancia dei pagamenti si è chiusa a maggio con un deficit di 140 miliardi di lire (pari a 160 milioni di dollari). Il calcolo, ancora provvisorio, è stato fatto dalla Banca d'Italia.

Il passivo di maggio risulta inferiore a quello del mese di aprile (150 miliardi) e a quello del mese di marzo (168 miliardi di lire). Nei primi cinque mesi del 1977 il deficit globale della bilancia dei pagamenti è stato di 2.058 miliardi di lire, contro 2.291 miliardi del primo cinque mesi del 1976.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

Il deficit della bilancia dei pagamenti di maggio è stato finanziato con l'aumento delle esportazioni e con la riduzione delle importazioni.

in breve

GIORNATA NEFASTA PER IL DOLLARO

Il dollaro (che ieri ha perso nei confronti di tutte le monete) sta trascinando la lira verso il basso. Così si spiega l'andamento di ieri della lira che ha perso oltre mezzo punto nei confronti del marco tedesco e del franco svizzero. Si è interrotto anche il trend di crescita del dollaro che, dopo aver recuperato sul dollaro: ieri al fixing la quota si è fermata allo stesso livello di martedì.

DA OGGI IL «MERCATINO» AZIONARIO

Entra in vigore oggi, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il nuovo regolamento per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori, cioè per quello che più comunemente viene chiamato «mercato».

Per Montedison discussione sulle ipotesi avanzate dal relatore dc

Giovedì prossimo dovrebbe essere pronto un testo scritto per la istituzione della Finanziaria

ROMA — Il riassetto delle partecipazioni pubbliche nella Montedison, definito in sede di intesa politica tra i partiti, è tornato ieri all'esame della commissione Bilancio della Camera, in seno al comitato ristretto che sta vagliando le proposte del PCI e del PSI per la costituzione di un ente di gestione.

Al comitato, il presidente-relatore, il dc La Loggia, ha esposto alcune sue idee che hanno suscitato discussioni e dissenzi non solo nei parlamentari di sinistra ma anche fra quelli democristiani. La Loggia si è comunque impegnato a presentare nella riunione di giovedì prossimo un testo scritto, dopo aver sentito il governo, ieri assente.

Le idee essenziali di La Loggia si incentrano su: 1) la costituzione di una Finanziaria pubblica, approvata per legge dal Parlamento, che accorperebbe tutte le partecipazioni pubbliche della Montedison; 2) la Finanziaria dovrebbe essere legata all'ENI; 3) non si esclude anche la partecipazione dei privati e di altri enti alla partecipazione statale alla Finanziaria.

Il compagno Gambolati, del socialista Ciriaco De Santis, per la Dc hanno riconosciuto la utilità di provvedere attraverso la legge alla costituzione della Finanziaria, in modo da definire in maniera chiara le funzioni, che non possono certamente limitarsi ad una gestione del pacchetto azionario, ma debbono comportare una reale capacità di stabilire un rapporto tra le esigenze di un piano di sviluppo della chimica e i poteri di indirizzo e di controllo della Finanziaria all'interno della Montedison.

In tale contesto non pare — ad avviso dei parlamentari intervenuti nella discussione — che l'insieme delle proposte dell'on. La Loggia rispondano compiutamente a queste esigenze.

La proposta di aprire la Finanziaria alla partecipazione di privati e persino di banche rischia di riproporre alcune delle questioni che sono già sorte all'interno dell'attuale sindacato di controllo (del quale appunto è previsto lo scioglimento), rendendo macchinosa e complessa una struttura che invece deve essere agile e capace di rappresentare un reale strumento di intervento pubblico nel settore della chimica.

Il progetto che scaturirà dal Parlamento dovrà invece garantire che la Finanziaria pubblica abbia compiti ed una struttura, tali da rappresentare una novità nel panorama delle partecipazioni statali, con una reale incidenza nella elaborazione di un programma di sviluppo della chimica, di un racconto con la componente privata fortemente presente nella Montedison senza però confusioni di ruoli, in un rapporto dialettico tra le diverse esigenze che all'interno del settore si vanno manifestando.

Di ciò in realtà si è reso conto lo stesso on. La Loggia il quale, di fronte alle obie-

zioni dei parlamentari, ha affermato che terrà conto della discussione già nella fase di elaborazione di un primo schema di progetto di legge per la costituzione della Finanziaria.

E' del tutto evidente che giovedì sarà possibile iniziare un confronto rapido e ravvicinato tra le diverse forze politiche, in modo da giungere ad un progetto unificato che dovrà certamente tener conto dell'accordo politico che è già intervenuto attorno alle questioni della Montedison.

Più di venti miliardi il deficit dell'Alitalia

ROMA — Un fatturato di 165,6 miliardi, con un incremento di circa il 43 per cento rispetto all'anno precedente, e un investimento di 18,6 miliardi contro i 14,1 del '75, occupazione stagnante sulle 9.400 unità, perdita netta di esercizio di 20 miliardi e 407 milioni: questi i dati essenziali che si ricavano dalla relazione del Consiglio di amministrazione della Alitalia, per l'esercizio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

Anche il 1976 è stato dunque per l'Aeritalia un anno negativo, non tanto per la perdita di esercizio (lo scorso anno era stata di 67 miliardi e 479 milioni; nel '74 di circa 25 miliardi), ma per il perdurare delle condizioni che hanno determinato il risultato.

La perdita — si fa rilevare — risulta da un lato industriale di 1 miliardo e 249 milioni (dovuto non all'aumento del volume della produzione, bensì ad una sua migliore composizione ed alle revisioni di prezzo, che hanno portato nel 1976 che nel precedente, da sopravvenienze attive di 288 milioni e da interessi passivi di ben 21 miliardi e 199 milioni, a perdite di 112 milioni nel '75). Gli oneri finanziari hanno rappresentato in sostanza per l'Aeritalia, nel 1976, il 13,3 per cento dell'intero fatturato.

Nella relazione si fa notare che la società «non può contare su nessuna delle molteplici forme di sostegno politico e finanziario di cui godono le sue concorrenti europee, ed ha dovuto far fronte ai pesantissimi impegni dei suoi programmi con il ricorso al mercato dei capitali (tassi nazionali del 22% e del 6,5%, sul mercato americano) e soprattutto con gli azionisti (cioè le partecipazioni statali) con 106,6 miliardi in due riprese. Ci sono poi i debiti contratti dallo Stato».

Fra le difficoltà incontrate nella situazione di crisi alla SACA di Brindisi, fornitrice di parti per gli aerei G-222, F-104S, Tornado e G-91Y, che ha «penalizzato» i «Gruppi velivoli» di circa 600 milioni, oltre ai danni causati dall'irregolare flusso e dal definitivo arresto dei componenti, che hanno causato all'Aeritalia la perdita di 35 mila ore, con vuoti nelle produzioni che l'Aeritalia ha controllato — si sostiene nella relazione — senza ricorrere alla cassa integrazione. Oltre alla metà dei 18,6 miliardi destinati agli investimenti per il '76, ha interessato gli stabilimenti di Pomigliano e Capodichino, dove è stato trasferito il montaggio del G-22.

Quanto ai programmi per il futuro, nella relazione si parla di «preoccupanti incertezze» sia sul settore militare che in quello civile e si ricorda che la collaborazione con la Boeing per l'aereo civile 747 continua, ma che l'incertezza del mercato mondiale «non permette di fare previsioni certe sulla data di avvio del programma. Il ritardo si riterrebbe però molto condonabile l'entità della partecipazione Alitalia, poiché i 150 miliardi di lire stanziati nella legge approvata nel 1975, peraltro non ancora operante sul piano finanziario, corrispondono a 240 milioni di dollari, si sono ridotti a 140 milioni di dollari correnti».

Discrete invece le prospettive per il G-22 — nonostante le difficoltà create fra l'entrata del veto USA alla vendita alla Libia — e per il Tornado-Mrca, la cui continuità del programma è stata assicurata dalla «legge promozionale» per l'Aeronautica, approvata di recente dal Parlamento.

Lina Tamburrino

Lettere all'Unità

L'impegno per inserire l'handicapato nella scuola

Signor direttore,
Le chiedo chiarimenti circa la proposta di legge presentata dai parlamentari comunisti, il cui testo in parte è pubblicato sul suo giornale del 3 marzo, sotto il titolo: «Handicapati: la proposta comunista punto per punto». Desidero sapere se tale proposta di legge è stata definitivamente discussa e approvata, oppure no, se vi sono state proposte anche da parte di altri partiti, oppure no. E' un problema discusso e dibattuto continuamente, ma quanto si è fatto molto poco o niente. Per questo ritengo importante che norme legislative, chiare e precise, siano emanate il prima possibile naturalmente a una reale presa di coscienza della situazione pubblica e soprattutto dei genitori più fortunati che per il momento capiscono solo il problema in termini di handicap e fin tanto che non li tocca da vicino non li «esseri umani» hanno come «sindacato», nella maggioranza dei casi, i loro sfortunati genitori, e loro.

Non è giusto che il decreto Stamattei e la crisi economica siano fatti gravare solo e soprattutto su questi «esseri» finora oggetto di speculazioni da parte di enti pubblici (ministero Pubblica Istruzione con misure restrittive, più Comuni, Province e Regioni che in questi ultimi anni triste fanno a scartabellare).

Le allego, inoltre, fotocopia di articoli pubblicati nelle testate cittadine di Firenze di un corso reso pubblico: come questo ce ne sono e ne capitano tanti altri.

Per questo problema non esiste e continuerà a non esserci un appello a lei di voler laccio appello a lei di voler la pressione presso i vostri parlamentari affinché questa legge venga definitivamente sanata con chiarezza e che si sappia chi è la controparte, se l'ente locale, la Regione, o lo Stato, ecc.

GIOVANNI PETRONI

per un gruppo di genitori (Firenze)

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal Consiglio di Stato, il 18 febbraio 1976, approvato ieri a Napoli dall'assemblea degli azionisti.

La proposta di legge di iniziativa del gruppo parlamentare comunista, che prevede l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli istituti statali ordinari, è stata approvata dal

IL TESTO DELL'ACCORDO PROGRAMMATICO

Capitolo 1 Problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica

I gravi problemi relativi alla delinquenza, e per molti versi drammatica, situazione esistente nel Paese in relazione alla crescita ed alla attività della delinquenza comune e pubblica devono essere affrontati con rapidità e concretezza: garantire la difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica significa infatti affermare l'autorità del potere democratico e rafforzare nella coscienza dei cittadini la credibilità delle istituzioni nate dalla lotta di resistenza e consacrate dalla Carta Costituzionale.

Nel confronto delle forme di delinquenza organizzata che in vario modo, con strumenti ed obiettivi diversi, attentano alle istituzioni e alla pacifica convivenza tra i cittadini, lo Stato democratico deve opporsi con una strategia complessiva che faccia riferimento alla rimozione di alcune delle cause che sono all'origine dei fenomeni di criminalizzazione in atto nel Paese, alla più attenta ed efficace prevenzione dei reati ed all'attività di repressione dei reati stessi.

Questi tre momenti sono tutti essenziali ad una strategia democratica che non scada da un lato solo in una ricerca di giustificazioni sociologiche, che annullerebbero la stessa ragione d'essere del nostro ordinamento democratico, e dall'altro in forme puramente repressive in contrasto con le garanzie fondamentali previste dalla Costituzione.

Il primo momento, che attiene alla rimozione di alcune delle cause che hanno condotto agli aspetti degenerativi del fenomeno dell'imbardone, alla disgregazione del tessuto connettivo della società civile ed al configurarsi di aree di sottosviluppo ai margini del processo produttivo, comporta un organico disegno riformatore sul piano dei contenuti economici e di riscoperta e rilancio dei valori spirituali e morali legati alla difesa della persona umana e della sua libertà.

Il secondo momento, quello della prevenzione dei reati, riguarda il discorso relativo alla riforma e riorganizzazione della PS, al migliore coordinamento tra le forze di polizia, al riordinamento dei servizi di informazione di sicurezza: tutto ciò deve essere finalizzato all'obiettivo di disporre di strumenti operativi il più possibile adeguati all'assolvimento dei loro compiti di istituto rappresentati dalla difesa delle istituzioni democratiche e dalla pacifica convivenza tra i cittadini.

Il terzo momento, quello della re-

pressione dei reati, si collega ad un discorso organico sui problemi della giustizia, delle carceri e della Magistratura.

Ma ogni strategia, soprattutto in tema di prevenzione e di repressione dei reati, richiede innanzitutto che vi sia nel Paese un clima che isoli e scoraggi le azioni eversive e criminali e assicuri solidarietà, sostegno e collaborazione alle forze di polizia ed alla Magistratura che combattono in prima linea il crimine organizzato: alla costruzione di questo clima devono concorrere le forze politiche e sociali, le istituzioni in tutte le loro articolazioni centrali e periferiche, gli Enti locali e tutti i cittadini.

Il concorso di tutte queste forze che, nel rispetto delle competenze loro istituzionalmente demandate, devono trovare momenti di ricerca unitaria nella direzione indicata porterà ad un grande impegno civile e politico necessario per superare in modo rapido e positivo i gravi problemi di questo difficile momento.

Magistratura e forze di polizia trovano in questo tipo di impegno e nel clima di solidarietà e collaborazione che ne sarà la logica conseguenza, motivi di conforto e spinta ad una azione serrata per ristabilire nel Paese condizioni di sicurezza pubblica e di garanzia democratica.

Una risposta complessiva dello Stato a tutti i livelli e della società civile in tutte le sue forme ed articolazioni, avrà riflessi positivi per allargare il consenso popolare, il fondamento dei regimi di libertà.

Le misure di prevenzione

In relazione all'esigenza di migliorare l'apparato di prevenzione nei confronti dei più gravi reati si propongono alcune misure legislative a termine, irradicandosi come termine finale l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale con la limitazione comunque di due anni. Si ribadisce in ogni caso l'impegno a giungere entro il periodo dell'effettiva entrata in vigore del nuovo codice stesso, con l'ammontamento tempestivo delle strutture necessarie per consentire una efficace operatività.

Le misure proposte riguardano:

a) una modifica dell'art. 4 della Legge Reale per consentire alla polizia

di accompagnare nei suoi uffici le persone che rifiutano di dichiarare le proprie generalità o nei cui confronti esistono sufficienti indizi di false dichiarazioni sulla identità personale o di essere in possesso di documenti di identità falsi; tale accompagnamento è previsto esclusivamente ai fini dell'identificazione e non può consentire che la persona sospetta sia trattata negli uffici di polizia oltre le 21 ore;

b) una modifica dell'art. 18 della Legge Reale per ampliare la portata della applicabilità delle misure di prevenzione nei confronti di persone che, essendo in essere atti preparatori di reati a commettere gravissimi reati di cui sono autori o coautori, tentano di commettere atti di terrorismo, eversione, sequestro di persona, rapina a mano armata o associazione ai fini del traffico di droga; su tale punto esiste una riserva della DC a comprendere in queste ipotesi quella di cui all'art. 1 comma 7 della Legge 30 aprile 1975 n. 139 in materia di frodi valutarie;

c) previsione, attraverso una modifica legislativa della Legge Reale, della possibilità per la polizia di procedere all'arresto preventivo di persone che pongano in essere atti preparatori di gravissimi reati quali quelli sopra indicati; previsione dell'intervento del Procuratore della Repubblica al quale la Polizia deve dare immediata notizia dell'arresto indicandone i motivi; previsione dell'interrogatorio dell'arrestato da parte del Procuratore della Repubblica o della Polizia su delega dello stesso Procuratore, con avviso al difensore, ma anche in assenza del difensore regolarmente avvisato ma con il limite, in quest'ultima ipotesi, della non protrazione del verbale di interrogatorio ai fini processuali; previsione della possibilità di procedere alla custodia o meno dell'arrestato da parte del Procuratore della Repubblica nei limiti di tempo indicati dall'art. 13 della Costituzione; (48 ore)

d) previsione, con modifica integrativa della Legge Reale, della possibilità di irrogare la misura di prevenzione prevista dall'art. 18 da modificarsi come sub b) e specificazione dei tempi e dei modi della procedura per l'applicazione delle suddette misure, affidata alle decisioni del Tribunale su proposta del Procuratore della Repubblica o del Questore;

e) modifica del 2. comma dell'art. 4 della Legge Reale per consentire alle forze di polizia la perquisizione, senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, dei cosiddetti scovi e

versiva, con la specificazione del contenuto di tale espressione;

f) modifiche alla normativa vigente in tema di intercettazioni telefoniche per consentire:

1 - che l'autorizzazione alle intercettazioni possa essere data dal Magistrato anche oralmente, con l'annotazione del momento del rilascio e la successiva conferma per iscritto;

2 - che venga eliminato il limite massimo di durata di intercettazione oggi fissato in 45 giorni;

3 - che le intercettazioni possano essere eseguite anche attraverso strumenti in dotazione degli uffici di polizia e non soltanto attraverso quelli della Procura della Repubblica;

4 - che siano utilizzabili anche le scorie di reati diversi purché siano soggetti a mandato di cattura obbligatorio a quelli per i quali era stata concessa l'autorizzazione all'intercettazione;

g) modifica alla normativa in tema di intercettazioni telefoniche per consentire una forma di intercettazione preventiva, relativa a persone indiziate di atti preparatori di gravi reati, tale intercettazione, richiesta dal Questore, dal Comandante di Gruppo dei Carabinieri o dal Comandante di Gruppo della Guardia di Finanza, dovrà essere autorizzata dal Magistrato con le modalità e garanzie previste dal codice di procedura penale; le registrazioni non avranno valore ai fini processuali salvo espressa convalida dell'Autorità giudiziaria;

sulle procedure relative a questa forma di intercettazione permangono la riserva della DC che ritiene preferibile che il funzionamento di polizia, prima di richiedere l'autorizzazione al Magistrato sia autorizzato dal Ministro dell'Interno, e ciò per evidenti ragioni di maggiore garanzia nell'uso di tale delicato strumento.

Riforma della PS

In relazione al problema della riforma della PS attualmente in discussione presso il Comitato Ristrutturato dalla Commissione Interpartitica della Camera dei Deputati, si ritiene preferibile che il funzionamento di polizia, prima di richiedere l'autorizzazione al Magistrato sia autorizzato dal Ministro dell'Interno, e ciò per evidenti ragioni di maggiore garanzia nell'uso di tale delicato strumento.

Due aspetti della riforma hanno formato oggetto di specifico approfondimento nel corso degli incontri: quello del coordinamento tra le forze di polizia e quello del Sindacato di polizia.

In tema di coordinamento a livello centrale si è convenuto di prevedere un riordinamento della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza che dovrà diventare effettivamente l'organo di coordinamento tra le varie forze di polizia, distinguendo il vertice della Direzione Generale dal vertice del Corpo della Polizia di Stato; alla nuo-

va Direzione Generale dovrà essere demandato il compito di esercitare le funzioni esecutive per conto del Ministro degli Interni che è l'organo monocratico al quale compete istituzionalmente il coordinamento delle forze di polizia in materia di sicurezza pubblica;

a livello regionale si è avanzata l'ipotesi di un coordinamento affidato ai Commissari di Governo presso le regioni (con riserva del PSDI);

a livello provinciale viene proposto il coordinamento da parte dell'organo prefettizio salva la competenza del Questore per la direzione tecnica dei servizi di ordine pubblico.

Per quanto attiene al problema del Sindacato di Polizia sono rimaste inconciliabili le posizioni circa la natura di tale sindacato: la soluzione che si profila come inevitabile è pertanto quella di rimettere il problema alle valutazioni e decisioni del Parlamento. Il PSDI considera soddisfaccente l'attuale sindacato pubblico anche se ritiene un errore il rinvio al Parlamento del problema del sindacato di polizia e auspica comunque che in quella sede si giunga ad una decisione comune.

Riforma dei servizi di informazione e di sicurezza

Anche su tale riforma, attualmente all'esame della Commissione speciale della Camera dei Deputati, si presenta essenziale un impegno di tutte le forze politiche per accelerare i lavori della Commissione al fine di permettere una rapida approvazione della riforma stessa.

In relazione alla struttura di tali servizi è apparsa unanime l'esigenza di una stretta forma di coordinamento fra il servizio relativo alla difesa esterna dello Stato (SID) ed il servizio relativo alla difesa interna (S.D.S.) che dovranno mantenere le loro specifiche e rispettive attribuzioni e competenze; tale coordinamento dovrà avvenire a livello della Presidenza del Consiglio, sia per quanto attiene agli indirizzi che per quanto attiene, sia pure in modo snello e senza eccessive sovrastrutture burocratiche, ai problemi ed aspetti operativi.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al problema del segreto politico-militare che dovrà essere attuata nei suoi contenuti la recente sentenza della Corte Costituzionale che attribuisce al Presidente del Consiglio la gestione del segreto indicando nel contempo la possibilità di sindacato del Parlamento sulle modalità di opposizione e di gestione dello stesso.

Problemi delle carceri

Per avviare a soluzione questo problema normalizzando la situazione all'interno delle carceri che si presenta

oggi carica di tensioni pericolose, si propongono le seguenti linee di intervento:

a) custodia dei detenuti più pericolosi in carceri più sicure e meglio custodite e rapido avvio dei compiti di quarantena affidati all'Arma dei Carabinieri soprattutto nei confronti delle carceri sopra indicate, coordinando le attività del Corpo degli agenti di custodia nel quadro delle rispettive competenze;

b) ristrutturazione del Corpo degli agenti di custodia al fine di realizzare un migliore reclutamento, addestramento e qualificazione, più equo e remunerativo retribuzione economica, un più adeguato trattamento normativo, il riconoscimento del diritto di riunione come avvio alla costituzione di un corpo civile ed a forme di rappresentanza sindacale;

c) adeguamento degli uffici dei giudici di sorveglianza alle effettive esigenze della realtà carceraria;

d) razionalizzazione rapida della legge sull'edilizia carceraria e previsione di un organico piano di interventi per gli istituti di pena e gli edifici da adibire ad altri concreti utilizzi della «semiberta», anche in accordo con gli Enti locali per il loro reperimento, nel quadro dell'attuazione della riforma penitenziaria.

Problemi dell'amministrazione della giustizia

In relazione a questi problemi l'ampio confronto avvenuto in sede di trattative ha condotto alla indicazione di una serie di linee di intervento, legislative ed operative, dirette a consentire una concentrazione di impegni e risorse nelle aree più colpite dalla criminalità, ad assicurare la rapidità dei giudizi penali e ad assicurare maggiori conoscenze e coordinamento nella attività giudiziaria relativa alla grande criminalità. Si tratta di misure di preparazione dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale e alla riforma del Codice Penale.

1) Concentrare gli impegni e le risorse nelle grandi aree urbane ed in alcune zone del Mezzogiorno, per combattere la criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

a) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

b) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

c) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

d) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

e) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

f) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

g) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

h) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

i) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

j) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

k) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

l) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

m) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

n) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

o) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

p) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

q) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

r) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

s) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

t) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

u) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

v) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

w) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

x) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

y) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

z) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

aa) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

ab) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ac) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

ad) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ae) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

af) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ag) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

ah) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ai) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

aj) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ak) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

al) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

am) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

an) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ao) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

ap) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

aq) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

ar) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

as) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

at) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

au) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

av) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

aw) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

ax) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ay) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

az) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ba) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bb) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bc) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bd) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

be) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bf) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bg) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bh) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bi) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bj) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bk) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bl) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bm) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bn) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bo) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bp) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bq) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

br) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bs) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bt) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bu) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bv) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

bw) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bx) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

by) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

bz) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ca) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

cb) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

cc) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

cd) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ce) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

cf) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

cg) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

ch) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ci) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

cj) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

ck) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

cl) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

cm) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

cn) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminalità organizzata politica e comune mediante una serie di misure per potenziare la giustizia penale quali:

co) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

cp) riduzione del numero degli appartenenti ai Collegi di Corte di Appello e di Cassazione, utilizzando un maggior numero di Magistrati nella istruttoria penale, negli uffici del PM ed aumentando le sezioni giudicanti; approfondimento, nell'esame di prima istanza, della criminal

(Continua dalla pagina 8)

realizzare tale politica dovrà essere sorretta da un efficace coordinamento di funzioni e interventi oggi ripartiti tra molteplici amministrazioni e organi dello Stato.

L'azione della spesa pubblica dovrà interessare in particolare modo il Mezzogiorno, al quale deve essere data una assoluta priorità in senso qualitativo e quantitativo, coinvolgendo mezzi finanziari adeguati, sia con provvedimenti straordinari sia attraverso un'eventuale implezione ordinaria, ma evitando di ridurre la politica meridionalistica all'intervento straordinario e a trasferimenti monetari bensì qualificandola come asse portante dell'azione di politica economica.

Gli per la seconda metà del 1977 occorre investire la tendenza per gli investimenti produttivi. A tale fine è urgente operare con concretezza sulle seguenti direzioni:

a) semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa per investimenti. Esigenza primaria è che i fondi per il Mezzogiorno siano messi rapidamente a disposizione e che si eliminino gli ostacoli e le carenze di tipo burocratico che ne impediscono l'impiego di tali mezzi. A tale scopo i Partiti concordano che entro il mese di luglio si vada al provvedimento per rendere più semplici e rapide le procedure per le opere pubbliche ed espropri con la indicazione precisa scadenza e forme di intervento diretto in caso di ritardi da parte delle Regioni e di comparti della Pubblica Amministrazione. Si dovrà accelerare contemporaneamente l'attuazione dei progetti speciali, specialmente di quelli relativi alla utilizzazione delle risorse idriche.

b) Investimenti industriali. E' da considerarsi superata la politica dei "piani" e dei "pacchetti" industriali nel Mezzogiorno. Se ne dovrà iniziare la revisione — congiuntamente alle relative opere infrastrutturali — anche in relazione ai mutamenti intervenuti nel mercato interno ed internazionale e rivedendo i pareri di conformità. E' fondamentale al riguardo il rispetto della precedenza logica e temporale per i settori industriali da riconvertire nell'ambito del 65 per cento, dei fondi che la legge sulla riconversione industriale destina alle aree meridionali: anche l'industria privata sarà così sollecitata a operare la riconversione prevalentemente nel Sud. Si dovranno invece prendere iniziative adeguate in particolare gli Enti collegati alla Cassa, ai fini della promozione della piccola e media industria con interventi diretti a favore del capitale di rischio.

c) Agricoltura. Occorre rivedere in sede comunitaria, il sistema delle preferenze e di tutte quelle politiche che, in vista dell'ingresso di nuovi partners meridionali, possono danneggiarla. Occorre altresì attribuire priorità, nel quadro degli interventi già definiti, alle irrigazioni, alla zootecnia, alla forestazione ed alle colture ed esigenze tipicamente meridionali.

d) Credito e politica di bilancio. Per il credito, oltre a favorire una disponibilità di mezzi adeguati, si dovrà puntare ad una riforma del credito agrario e al conseguimento del credito agevolato. In ogni caso è indispensabile operare per riservare al Sud il massimo di spesa pubblica, sia locale che statale adeguando gli stanziamenti attuali, riesaminando tutto il complesso delle destinazioni, affermando un criterio distributivo tra le stesse Regioni meridionali (cominciando dai 2.000 miliardi previsti dalla legge n. 183) ancorato a parametri di reddito e di occupazione, accelerando la ripresa dell'edilizia. Nel quadro degli interventi ordinari e straordinari dovrà essere avviata un'azione coordinata in direzione della grande città meridionale al fine di risolvere i problemi del recupero del tessuto urbano e delle grandi opere infrastrutturali ed attenuare il grave stato di disoccupazione.

e) Edilizia. In aggiunta ai provvedimenti generali, da utilizzare con particolare riguardo al Mezzogiorno, si dovranno coinvolgere a investimenti nel Sud in edilizia economica quote delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali.

f) Ricerca scientifica. Si dovrà mobilitare e valorizzare pienamente, nel Mezzogiorno, il supporto del C.N.R. e delle università, di cui il Mezzogiorno è oggetto speciale per la ricerca scientifica nelle aree meridionali. Occorre anche ripensare a ristrutturare in questa logica la presenza degli enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno.

Vanno affrontati immediatamente in sede di Governo i problemi di politica economica in relazione alle zone territoriali e dei grandi gruppi, i problemi di quelle zone del Mezzogiorno nelle quali il ritardo nell'attuazione degli investimenti programmati ha provocato situazioni di particolare acutezza, in modo da sciogliere incertezze circa il tipo di investimento e le localizzazioni e accelerare le procedure per le infrastrutture.

5. Interventi prioritari

Decisivo per rendere compatibile la crescita degli investimenti e dell'occupazione con i vincoli posti dalla riduzione del tasso di inflazione e dal riequilibrio dei conti con l'estero è l'orientamento degli investimenti stessi verso sbocchi più certi e qualificati di domanda.

I Partiti sono concordi nell'indicare le seguenti priorità interne, accanto ad uno sforzo di promozione delle esportazioni sia in nuovi campi sia verso nuovi mercati.

a) Edilizia. Per il rilancio dell'edilizia e per rendere concreto l'obiettivo di 300 mila alloggi all'anno occorre muoversi su tre piani relativi a fasce diverse di reddito e di domanda:

1) edilizia popolare pubblica (IACP); 2) edilizia convenzionata con contributo statale; 3) edilizia libera con facilitazioni bancarie.

Il rilancio e l'uso rigoroso della edilizia popolare richiedono che sia reso chiaro che essa è riservata a lavoratori fino ad un determinato reddito con un meccanismo appropriato di "RAC sociale". Le case costruite dagli IACP debbono essere destinate all'uso (con esclusione dell'uso turistico) a modo da facilitare la mobilità dei

lavoratori ed evitare ingiustizie e privilegi a carico della collettività. Vanno rivisti i criteri di assegnazione, con un fissato un periodo di tempo nell'ambito della operazione "equo canone" perché quelli che non hanno diritto ad alloggi pubblici popolari possano lasciarli a chi ne ha diritto. Vanno ridefiniti "standards" per garantire piccoli appartamenti a giovani coppie e anziani.

La immediatamente ridefinito e approvato il piano decennale per l'edilizia pubblica, assicurando i mezzi necessari per raggiungere i previsti obiettivi di edificazione, dando carattere di particolare impegno ed urgenza agli interventi del primo biennio e ricorrendo, ove necessario, ad un provvedimento straordinario.

Per l'edilizia convenzionata occorre accelerare la messa a disposizione dei suoli e snellire le procedure. I Partiti si impegnano ad operare in questo senso in tutte le sedi locali, adottando le iniziative necessarie.

Dove essere rivista la distribuzione del carico degli interessi per non ostacolare l'accesso alla casa con mutui particolarmente onerosi nella fase di avvio. Vanno attuate misure per ridurre drasticamente gli oneri di progettazione e le spese generali.

Vanno applicate rigorosamente la legge Pubblica e le norme di diritto di concessione si traduca in aumento del costo complessivo della casa.

Per l'edilizia libera vanno adottati meccanismi di risparmio casa indicizzati e va aiutato al massimo il recupero dell'edilizia esistente.

Per tutta l'edilizia abitativa vanno al più presto fissati nuovi standards per ridurre i costi, favorire l'industrializzazione del settore e rendere più rapidi i sistemi di costruzione.

In via generale occorre rimuovere il grave fattore di paralisi del mercato costituito dal rinnovarsi del regime di blocco degli affitti e dalle incertezze sull'equo canone. Occorre al più presto, per le abitazioni, definire — attraverso meccanismi di massima semplicità applicativa — un criterio generale per l'equo canone, criterio legato all'attuazione del nuovo catasto urbano, e occorre definire in Parlamento, sulla base del lavoro già condotto in Senato, un congruo periodo transitorio di graduale avvicinamento a tale regime.

Il periodo transitorio servirà da una parte ad evitare bruschi aumenti dei fitti bloccati e dall'altra a sperimentare la validità delle soluzioni. Per il transitorio vanno stabiliti, in Parlamento, criteri definitivi complessivi, criteri di gradualità anche territoriale nella applicazione dell'equo canone.

Tenendo conto della preoccupazione che, soprattutto in una prima fase, l'incertezza sui modi di applicazione dell'equo canone possa scoraggiare gli investimenti privati nell'edilizia si sono prese in esame due ipotesi alternative:

a) escludere dall'equo canone, fino alla definizione del nuovo catasto urbano e comunque per un periodo non inferiore a cinque anni, tutte le costruzioni private che non godano di agevolazioni statali e non rientrano in regimi di convenzione; e cui costruzione inizi successivamente al 1. gennaio 1978; b) escludere per cinque anni tali costruzioni, iniziate successivamente al 1. gennaio 1978, dalla istituzione imposta ordinaria sul patrimonio immobiliare. In tal caso vanno escluse dalle agevolazioni le seconde case.

In ogni caso il valore dell'immobile, da assumere come base per la determinazione del canone, particolarmente per le nuove costruzioni, dovrà corrispondere a quello definito ai fini fiscali.

b) Agricoltura. Per l'agricoltura i Partiti, in base alle intese raggiunte per lo sviluppo del settore, sottolineano l'esigenza di azioni organiche e tempestive, dirette a ridurre il disavanzo della bilancia agricola-alimentare (avendo come obiettivo di fondo la copertura del 90% dei nostri consumi) quanto ad assicurare alla popolazione rurale condizioni di vita compatibili con le esigenze del mondo contemporaneo.

In particolare i Partiti concordano sui seguenti punti:

1) rapida messa a disposizione delle Regioni dei fondi previsti dal disegno di legge già approvato dalla Camera;

2) approvazione del disegno di legge presentato dal Governo per quattro settori — zootecnia, ortofrutta, irrigazione, forestazione — integrato con fondi aggiuntivi per programmi di investimenti concordati dai Partiti, con particolare riguardo alle zone collinari, all'arboricoltura mediterranea, all'edilizia rurale, all'industria agro-alimentare, nel quadro di corretti rapporti istituzionali Stato-Regioni;

3) approvazione di nuove norme per la messa in valore delle terre abbandonate;

4) riconoscimento della importante funzione della cooperazione in agricoltura e approvazione delle norme sulle associazioni dei produttori;

5) riorganizzazione e sviluppo del credito agrario;

6) intervento unificato delle Partecipazioni statali nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli;

7) iniziativa per un adeguamento della politica comunitaria, secondo la mozione votata alla Camera, al fine di armonizzare gli interventi, indirizzandoli in particolare verso i settori e le zone più sfavorite.

Per quanto riguarda i patti agrari, i Partiti concordano sulla necessità della revisione delle norme del contratto di affitto così da renderlo strumento idoneo sia al potenziamento di moderne imprese familiari, sia per la migliore utilizzazione dei terreni incolti e per la trasformazione dei contratti colonici in affitto. In particolare concordano l'esigenza di porre contestualmente fine alla proroga legale del contratto di affitto di lunga durata per coltivatori diretti. Per la misura del canone di affitto, fermo restando l'aggravio al dato catastale, dovranno essere introdotti correttivi nei coefficienti, anche lasciando alle Regioni alcuni punti a disposizione per meglio adeguarsi alle condizioni strutturali e produttive del fondo. Sarà contestualmente favorita la conversione del contratto di colonia e mezzadria in affitto, che dovrà avvenire su domanda di una delle parti. Dovranno essere definite garanzie per la famiglia del mezzadro o del colono (quote, durata del contratto, in caso di cui non si abbia trasformazione del contratto o nel caso che essa non possa avvenire

per assenza nella famiglia di unità lavorativa valide).

I Partiti concordano infine su una sollecita approvazione del disegno di legge sull'AIMA e — nel quadro delle iniziative per lo sviluppo della cooperazione — sul contemporaneo adeguamento dell'organizzazione dei Consorzi Agrari così da accentuare e valorizzare il loro originario carattere cooperativo.

c) Energia. I Partiti riconoscono che occorre: 1) puntare con molta decisione al risparmio energetico per contenere i consumi di petrolio (con particolare riguardo al riscaldamento degli ambienti, alla razionalizzazione del traffico cittadino e agli incentivi alle industrie per investimenti tecnologici miranti al risparmio di energia); 2) utilizzare al massimo fonti nazionali di energia (geotermica, idroelettrica, solare, carbone); 3) avviare subito la costruzione delle centrali nucleari (da 2000 Mw) già decise, portando rapidamente a conclusione l'accordo con le regioni interessate alla loro localizzazione, sia per ciò che riguarda la sicurezza, sia per ciò che riguarda l'inserimento delle centrali nucleari nei generali piani di sviluppo delle regioni stesse; 4) arrivare inoltre ad una sollecita localizzazione per ulteriori quattro centrali nucleari, impostando contemporaneamente la definizione di altri siti adatti; 5) ricercare anche nel settore nucleare il massimo di autonomia tecnologica.

d) Trasporti. I Partiti concordano sull'importanza che assume il problema dei trasporti dal punto di vista dello sviluppo economico e del risparmio energetico, della riduzione della spesa pubblica, del riequilibrio territoriale.

Nel breve periodo appare necessario affrontare concretamente, anche se con gradualità, i seguenti problemi:

a) completamento del piano di interventi straordinari per le ferrovie; b) piano dei porti anche per una migliore utilizzazione del trasporto marittimo; c) piano aeroportuale, puntando nell'immediato ai maggiori aeroporti: servizio aereo e aeroportuale, esercitato senza oneri da parte dello Stato e della collettività; d) il nodo del trasporto collettivo urbano e limitazione della circolazione automobilistica individuale nei centri storici;

e) la attuale gestione della rete autostradale e modi migliori di utilizzazione di tale rete; f) riordinare la attività di autotrasporto, garantendo la funzionalità di esercizio degli autotrasportatori.

Importante è realizzare il massimo di unificazione dei compiti e di integrazione tra i vari sistemi di trasporto al fine di evitare sprechi e duplicazioni di spese.

I Partiti concordano sull'opportunità di preparare su questi temi una Conferenza nazionale dei trasporti entro il 1977 sulla base di una adeguata documentazione preliminarmente predisposta dai Ministeri competenti.

6. Politica attiva per l'impresa

In un mercato rinvigorito e qualificato da alcune precise scelte e aperto verso l'estero, la corruzione delle caratteristiche assistenziali del nostro sistema e l'accrescimento della sua produttività richiedono il riconoscimento del ruolo dell'impresa.

Nel quadro di una politica attiva per l'impresa i Partiti concordano sull'esigenza di rivedere talune procedure amministrative che attualmente appesantiscono l'iniziativa dell'impresa ed il suo rapporto con la Pubblica Amministrazione, determinando incertezze sugli sbocchi e sui tempi.

I Partiti si impegnano a definire al più presto e in una visione unitaria i problemi della ristrutturazione finanziaria delle imprese per ripristinare il loro ruolo e la loro autonomia e per farne concretamente, nell'ambito della programmazione, un luogo di innovazione, di accumulazione e di razionale impiego delle risorse disponibili. I Partiti riconoscono che è necessario tendere a tale potenziamento sia per ciò che riguarda l'impresa privata sia per l'impresa pubblica e, in particolare, per l'impresa a partecipazione statale.

Quanto ai criteri da seguire per affrontare il nodo della ristrutturazione finanziaria, la quale presuppone il pieno avvio della legge di riconversione industriale che dovrà essere definitivamente approvata prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, i Partiti prendono atto che ci si trova di fronte a due ordini di problemi: a) passaggio a medio termine di una parte dell'indebitamento a breve con conseguente riduzione del costo del denaro; b) apporto di denaro fresco nella forma di capitale di rischio.

Il primo problema dovrebbe essere affrontato attraverso accordi volontari e l'eventuale emissione certificata di medio termine con conseguente manovra all'interno dell'attuale portafoglio vincolato.

Il secondo problema dovrebbe comportare, oltre alle misure volte a favorire il reinvestimento degli utili, l'eliminazione della doppia tassazione sui redditi delle società, l'equiparazione del trattamento fiscale dei redditi azionari agli altri redditi non da lavoro.

Misure volte a restituire alla Borsa il suo ruolo di intermediazione tra risparmiatori e imprese, la ricerca di strumenti nuovi per favorire e garantire il risparmio che si dirige verso l'investimento azionario. I Partiti si riservano, a proposito di tali strumenti, di esaminare le diverse soluzioni che sono state prospettate per migliorare il rapporto indebitamento e capitale di rischio e facilitare gli aumenti di capitale.

Per dare un quadro di certezza all'azione delle imprese e stimolare quindi l'imprenditorialità, l'innovazione e l'investimento, i Partiti concordano di definire immediatamente, sulla base della legge di riconversione industriale, i criteri per l'elaborazione dei piani di sviluppo di settore (in particolare industria chimica, tessile, siderurgica, cantieristica) anche al fine di dare positiva risposta ai problemi di investimento posti dalle vertenze sindacali aperte con i "grandi gruppi". Occorrerà evitare, con opportune direttive del CIP e la revisione dei pareri di conformità, ogni vizio tra la grave crisi del mercato interno e la predisposizione dei programmi di settore. In una più ampia prospettiva di respiro

europeo si dovranno anche impostare piani settoriali di sviluppo tesi ad assicurare una adeguata presenza dell'Italia nei comparti tecnologicamente avanzati (elettronica, aeronautica, ecc.).

7. Partecipazioni statali

Per quanto riguarda le Partecipazioni Statali, i Partiti sono concordi sull'esigenza di evitare ogni allargamento dell'area di presenza diretta dello Stato nell'attività produttiva e di perseguire invece gli obiettivi della rigorosa gestione e del più efficace funzionamento, al fine di assicurare che il sistema delle Partecipazioni Statali assolvano con efficacia al ruolo istituzionale di propulsione dell'innovazione e dello sviluppo. In tale prospettiva si dovranno adeguatamente soddisfare due regole fondamentali: quella del controllo da una istituzione che utilizza denaro pubblico e quella ugualmente inderogabile dell'autonomia e della responsabilità di un "management" che opera in economia di mercato.

In particolare i Partiti concordano di procedere, anche alla luce delle conclusioni della Commissione Chiarelli, sulle seguenti linee:

a) portare avanti con rapidità il riordino delle Partecipazioni Statali (riassetto, criteri, poteri di indirizzo, controllo) sulla base di criteri di imprenditorialità, un nuovo rilancio degli enti;

b) evitare che le PPSS diventino luogo di arrivo di imprese senza prospettive di risanamento, per soluzioni a carico dello Stato di gestioni deficitarie;

c) avviare concreti piani di risanamento e di qualificati investimenti, provvedendo contemporaneamente alla individuazione e riconversione dei comparti economicamente non risanabili;

d) professionalizzare le procedure di nomina degli amministratori, con la garanzia che i dirigenti delle società PPSS, saranno scelti dagli amministratori degli Enti che ne risponderanno direttamente;

e) assicurare per il 1977 una tempestiva messa a disposizione degli aumenti dei fondi di dotazione necessari per gli impegni in corso;

f) presentare entro il 30 settembre alle competenti Commissioni parlamentari i piani di investimento delle Partecipazioni Statali per il 1978. Si procederà nello stesso tempo all'accertamento dello stato di attuazione degli investimenti e dell'utilizzo dei mezzi finanziari previsti nella relazione programmatica del Ministero delle PPSS degli ultimi anni, dell'attuale convenienza di tali investimenti, delle necessità di aggiornamento dei programmi, degli eventuali oneri impropri e dei mezzi per farvi fronte.

In tale quadro che si assogneranno gli ulteriori quote dei fondi di dotazione, con la garanzia di una finalizzazione dei fondi stessi ai programmi e di trasparenza delle relative decisioni secondo le indicazioni della legge di ristrutturazione.

Nel riordinare le aziende del gruppo Ecam si inseriranno definitivamente negli enti solo imprese aventi un carattere valido o che abbiano un interesse strategico.

Per quanto riguarda le Partecipazioni Statali nella Montedison i Partiti concordano sui seguenti punti:

— conferimento di tutte le partecipazioni statali Montedison in una Società finanziaria appositamente costituita nell'ambito dell'ENI, che abbia il compito di contribuire, nel quadro dei piani di settore previsti dalla legge di ristrutturazione industriale — a un valido rilancio produttivo del gruppo ed un riequilibrio assetto delle gestioni;

— invio fin da ora da parte dell'ENI e dell'IRI, in veste di partecipanti al sindacato azionario Montedison, di disdetta del patto a norma dell'art. 18 del patto, la cui scadenza è il 31 dicembre 1978;

— pendente il Sindacato, gli azionisti pubblici non daranno ai loro consensi all'ingresso di nuovi partecipanti privati per quantitativi che siano superiori alle azioni da essi stessi possedute al 31 dicembre 1976.

Il PSDI e il PRI ritengono che la soluzione proposta per la Montedison non soddisfa pienamente l'esigenza di un riordinamento e di un rilancio produttivo della Montedison, nonché il mantenimento di un equo equilibrio fra settore pubblico e settore privato.

8. La cooperazione

I partiti sono concordi nel ritenere la cooperazione uno degli strumenti più importanti ai fini della efficienza dell'attività economica, soprattutto in settori come l'agricoltura, l'edilizia e la distribuzione ed ai fini di una più diffusa partecipazione. In questa ottica considerano necessaria la messa a punto di una nuova disciplina giuridica della cooperazione, essendo questo il modo migliore per dare sistematicità di profili giuridici all'istituto cooperativo e per valorizzare il ruolo che il mondo cooperativo è chiamato a svolgere.

A tale scopo i partiti riconoscono l'opportunità di una nuova disciplina della cooperazione, in base alle conclusioni della recente Conferenza nazionale, e che se ne chieda un sollecito iter di approvazione, con la riforma delle Casse rurali.

Per quanto riguarda le forme consortili dovranno essere favoriti consorzi e associazioni volontarie di piccole e medie imprese per garantire l'accesso al mercato interno e internazionale e lo stesso accesso al mercato finanziario.

9. Produttività delle risorse, mobilità e costi per unità di prodotto

Per conciliare con i vincoli della riduzione progressiva del tasso di inflazione e del riequilibrio dei conti con l'estero l'obiettivo di aumentare il tasso di crescita dell'economia,

occorre puntare con decisione alla riduzione dei costi per unità di prodotto, mediante: a) la riduzione del costo del denaro; b) l'aumento della produttività delle risorse; c) la riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto.

a) Per la riduzione del costo del denaro, oltre alle misure indicate a proposito della ristrutturazione finanziaria delle imprese, occorre puntare alla riduzione dei tassi di interesse in stretto collegamento con i risultati ottenuti sul fronte della lotta all'inflazione. Tale riduzione potrà essere perseguita favorendo, come linea generale, il finanziamento non monetario del disavanzo della Pubblica Amministrazione e anche attraverso il rafforzamento dei meccanismi concorrenziali dei nostri mercati monetari e creditizi.

Il credito a medio termine dovrà essere manovrato in modo da consentire una selezione degli impieghi a sostegno degli interventi nei settori prioritari e delle esportazioni.

b) Il tema della produttività appare molto importante ai fini della riduzione dei costi unitari di produzione. I partiti ribadiscono, in particolare nel momento in cui il tasso di aumento della produzione tende a flessire, che la via maestra per perseguire la competitività dei prodotti italiani e per ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto è l'aumento della produttività e della produttività.

In direzione di un aumento della produttività a parità di capitale fisso (che è quello che interessa nel breve periodo) va compiuto ogni possibile sforzo, saggiando fino in fondo la disponibilità delle organizzazioni imprenditoriali e dei sindacati per la soluzione di quei problemi (orari di lavoro, turni, mobilità, assenteismo) che possono portare ad una piena utilizzazione degli impianti.

Essenziale per elevare la produttività appare la corretta soluzione del problema della mobilità del lavoro, all'interno e all'esterno dell'impresa. La mobilità del lavoro all'esterno dell'impresa va stimolata sia affrontando le questioni che concretamente condizionano l'assenteismo e mobilità (casa, trasporti, servizi sociali ecc.) sia favorendo il graduale afflusso dei lavoratori verso i posti disponibili attraverso misure di sostegno dei redditi del lavoratore durante il periodo di inattività, di riqualificazione professionale e di informazione sui posti disponibili. Una vera politica di mobilità del lavoro deve permettere di passare da una difesa statica ad una difesa dinamica del posto di lavoro favorendo in tal modo la riconversione produttiva e la competitività aziendale.

La proposta è di ampliare gradualmente i compiti delle Commissioni regionali già previste dalla legge sulla ristrutturazione industriale, con l'obiettivo di giungere, in accordo con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, a riservare la cassa integrazione a evenienze di natura congiunturale — impedendo che vengano compiuti abusi di qualsiasi genere — e di predisporre nuovi strumenti per intervenire in situazioni che richiedono invece un ridimensionamento di natura strutturale dell'occupazione al livello della singola azienda e la creazione di nuove occasioni di lavoro stabile.

In concreto si dovrebbe procedere secondo i seguenti criteri: 1) accettare le situazioni che richiedono un ridimensionamento di natura non congiunturale dell'occupazione; 2) valutare la domanda potenziale di lavoro e operare in modo da ampliarla tenuto conto delle reali esigenze; 3) riqualificare il lavoratore per poterlo inserire in nuove attività, anche al fine di utilizzare positivamente i lavoratori in cassa integrazione evitando che si sommino cassa e salari occulti.

Tutta la politica della mobilità, congiunta alla politica di riconversione industriale, deve essere tesa a salvaguardare al massimo l'occupazione femminile, la più colpita dai processi in atto, a creare nuove occasioni di lavoro per i giovani e a garantire, insieme ad una difesa dinamica dei livelli di occupazione nel Centro-Nord, la crescita della occupazione nel Mezzogiorno.

La legge per l'occupazione giovanile dovrà essere applicata in tutte le parti con specifico impegno per i settori produttivi, in particolare in direzione dell'agricoltura e delle terre incolte e demaniali.

c) Per quanto riguarda il costo del lavoro si prende atto che l'andamento della scala mobile è finora conforme al livello previsto dalla "lettera di intenti".

I partiti si impegnano peraltro a riesaminare il problema nel corso del secondo semestre 1977 qualora gli scatti vadano oltre il livello previsto. In tal caso si propone, come possibile via da seguire, una contenuta fiscalizzazione degli oneri sociali da finanziarsi per il 1978 mediante ricorso all'imposizione diretta.

La Democrazia cristiana ritiene che nell'ipotesi che nel 1978, pur con l'attuazione dei provvedimenti di fiscalizzazione attraverso l'imposizione diretta, il costo del lavoro mostri una dinamica incompatibile con un'adeguata lotta all'inflazione, occorre individuare strumenti idonei per porre rimedio a tale incompatibilità, sempre tenendo fermo in ogni caso l'obiettivo di salvaguardare i livelli retributivi più bassi. Il PRI si dichiara contrario alla fiscalizzazione. Il PSDI ritiene necessaria una razionalizzazione del personale. Il PCI, il PSI e il PSDI ritengono che l'andamento del processo inflazionistico vada seguito tenendo conto di tutti i fattori che contribuiscono ad alimentare e manovrando contemporaneamente su tutti gli altri fattori di inflazione. I partiti si impegnano inoltre a promuovere immediatamente, in stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, un'azione di più vasta portata per una profonda riforma del salario (quiescenza, anzianità, ecc.) e della struttura del costo del lavoro. Il PSDI precisa di ritenere un errore l'eventuale abolizione della indennità di liquidazione.

Per ciò che riguarda il costo del lavoro nel settore pubblico e parapubblico occorre superare progressivamente la "giungla retributiva" sulla base delle indicazioni che scaturiranno dall'indagine avviata da tempo in Parlamento. Innanzitutto per la Pubblica Amministrazione si debbono ricercare accordi che consentano di pervenire entro un tempo determinato ad un

riequilibrio delle retribuzioni per qualifiche analoghe conservando «ad personam», fino al riassorbimento, le maggiori quote conseguite. Allo stesso riequilibrio si dovrà, in una visione generale, tendere per il parastato e per gli enti.

Impegno particolare verrà rivolto, adottando un insieme di incentivi e di misure fiscali, per facilitare l'ingresso nel mercato ufficiale del lavoro delle imprese e dei lavoratori che operano nella clandestinità.

Dovranno essere al più presto fiscalizzati, anche per correggere elementi che danneggiano il lavoro femminile, gli oneri per la maternità e dovrà essere rigorosamente applicata la legge per il lavoro a domicilio.

Il problema della donna lavoratrice, che è diventato particolarmente acuto nell'attuale periodo di crisi, dovrà essere affrontato con una vasta gamma di strumenti, provvidenze ed incentivi al fine di superare condizioni di disparità che una società moderna rifiuta.

10. Politica per la esportazione e politica dei prezzi

Per garantire un aumento progressivo ed equilibrato delle esportazioni e una maggiore flessibilità dei prezzi in rapporto ai costi unitari, diventa necessario realizzare, di concerto con le imprese, una politica per l'esportazione e una politica dei prezzi.

Per l'obiettivo di un aumento della nostra quota del mercato internazionale, la legge Ossola ha predisposto strumenti opportuni di assistenza assicurativa e finanziaria agli esportatori. Essa dovrà essere completata con la prossima legge di bilancio per il 1978 mediante la determinazione di un elevato plafond per l'assicurazione delle esportazioni a pagamento differito e con l'assegnazione al Mediocredito Centrale di fondi sufficienti che permettano di agevolare il volume dei crediti. Dovrà inoltre essere reso più penetrante il ruolo dell'Istituto per il commercio estero. Un particolare contributo dovrà essere assicurato dalle Partecipazioni statali, dovranno essere ricercati speciali accordi con il gruppo delle principali imprese italiane.

Per l'immediato si dovrebbero pure richiedere e concordare con le parti sociali particolari normative nel lavoro — straordinari, mobilità interna del lavoro, ecc. — nel caso di produzioni destinate alle esportazioni. Per quanto riguarda la politica dei prezzi, i Partiti concordano nell'escludere il ricorso a calmieri, nel riordinare e limitare i prezzi amministrati e nell'adottare invece più largamente il ricorso ad un sistema di prezzi agevolati, che, evitando forme rigide ed indiscriminate di blocco, realizza, in settori di particolare rilevanza e significato, un controllo diretto e specifico dei costi e sia in grado di vincolare ad accertamenti documentati la variazione dei listini intervenendo in caso di abusi con misure amministrative adeguate. A tale scopo il CIP dovrà essere dotato di strumenti idonei.

Il PSDI è contrario a limitare i prezzi amministrati e propone la dizione «riordinare il sistema dei prezzi amministrati anche prevedendone l'estensione verso alcuni settori di produzione di beni di base e di largo consumo».

A conclusione ed a chiarimento dei punti di convergenza sui temi economici, i Partiti tengono a ribadire il comune impegno ad operare in una prospettiva che veda l'Italia sempre più inserita nella Comunità Economica Europea e nei mercati internazionali.

E' anche per questo che si dovrà dare stabilità ed efficienza al nostro sistema economico e perseguire valide forme di cooperazione e di integrazione, in modo da superare i ritardi determinati nella nostra economia e contribuire alla definizione di politiche operative comuni.

E' essenziale che l'Italia riesca ad acquisire in pieno i vantaggi offerti dal Mercato Comune e cooperi attivamente perché la Comunità riprenda slancio e, in uno spirito autenticamente europeistico, adegui i suoi regolamenti e il suo funzionamento all'esigenza di uno sviluppo equilibrato e armonico.

A tal fine si ritiene necessario sollecitare una maggiore solidarietà tra Paesi in deficit e Paesi con bilancia dei pagamenti in attivo, adeguare la politica agricola comunitaria, affrontare i nodi del credito alle esportazioni e della utilizzazione dei fondi regionali, impostare una politica comune verso i Paesi del terzo mondo.

NOTA

Da parte del Partito repubblicano è stata avanzata la proposta di assegnare a una Conferenza permanente triangolare tra il Governo le organizzazioni imprenditoriali e quelle sindacali il compito di seguire lo stato di attuazione della politica degli investimenti, dell'occupazione e dell'attività produttiva. Il PSDI concorda su tale proposta, nel quadro del riordinamento delle procedure di programmazione.

Editori Riuniti

Enzo Modica

Rubens Triva

Dizionario delle autonomie locali

• Grandi opere - pp. 864
• L. 12.000 - Uno strumento di lavoro indispensabile per ogni amministratore locale e per ogni quadro del movimento impegnato nel settore.

Mario La Cava

La ragazza del vicolo scuro

• I David - pp. 192 - L. 2.000 - La storia di una lunga violenza sociale e morale. Il romanzo di un amore ricattato e offeso, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra.

Pier Paolo Pasolini

Le belle bandiere

Prefazione e cura di Gian Carlo Ferreri e I. David - pp. 392 - L. 3.800 - I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti, sui grandi temi degli anni sessanta: dal «miracolo economico» alla crisi dei paesi socialisti.

Tullio De Mauro

Le parole e i fatti

• Argomenti - pp. 440
• L. 4.500 - Scrittori in lingua e dialetto, preti scomodi e no, il «giornale» e il «sinistra» sono i protagonisti di questa cronaca linguistica della vita sociale e politica italiana di questo decennio.

Velso Mucci

L'azione letteraria

Prefazione di Mario Lunetta - Nuova biblioteca di cultura - pp. 460 - L. 6.200
• Saggi, recensioni, interventi di critica letteraria, di politica della lingua e di attività pubblicistica di Velso Mucci.

Nicola Badoloni

Franca Pieroni

Bortolotti

Movimento operaio e lotta politica a Livorno 1900-1926

• Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 230 - L. 3.500 - Le lotte politiche e sindacali che il movimento operaio livornese ha sostenuto nel ventennio cruciale degli inizi del secolo.

Tina Tomasi

Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960

Jango Edwards al Teatro Tenda di Roma



Clown-mimo surreale e fisiologico

Una beffarda vena parodistica che si risolve in teatralità pura, scalenata, dai violenti effetti comici

le prime

Musica
La Filarmonica di Lodz a Massenzio

Ospite dell'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra Filarmonica di Lodz ha inaugurato, martedì sera, la stagione estiva alla Basilica di Massenzio. Sul podio abbiamo ritrovato con piacere solo qualche mese dall'ultimo concerto romano, Henryk Czyż, il quale ha confermato ancora una volta le doti di solido concertatore che sempre gli sono state riconosciute: ma in questo caso, smagliante e senza ombre, grazie evidentemente ad una più intensa frequentazione dell'orchestra di quanto non permettano le prove concesse dalle nostre istituzioni ai direttori ospiti, è risultato il lavoro prodotto. Di prim'ordine, infatti, l'esecuzione della VI Sinfonia op. 57 di Szymanowski (1938) che occupava la seconda parte del concerto: essa ha dato la prova di quanto adulta e organicamente strutturata sia questa compagine, nel rapporto dinamico del respiro orchestrale, nel fraseggio chiaro e pregnante, nella tecnica lucida e tesa. Due altri presunti, nel giudizio positivo, causa la dispersività dell'ambiente aperto, da una valutazione delle caratteristiche di suono: se ne è però intesa l'alta qualità emergere, un esempio, dalla frase monodica iniziale, se non da tutto il primo movimento, di questa cantabilità, della Sinfonia.

Al centro del programma Andrzej Ratuszński, giovane pianista di brillante mano e di solida musicalità, ha interpretato il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra op. 23 di Ciaikovski. Apriva il concerto l'Overture op. 12 di Szymanowski, pagina sfilata, rutilante di echi strausiani (ma non solo) in un succedersi di bagliori e cadenze di seconda mano. Il fortissimo pubblico ha esclamato a lungo pianista, direttore e orchestra, ottenendo, in un clima di simpatia e cordialità, alcuni bis.

Teatro
D'altronde sono sempre gli altri che muiono

Il Gruppo Spaziblero di Napoli, diretto da Vittorio Lucarelli, già da tempo ha orientato la sua ricerca «verso una precisa riflessione sui meccanismi del linguaggio teatrale, puntando a precisi collegamenti con le arti visive e la letteratura». Nei mesi scorsi il Gruppo napoletano aveva realizzato uno spettacolo, intitolato *La corona della città*, su tre maestri dell'architettura contemporanea: Le Corbusier, Gropius, Mies Van Der Rohe. Dall'architettura, la ricerca teatrale di Spaziblero si è spostata alla pittura, tramite un artista del tutto particolare come il francese Marcel Duchamp (1887-1968), cubista, futurista e quindi dadaista in America con Man Ray e Picabia.

Il lungo titolo dello spettacolo in scena, ma sarebbe più proprio scrivere «in codice», sino a questa sera al Beal 72, è la traduzione italiana dell'epigrafe tombale dello stesso Duchamp: *D'altronde sono sempre gli altri che muiono*. Perché si diceva «in codice»? L'impressione che abbiamo avuto dallo spettacolo si prendono parte Rosella Badari, Rosanna Basile, Carlotta De Fusco e Mario Martone: di Lucarelli la regia, mentre, di musiche e le riprese filmate sono rispettivamente di Massimo Fusillo e di Dante Giordano, è infatti quella di assistere, per circa un'ora, a fredde e inconfondibili composizioni di tableaux più o meno viventi, costruiti rielaborando, o meglio inventando, vari «materiali» duchampiani (oggetti usuali, ma staccati dal loro funzionale contesto), nell'intento (forse), di tradurli, come ci sembra suggerisce Giuseppe Bartolucci nella sua molto concettosa presentazione, in «immagini-azioni», analiticamente frammentate. Difficile, soprattutto in poche righe, entrare nel merito critico di una proposta del genere. Ma, almeno per quanto concerne questo allestimento duchampiano, ci sembra che la «riflessione» teorizzata dal Gruppo privilegi rischiassamente non tanto i meccanismi del linguaggio teatrale, quanto una concettualizzazione dell'arte, formalistamente ridotta ad una angusta ma esasperatamente soggettiva.

Adesione di massima della DC alle richieste dei sindacati per il cinema

ROMA — Nel quadro degli incontri con i partiti dell'area di sinistra, che si sta svolgendo nella sede della Federazione lavoratori dello spettacolo CGIL-CISL-UIL per sollecitare la riforma della legge per il Cinema e per prendere in considerazione l'urgenza di una fronteggiare la grave crisi che colpisce il settore di attività, l'altra sera le organizzazioni sindacali si sono incontrate con l'on. Rolando Picchioni, della Commissione culturale della Democrazia Cristiana. In un loro comunicato i sindacati informano che, nel corso della discussione, dopo aver precisato gli obiettivi posti dalla vertenza in atto e aver fornito nuovi e più preoccupanti dati sugli sviluppi della crisi, denunciando in particolare la presenza di larghe fasce di disoccupazione e sottoccupazione nel settore produttivo e lo stato di pregressa sofferenza di molte aziende tecniche e da una larga fascia di sale cinematografiche, hanno sollecitato la Democrazia Cristiana ad assumere impegni precisi circa i problemi posti.

L'on. Picchioni ha espresso un'adesione di massima della DC alle preoccupazioni e alle richieste avanzate dai Sindacati, sostenendo la necessità di giungere ad una rapida intesa e di avviare le procedure per impegnare Parlamento e governo su tali provvedimenti immediati sia sulla riforma legislativa.

A tal proposito si è convenuto sull'opportunità di convocare un incontro collegiale tra i partiti, che hanno finora dichiarato la loro disponibilità a sostegno delle richieste sindacali, al fine di dare luogo ad iniziative tese ad assicurare interventi concreti per il settore.

«Il Banco del Mutuo Soccorso» al convento occupato

Questa sera, alle 21.30, nel convento occupato di via del Cosso 21 che è sede del «Movimento Sergio Citti» per gli incontri musicali del giovedì è di scena il gruppo rock «Il Banco del Mutuo Soccorso».

«generi», come il classico western cinematografico, di cui egli ci offre, in una irresistibile azione mute, nella quale sostiene tutti i ruoli (dal bandito allo sceriffo, al pianista e alla sciantosa del saloon), un compendio di situazioni canoniche.

Ma i più colpiti, almeno per frequenza di richiami, sembrano essere i novelli divi dell'ugola: un complesso rock di quattro elementi, bravi e spiritosi, bene in grado di fungere da spalla a Jango, e di lanciarsi all'occasione in virtuosistici assoli interviene spesso a sostenere, accompagnare, ambiantare il protagonista: ogni possibile versione, storica o attuale, del fenomeno, musicale o di costume, preso di mira, è impudicamente sottovalutata, del cinismo e dell'aggressività al rinvierito romanticismo, al sentimentalismo più lacrimoso.

Ecco Jango scendere in platea, sedersi su uno sgabello, sdraiarsi su altri, stringere fra le braccia una bambina, con tenerezza paterna, implorare affetto e solidarietà. Ma dietro gli occhi umidi, lucidanti, sulla bocca dal labbro inferiore listato di bianco, atteggiata a smorfia di dolore, trapela un ghigno beffardo. Insomma, siamo al rovescio del «Ridi, piaciogli».

Del resto, non crediamo che ai *Friends Roadshow* (è il nome del gruppo) si debba attribuire un intento propriamente satirico: per tale aspetto, essi sfondano porte aperte. Piuttosto, spingendo all'asperazione il grottesco, il buffonesco, e anche il ludo, l'abito dei personaggi e dei casi proposti, finiscono per esaltare in qualche modo la teatralità, nella sua forma estranea e artificiale, di gioco, di rischio, di denudamento, protervo, Jango che «si tuffa» in un bicchier di acqua, «si accende» due con un colpo della testa (protezione da un caso da aviatore) costituisce forse il momento più misterioso e alto della serata: la quale, pur nell'insieme, non manca di cadute, strascicate, effetti troppo facili, sebbene la formidabile intensità del tentativo principale, la sua energia vulcanica, siano fuori discussione. Certo, gli esempi di estraneità e di incoerenza, di incoerenza o no, sono sublimi: il primo Chaplin, i Marx; ma nel suo lavoro c'è un tratto specifico, ed è l'eccesso, l'esuberanza, l'assenza, almeno per parte di un programma, che fa lo spettacolo mutevole e fugace oltre misura.

Lo spasso è comunque assicurato. E alle «prime» (reclamo della serata) i consensi sono stati strepitosi.

Aggeo Savioli
Nella foto: Jango Edwards.

«Bohème» aprirà la stagione dello Sferisterio di Macerata

MACERATA — E' fissata per il 9 luglio l'inaugurazione della stagione estiva dello «Sferisterio» di Macerata, che quest'anno avverrà nel nome di Puccini, con la popolare *Bohème*. Questa si avvarrà d'un cast di particolare ricchezza, perché nel ruolo di Mimì canterà il soprano Rina Kabaivanska, mentre nelle altre parti principali figureeranno il tenore José Carreras, il baritone Rolando Panerai, e ancora il basso Carlo Cava e il soprano Elvira Ferracuti.

L'opera di Mozart allestita da De Lullo a Spoleto



«Così fan tutte» sotto il sole del femminismo

Il regista restituisce innocenza ed onestà alle maliziose donne emblematiche protagoniste di questa «grossa scommessa napoletana»

Dal nostro inviato

SPOLETO — C'era una volta Luchino Visconti (anche qui, a Spoleto) a sostenere, nel campo del teatro musicale, che ogni invenzione andava fatta all'interno delle epoche, esaltando anche i parimenti del personaggio, che, in genere, vengono trascurati, se non proprio disprezzati in quanto tali, nei quali, al contrario, la nobiltà, e giustifica, lo spettacolo operistico.

E Visconti, dunque, aveva massimamente in pregio il libretto, da lui sommamente valorizzato, al fine di ciascheduna opera prendesse la pertinente validità che, da quella di un'epoca, altro, le viene». Sono parole d'un antico studioso dell'arte di Luchino Visconti, diventato maestro in un tempo che tutti se ne sono subito dimenticati. Mannaggia, avendo collocato Visconti, mastro di maestri, in un passato già remotissimo, stiamo anche noi cedendo a un linguaggio non più aderente alla nostra civiltà.

Tant'è, dopo *La Traviata* che il Teatro dell'Opera, a Roma, ha fatto morire in egli a volte guardie, coscienti o no, sono sublimi: il primo Chaplin, i Marx; ma nel suo lavoro c'è un tratto specifico, ed è l'eccesso, l'esuberanza, l'assenza, almeno per parte di un programma, che fa lo spettacolo mutevole e fugace oltre misura.

Lo spasso è comunque assicurato. E alle «prime» (reclamo della serata) i consensi sono stati strepitosi.

Aggeo Savioli
Nella foto: Jango Edwards.

«Bohème» aprirà la stagione dello Sferisterio di Macerata

MACERATA — E' fissata per il 9 luglio l'inaugurazione della stagione estiva dello «Sferisterio» di Macerata, che quest'anno avverrà nel nome di Puccini, con la popolare *Bohème*. Questa si avvarrà d'un cast di particolare ricchezza, perché nel ruolo di Mimì canterà il soprano Rina Kabaivanska, mentre nelle altre parti principali figureeranno il tenore José Carreras, il baritone Rolando Panerai, e ancora il basso Carlo Cava e il soprano Elvira Ferracuti.

Ma guardate che cospira di combinazione assume un ruolo preminente in questa fase del Festival: c'è *Napoli milionaria*, di Eduardo e Rota, e questa Napoli ludica, mente confusoria, di Mozart e De Ponte. Sono epoche diverse, ma le accomuna la caffettiera che trionfa nella prima opera e anche nella seconda — una caffettiera napoletana, manca a dirlo — in un bar improvvisato con un tavolo e due sedie infilati sotto un grosso ombrellone: un posto di ristoro, su una spiaggia libera, d'altri tempi.

Alla libertà delle invenzioni sceniche ha corrisposto il rigore dell'esecuzione musicale, assicurato dal giovane direttore d'orchestra indiano, Daniel Nazareth (l'India prepara i rincalzi a Zubin Mehta), che ha ben messo in evidenza la connessione tra il drammatico e il buffo, attuata da Mozart nella stupenda partitura.

I giovani strumentisti della cosiddetta «Spoleto Festival Orchestra USA» e il «Westminster Choir» hanno fatto meraviglie, non meno che gli abili cantanti-attori, circolati intorno all'esperto Rolando Panerai. Diciamo di Alma Jean Smith (Fiordiligi: nativa di Cleveland, in attività al Metropolitan dal 1974-75), di Susanne Marzec (Dorabella: californiana, eccellente in ruoli minori — ma non per importanza — del repertorio donizettiano e rossiniano, oltre che mozartiano), di Betsy Norden (Despina: di Cincinnati, in attività al Metropolitan dal 1972), di Vernon Hartman, del Texas — Dallas — un pilastro della New York City Opera) e di Enrico Di Giuseppe, di Philadelphia, specialista del repertorio italiano.

Si replica stasera e, poi, il 2, 5, 7 e 10 luglio.

Erasmus Valente
Nella foto: una scena dell'opera, con Enrico Di Giuseppe e Vernon Hartman (in barca).

val Orchestra USA» e il «Westminster Choir» hanno fatto meraviglie, non meno che gli abili cantanti-attori, circolati intorno all'esperto Rolando Panerai. Diciamo di Alma Jean Smith (Fiordiligi: nativa di Cleveland, in attività al Metropolitan dal 1974-75), di Susanne Marzec (Dorabella: californiana, eccellente in ruoli minori — ma non per importanza — del repertorio donizettiano e rossiniano, oltre che mozartiano), di Betsy Norden (Despina: di Cincinnati, in attività al Metropolitan dal 1972), di Vernon Hartman, del Texas — Dallas — un pilastro della New York City Opera) e di Enrico Di Giuseppe, di Philadelphia, specialista del repertorio italiano.

Si replica stasera e, poi, il 2, 5, 7 e 10 luglio.

Erasmus Valente
Nella foto: una scena dell'opera, con Enrico Di Giuseppe e Vernon Hartman (in barca).

Stasera la maratona di danza

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Ospiti d'onore Carla Fracci e Paolo Bonolis, va in scena al Teatro Romano alle 20 di stasera la «Maratona di danza», una manifestazione che si propone di far conoscere, nell'ambito di una rassegna internazionale quale il Festival dei Due Mondi, giovani solisti messi in luce negli ultimi anni. Si tratta di ballerini provenienti da grandi teatri lirici o di liberi professionisti. Saranno presenti Luigi Bonino, Resy Brayda, Salvatore Capozzi, Manuela Caracciolo, Gabriella Cohen, Joseph Fontana, Enrique Guierrez, Beatrice Libonati, Arturo Mori, Gianfranco Pazzuli, Margherita Parrilla, Elsa Piperno, Susanna Proja, Tuccio Rigano, Manuela Tani e Stefano Tarsi. Parteciperanno anche il Gruppo stabile dell'Accademia nazionale di danza diretto da Giuliana Penzi e il Gruppo Teatro Danza contemporanea diretto da Elsa Piperno e Joseph Fontana.

Sempre, oggi, al Teatro Nuovo (ore 15), la compagnia americana di balletto contemporaneo Dancers debutta nel suo secondo programma, dopo il successo della prima serie di spettacoli. Eseguita: *Etudes aux objets musicaux* di Schaeffer, coreografia di Blag: Wajns di Walden (Sappington); *L'après-midi d'un faune* di Debussy (Blag); *And the dawn* di Schaeffer; *Les églises* di Schaeffer (Schulkind); *Lazarus* di Fiser (Walker); *The still point* di Debussy (Bolder).

Medaglia alla memoria di Antonio Valente

ROMA — Il «Centro studi di cultura, economia e divulgazione del cinema» consegnerà oggi la medaglia d'oro «La vita per il cinema» alla memoria dell'architetto e scenografo Antonio Valente, due anni dalla morte, avvenuta il 30 giugno del 1975. La cerimonia si svolgerà presso la direzione dell'ANICA e la medaglia verrà consegnata dal presidente, dott. Carmine Cianfrani, alla vedova dello scomparso, signora Maddalena Del Favero.

PAG. 11 / spettacoli-arte

RAI U oggi vedremo

Serata per Napoli

Quasi interamente dedicata a Napoli ai suoi problemi, alle sue prospettive è la serata della Seconda Rete. Si comincia, alle 20.40, con la seconda e conclusiva parte del film documentario di Marisa Malfatti e Riccardo Tortora intitolato, con un richiamo a Mattide Sero, *Il ventre di Napoli*. Una giornata nella «Città del sole». Il discorso dei due autori — i quali per realizzare questo film hanno impiegato diecimila metri di

pellicola a colori, quaranta giorni di riprese, sessanta di montaggio — avrà un immediato riscontro nel programma che, dopo la tribuna politica (cul) parteciperanno l'on. De Martino, della Costituente di destra-democrazia nazionale e il segretario politico del PSI, Craxi, sarà trasmesso, alle 22.30. Dove non è il titolo della trasmissione-dibattito cui parteciperanno cittadini e politici napoletani che, prenderanno spunto dallo stesso film, in chiesta di Malfatti e Tortora.

programmi

TV primo	TV secondo
13.00 ARGOMENTI	10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
13.30 TELEGIORNALE	(Per la sola zona di Roma)
14.00 OGGI AL PARLAMENTO	13.00 TELEGIORNALE
16.00 SPORT	13.00 IL MESTIERE DI RAGAZZO
18.15 PROGRAMMA PER I PIU' PICCOLI	14.00 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN	18.15 L'UOMO E IL CUBO
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	19.10 TELEGIORNALE
20.00 ELEGANZA PER IL DISCO 100 ANNI	19.45 TELEGIORNALE
21.55 SCATOLA APERTA	20.40 IL VENTRE DI NAPOLI
22.45 TELEGIORNALE	22.00 TRIBUNA POLITICA
23.00 OGGI AL PARLAMENTO	22.30 DOVE VA NAPOLI?
23.15 PROGRAMMI DELL'ACCESSO	Dibattito sul «Ventre di Napoli»
	23.15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO — Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 21.40, 23.6: Stanotte stasera; 7.20: Lavoro; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in trenta minuti; 11.30: Lo zio Chao, il vecchio alleatore; racconto di Maffey; 12.05: Musica parola al giorno; 12.30: Caro papà; 13.30: Musicalmente; 14.05: Visti da noi; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Controposita; 15.05: E, state con noi; 16.30: Speciali; 16.40: C. Albertazzi; 16.50: Tandem; 18.33: Programmi dell'accesso; 19.20: Folk doc; 19.30: Vengo anch'io - Radiodramma; 21.05: Dal Salone delle feste del Casino de la Vall Saint Vincent Estrie; 22.45: Trio di Trieste; 23.15: Buonotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO — Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno.

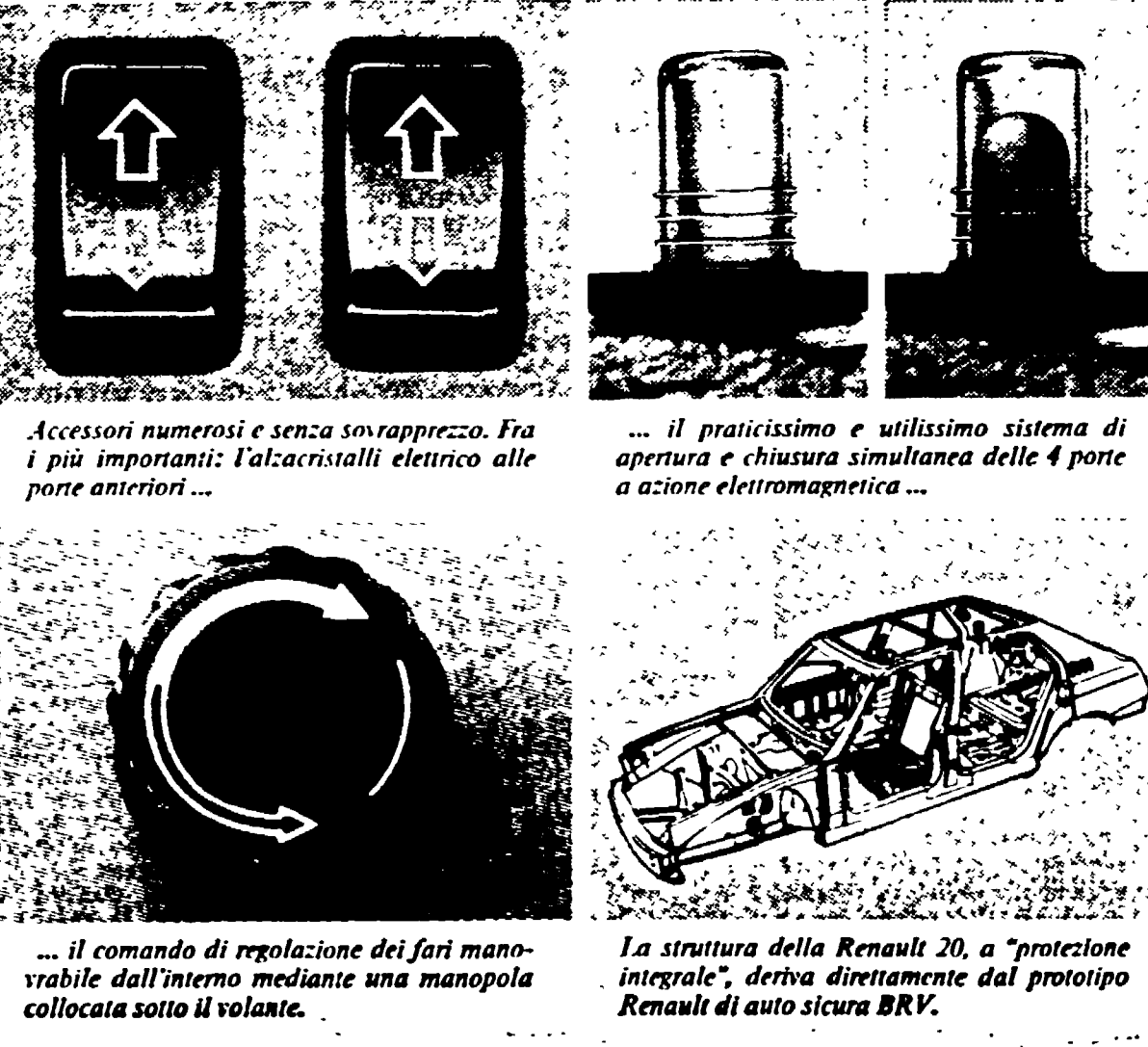
Radio 3°

GIORNALE RADIO — Ore: 6.45, 7.45, 10.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.45; 6: Quotidiana Radio; 6.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.45: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: I mali del grande; 17.30: Fogli d'albume; 17.45: La ricerca; 18.15: Serie giornali; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Don Sebastiano di Donizetti.



Da oggi, per essere all'avanguardia, una 1600 deve avere tutte le qualità della Renault 20.

Adesso Renault 20. Forse un giorno anche le altre 1600 saranno così



Adesso, Renault 20 ha più classe, dentro e fuori: linea slanciata, finiture di lusso. E' più sicura: trazione anteriore, carrozzeria in acciaio a protezione integrale, freni anteriori a disco ventilati con servofreno, 3 metri quadrati di superficie vetrata.

Adesso, Renault 20 dà più confort: 5 posti, 5 porte, sedili anteriori con poggiatesta, divano posteriore articolabile, sospensioni a grande assorbimento. E' più ricca di accessori, tutti di serie: porte a apertura e chiusura simultanea con sistema elettromagnetico, alzacristalli elettrici, vetri azzurrati, lunotto termico, comando interno regolazione fari, proiettori allo iodio, lavavetro elettrico (per citare i più importanti). Forse un giorno anche le altre 1600 avranno tutte le qualità della Renault 20.

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Riflessioni sulla conferenza di Malta

Il Quinto Mondo di Gheddafi (o i dannati della terra a convegno)

Qualche riflessione sulla II Conferenza di organizzazioni e partiti socialisti progressisti del Mediterraneo, di cui abbiamo già dato al lettore una breve informazione. Qualcuno ha detto che essa si è svolta « sotto la Regia delle Libie ». E' vero? A noi non sembra. Anche perché fra i partecipanti, a pieno titolo o come osservatori, ben pochi erano quelli disposti a fare da comparse lasciando ad altri il ruolo di primi attori. E' stato anche scritto che l'influenza libica avrebbe determinato una certa « chiusura », sottinteso settaria. Anche questo non è vero, o è vero solo in parte: nel senso, cioè, che è prevalsa la tendenza ad escludere dal colloquio i partiti socialisti e socialdemocratici membri della II Internazionale (ma il PSI e il PS francese erano presenti e hanno detto con franchezza la loro).

Le ragioni dei « meridionali »

Allora che cosa è vero? E cioè: che obiezioni, che critiche si possono fare alla conferenza? Quelle stesse che sono state fatte, da più parti, nel corso dei lavori. Rendiamole esplicite. Diciamo che miopia è una visione del mondo che aprioristicamente consideri come « reazionari », « neocolonialisti » e addirittura « imperialisti » i partiti socialisti o socialdemocratici dell'Europa settentrionale, della RFT, della Gran Bretagna e della penisola iberica, e li escluda da ogni incontro, contatto o discussione, privilegiando partiti anch'essi socialisti, ma « inattori », sebbene (o proprio perché) « progressisti », cioè di sinistra o di estrema sinistra. Con i laburisti, con la SPD di Brandt, con i socialdemocratici scandinavi si può, si deve dissentire in tanti campi. Ma si può, si deve discutere, perché essi rappresentano, hic et nunc, qui e ora, in questa Europa reale in questo periodo storico (non in un'Europa astratta, in un presente o futuro di sogno), la maggioranza della classe operaia dei rispettivi paesi, e forze intermedie democratiche, e intellettuali dalla mente aperta, progressisti quanto gli altri che a questa definizione aspirano come a un impossibile monopolio. Lo stesso vale per il PSOE di Felipe Gonzalez. La sua pratica assenza (a Malta c'era solo un giornalista membro del più forte partito socialista spagnolo) ha rappresentato un vuoto grave, che è stato avvertito e su cui si è discusso nei corridoi, e in altre parole: se si vuol dare un contributo al dialogo Nord-Sud, se si crede nella possibilità di creare pacificamente un nuovo ordine politico ed economico internazionale, fondato sulla liquidazione di ogni forma, anche sub-

Attacco della « Letteratura » alla Biennale

MOSCA — Traendo spunto da una lettera del pittore italiano Gastone Bigi contro la decisione di allestire una « mostra del dissenso in URSS » presa dal presidente della Biennale di Venezia, Carlo Ripa di Meana (lettera che il Messaggero di Roma si sarebbe rifiutato di pubblicare), la Letteratura Gazeta mette in dubbio che la « democrazia all'italiana » sia una vera democrazia, definisce la progettata mostra « un bello in maschera antisovietico » organizzato « per trarne in modo così poco elegante » profitti economici, e insinua che l'idea sia stata lanciata in un momento in cui la vita artistica dell'Italia si trova di fronte a serie difficoltà, mentre la Biennale non dispone di fondi sufficienti. Un attacco analogo alla « democrazia all'italiana » era stato lanciato nel settimanale il 13 aprile scorso.

E' nota la nostra posizione, di riserva e di critica, verso i modi e le forme con cui si intende realizzare l'istituzione decisa, a maggioranza, dal Consiglio direttivo della Biennale. E' tuttavia inaccettabile un attacco come quello della Letteratura Gazeta, che non discute, ma aggredisce, non contesta, ma insulta. Assurda è poi la pretesa di giudicare negativamente la democrazia italiana in base alla mancata pubblicazione di una lettera su un giornale. Se di questo solo si trattasse, in Italia come in URSS, non esisterebbero neppure quei motivi di contrasto sulle interpretazioni da dare alla democrazia e al socialismo, che invece esistono e periodicamente si riaccendono all'escata di manifestazioni censorie come questa.

dola e « sottile » (come dice Andrea Papandreu), di oppressione e di sfruttamento neocoloniale, è indispensabile le chiamare a raccolta tutte le forze capaci, per loro natura, di capire le ragioni dei « meridionali » e non solo quelle che le hanno già capite. Dovrebbe essere ovvio, ma non lo è, se tanti lo ignorano o sembrano o fungono di ignorarlo.

Ma la riflessione non può fermarsi qui. Non può, cioè, limitarsi a richiamare i « radicali del Sud » al realismo e alla saggezza nel loro rapporto con il Nord. Un marito va rivolto anche al Nord, cioè a quella parte dell'opinione pubblica europea che non si è ancora liberata da atteggiamenti di ironica sufficienza, di superiorità, magari di malcelato e inconfessato disprezzo nei confronti dei popoli del Sud, o di settori di essi, di perseguitati, magari discutibili, di gruppi e movimenti, magari estremisti. Regista (lo abbiamo detto) Gheddafi a Malta non è stato. Ma che si sia sentito con forza la sua presenza (non fisica, perché stava a Belgrado) e la sua impronta è vero. E la questione merita un approfondimento. Come tanti altri arabi (ma lo stesso potrebbe dirsi di tanti spagnoli), Gheddafi aspira con fervore e passione alla scumulyyya, cioè alla universalità delle idee (naturalmente delle sue). E' un principio diffuso nel mondo islamico (ma si pensi anche all'eccellenza cattolica). Nulla è buono e non è universale. Un paese, un continente, è troppo stretto per un vero credente. Non c'è Città di Rame, per quanto lontana, che non debba essere raggiunta, anche se poi magari si scopre che la città è silenziosa e morta, con dentro sette lastre di marmo bianco con cui si esaltano i versi che ammoniscono sulla vanità delle vanità, come nel celebre inquietante racconto delle Mille e una Notte.

Minoranze discriminate

Spronato dalla sua sete di assoluto, Gheddafi si è adoperato affinché alla conferenza, nonostante l'apparente regionalità del tema (il Mediterraneo) fossero invitati a parlare tutti i movimenti di liberazione del mondo. Alcuni hanno accettato di venire, altri no. Ma quelli che sono venuti bastavano a dare una idea della vastità, complessità, acutezza dei problemi che travagliano oggi l'umanità. Vi erano esponenti di movimenti nati, come quelli della Rhodesia, dell'Oman; meno noti, come quelli degli arabi che da decenni lottano contro lo Scià dell'Iran per riconquistare la perduta indipendenza culturale, linguistica e politica; e addirittura sconosciuti, come quello dei musulmani della Thailandia, oppressi dalla monarchia buddista. Vi erano perfino i « moros » delle Filippine, il cui problema è così vecchio (nel secolo scorso combatterono contro gli spagnoli, poi contro gli americani, poi contro i giapponesi, ed ora contro Marcos) da aver ispirato un ambiguo film hollywoodiano con Gary Cooper, ripreso di recente anche dalla TV italiana. Così Gheddafi ha raccolto a Malta gli esponenti di quello che potremmo chiamare il Quinto Mondo: « lingue tagliate », minoranze discriminate e forse in via di sparizione, « fronti del rifiuto », gruppi estremistici e forse terroristici d'Asia e d'Africa; insomma una folla rappresentanza di « dannati della terra », che hanno portato alla tribuna le loro tribolazioni, le loro aspirazioni, i loro sogni in parte impossibili.

Sono stati « gridi di dolore » che l'uomo politico europeo realistico non deve certo sopralvalutare, ma neanche trascurare, o peggio, ignorare. Questi « gridi » concitati, magari ingenui, confusi, fanno parte anch'essi della nostra storia: sono un momento dell'incontro-scontro Nord-Sud. E possono trasformarsi, come purtroppo per ripetuta esperienza sappiamo, in terribili esplosioni di furia, che seminano morte e distruzione fin nelle nostre città « nordiche ». Perfino i più inarticolati di tali « gridi » esprimono problemi, talvolta politici, sempre umani. E poiché la pace e la libertà sono indivisibili, contribuire a risolverli è anche compito nostro. Tapparsi le orecchie per non udire, come troppi « eurocentristi » continuano a fare, è « peggio di un crimine ». E' un gravissimo errore.

Aminio Savioli

Per difendersi dalle aggressioni del regime razzista rhodesiano

Il Mozambico chiede aiuti internazionali

Truppe somale rafforzeranno la difesa dello Zambia - L'OUA condanna la RFT e il Giappone

NEW YORK — Il vice presidente del Mozambico, Marcelino Dos Santos, ha denunciato ieri, davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la Rhodesia per le incursioni armate contro il suo paese ed ha chiesto che « la comunità internazionale contribuisca al rafforzamento del sistema di difesa del territorio mozambicano fornendo l'equipaggiamento necessario per difendere efficientemente i 1200 chilometri di frontiera comune con la Rhodesia », in sostanza il Mozambico chiede oggi alla comunità internazionale di aiutarlo nella applicazione, enormemente costosa, di una decisione, quella delle sanzioni contro la Rhodesia.

Dos Santos ha quindi insistito sulla necessità di isolare completamente il regime di Salisbury e di applicare appieno le sanzioni. Egli ha precisato infatti che gli attacchi rhodesiani hanno provocato danni, per limitarsi al computo di quelli materiali, che superano i 13 milioni di dollari, ed ha chiesto quindi un aiuto finanziario.

Dos Santos ha concluso affermando di essere contrario

a qualsiasi formula di soluzione del problema rhodesiano che contempli il ruolo mediatore di Ian Smith. « Non esiste conciliazione possibile fra un regime che si mantiene al potere col terrore — ha detto — e un popolo che lotta per la sua libertà ».

Nel dibattito al Consiglio di Sicurezza è intervenuto a sua volta Eduardo Dos Santos, vice primo ministro angolano, il quale ha denunciato « il carattere machiavellico del regime di Ian Smith che utilizza l'aiuto economico, i mercenari, gli armamenti moderni e il denaro degli imperialisti per aggredire Stati sovrani e indipendenti ».

BELGRADO — La Somalia ha deciso di inviare un contingente militare in Zambia per aiutare le truppe locali a contrastare le scorrerie delle forze rhodesiane. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale dello Zambia, Zana, da Lusaka.

LIBREVILLE — Durante il dibattito della commissione politica del consiglio ministeriale dell'OUA a Libreville, il Giappone è stato accusato di

importare cromo dalla Rhodesia per rispostarlo quindi negli Stati Uniti.

Lo ha dichiarato il portavoce dell'OUA, Peter Onu precisando che l'accusa è stata rivolta dal presidente della Commissione dell'ONU sull'apartheid, Leslie Harriman, nel suo intervento di ieri.

Onu ha aggiunto che la commissione politica dell'OUA ha espresso « grande disappunto » per il fatto che dopo tutti gli sforzi fatti per persuadere gli Stati Uniti ad abrogare l'emendamento Byrd che consentiva l'importazione di cromo dalla Rhodesia, il Giappone stia ora rispostando il minerale negli USA. L'emendamento Byrd era stato abrogato dal Congresso americano all'inizio di quest'anno.

Nel corso del dibattito di ieri sono state discusse anche le relazioni di alcuni paesi con il Sud Africa, e la RFT è stata condannata per i suoi accordi nucleari con il governo di Pretoria. La commissione ha sottolineato anche alcuni Stati africani mantengono relazioni commerciali con il Sud Africa.

Il FLE: l'Etiopia tenta di dividerci dai paesi socialisti

ROMA — Il Fronte di Liberazione Eritreo (FLE) ha diffuso a Roma un comunicato nel quale si afferma che il governo etiopico sta trasferendo la sua « milizia contadina » in alcune città tra cui Massaua e Asmara. Questa « marcia contadina », prosegue la nota, segue la prima, che fu compiuta nel maggio dell'anno scorso: « Questa volta — è detto nel comunicato — tale marcia è propagandata dal Derg con tinta sovietica nel tentativo di isolare la rivolta etnica etiope dai suoi alleati naturali che sono i paesi socialisti ».

Il documento poi rende noto che un massiccio tentativo di penetrazione « contadina » al confine è stato respinto agli inizi di giugno vicino Adua, dove sarebbe stato catturato numeroso materiale bellico.

Il Kenya accusa la Somalia di « aggressione »

NAIROBI. — Il Kenya ha accusato ieri la Somalia di « aggressione », ed ha annunciato che 3000 soldati somali hanno attaccato una postazione di polizia, in territorio del Kenya, presso la frontiera tra i due paesi. Le autorità kenyanee affermano di avere ucciso un tenente e sei soldati somali e di averne feriti 35, e che nello scontro sono feriti 1200 soldati di polizia del Kenya. Il governo di Nairobi intende denunciare il caso alla riunione dei capi di stato dell'OUA in corso nel Gabon. Come è noto, da tempo la Somalia rivendica vaste zone della provincia nord-orientale del Kenya. Dopo l'indipendenza del Kenya, nel 1963, per due anni vi erano stati scontri di frontiera tra i due paesi.

Costituito un « comitato di collegamento »

Una nuova iniziativa internazionale per l'unità della Corea

ROMA — Il palazzo delle Nazioni di Ginevra — rende noto l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la RPDC — ha visto nei giorni scorsi riunite personalità di 12 paesi di tutti i continenti per la costituzione di un « Comitato di collegamento internazionale » per favorire la riunificazione della Corea secondo le decisioni della Conferenza internazionale svoltasi nel febbraio scorso a Bruxelles. Lo statuto che il Comitato si è dato precisa che il suo scopo principale è quello di contribuire alla formazione di un largo movimento di solidarietà con la lotta del popolo coreano per evitare la definitiva divisione in due del paese, per porre fine alla dittatura fascista nella Corea del Sud e per sollecitare il ritiro delle truppe americane.

Il programma d'azione prevede l'organizzazione di una seconda Conferenza mondiale per la riunificazione della Corea, da tenersi, il prossimo anno, e la promozione di una grande inchiesta, a carattere internazionale sul-

le violazioni dei diritti dell'uomo nella Corea del Sud, in collaborazione con la Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU, con l'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici e con tutte le altre organizzazioni che difendono i diritti dell'uomo.

Allo scopo di assicurare un collegamento tra tutte le organizzazioni, i governi e le forze politiche e sociali che sostengono la causa del popolo coreano, i partecipanti alla riunione di Ginevra hanno deciso di costituire un Segretariato permanente con sede a Parigi.

Il Comitato di collegamento internazionale è formato da un presidente (italiano), da quattro vice presidenti (Algeria, Belgio, Giappone e un rappresentante dell'America Latina), da un segretario generale (francese) e da 18 personalità rappresentative di vari paesi dei quattro continenti (Giappone, USA, Belgio, Francia, Italia, Algeria, Cuba, Madagascar, Jugoslavia, Sud Yemen, Guinea, Conakri, Finlandia, Laos, Costa Rica, Libia e Corea).

GRUNDIG

Con sole L 30.000 al mese
un TV COLOR subito a casa Vostra!



Dall'1.7.77 vi offriamo un prodotto nuovo... chiamato EURO RATE



GRUNDIG EURO - RATE è un servizio finanziario per il pagamento a rate di nostri prodotti: televisori a colori, impianti di alta fedeltà e videoregistratori.



GRUNDIG EURO - RATE Le anticipa un finanziamento fino a 24 mesi con tassi d'interesse molto convenienti.



GRUNDIG EURO - RATE Le anticipa la Sua possibilità di rientrare. Perché non approfittarne?



GRUNDIG EURO - RATE Le viene offerto da oltre 400 rivenditori Radio-TV in tutta Italia.



GRUNDIG EURO - RATE Le viene offerto direttamente dalla Grundig. È un Suo diritto richiedere questo servizio di pagamento a rate e nessuno Le « guarderà male ».



GRUNDIG EURO - RATE: dove si trova? In tutti i negozi contraddistinti da questo marchio.

Informazioni sulle prime rate da 1.7.77			
Modello	Prezzo	Rate mensili	Importo anticipato
GRUNDIG EURO - RATE	1.700.000	140.000	1.560.000
GRUNDIG EURO - RATE	2.200.000	180.000	2.020.000
GRUNDIG EURO - RATE	2.700.000	220.000	2.480.000
GRUNDIG EURO - RATE	3.200.000	260.000	2.940.000
GRUNDIG EURO - RATE	3.700.000	300.000	3.400.000
GRUNDIG EURO - RATE	4.200.000	340.000	3.860.000
GRUNDIG EURO - RATE	4.700.000	380.000	4.320.000
GRUNDIG EURO - RATE	5.200.000	420.000	4.780.000
GRUNDIG EURO - RATE	5.700.000	460.000	5.240.000
GRUNDIG EURO - RATE	6.200.000	500.000	5.700.000
GRUNDIG EURO - RATE	6.700.000	540.000	6.160.000
GRUNDIG EURO - RATE	7.200.000	580.000	6.620.000
GRUNDIG EURO - RATE	7.700.000	620.000	7.080.000
GRUNDIG EURO - RATE	8.200.000	660.000	7.540.000
GRUNDIG EURO - RATE	8.700.000	700.000	8.000.000
GRUNDIG EURO - RATE	9.200.000	740.000	8.460.000
GRUNDIG EURO - RATE	9.700.000	780.000	8.920.000
GRUNDIG EURO - RATE	10.200.000	820.000	9.380.000
GRUNDIG EURO - RATE	10.700.000	860.000	9.840.000
GRUNDIG EURO - RATE	11.200.000	900.000	10.300.000
GRUNDIG EURO - RATE	11.700.000	940.000	10.760.000
GRUNDIG EURO - RATE	12.200.000	980.000	11.220.000
GRUNDIG EURO - RATE	12.700.000	1.020.000	11.680.000
GRUNDIG EURO - RATE	13.200.000	1.060.000	12.140.000
GRUNDIG EURO - RATE	13.700.000	1.100.000	12.600.000
GRUNDIG EURO - RATE	14.200.000	1.140.000	13.060.000
GRUNDIG EURO - RATE	14.700.000	1.180.000	13.520.000
GRUNDIG EURO - RATE	15.200.000	1.220.000	13.980.000
GRUNDIG EURO - RATE	15.700.000	1.260.000	14.440.000
GRUNDIG EURO - RATE	16.200.000	1.300.000	14.900.000
GRUNDIG EURO - RATE	16.700.000	1.340.000	15.360.000
GRUNDIG EURO - RATE	17.200.000	1.380.000	15.820.000
GRUNDIG EURO - RATE	17.700.000	1.420.000	16.280.000
GRUNDIG EURO - RATE	18.200.000	1.460.000	16.740.000
GRUNDIG EURO - RATE	18.700.000	1.500.000	17.200.000
GRUNDIG EURO - RATE	19.200.000	1.540.000	17.660.000
GRUNDIG EURO - RATE	19.700.000	1.580.000	18.120.000
GRUNDIG EURO - RATE	20.200.000	1.620.000	18.580.000
GRUNDIG EURO - RATE	20.700.000	1.660.000	19.040.000
GRUNDIG EURO - RATE	21.200.000	1.700.000	19.500.000
GRUNDIG EURO - RATE	21.700.000	1.740.000	19.960.000
GRUNDIG EURO - RATE	22.200.000	1.780.000	20.420.000
GRUNDIG EURO - RATE	22.700.000	1.820.000	20.880.000
GRUNDIG EURO - RATE	23.200.000	1.860.000	21.340.000
GRUNDIG EURO - RATE	23.700.000	1.900.000	21.800.000
GRUNDIG EURO - RATE	24.200.000	1.940.000	22.260.000
GRUNDIG EURO - RATE	24.700.000	1.980.000	22.720.000
GRUNDIG EURO - RATE	25.200.000	2.020.000	23.180.000
GRUNDIG EURO - RATE	25.700.000	2.060.000	23.640.000
GRUNDIG EURO - RATE	26.200.000	2.100.000	24.100.000
GRUNDIG EURO - RATE	26.700.000	2.140.000	24.560.000
GRUNDIG EURO - RATE	27.200.000	2.180.000	25.020.000
GRUNDIG EURO - RATE	27.700.000	2.220.000	25.480.000
GRUNDIG EURO - RATE	28.200.000	2.260.000	25.940.000
GRUNDIG EURO - RATE	28.700.000	2.300.000	26.400.000
GRUNDIG EURO - RATE	29.200.000	2.340.000	26.860.000
GRUNDIG EURO - RATE	29.700.000	2.380.000	27.320.000
GRUNDIG EURO - RATE	30.200.000	2.420.000	27.780.000
GRUNDIG EURO - RATE	30.700.000	2.460.000	28.240.000
GRUNDIG EURO - RATE	31.200.000	2.500.000	28.700.000
GRUNDIG EURO - RATE	31.700.000	2.540.000	29.160.000
GRUNDIG EURO - RATE	32.200.000	2.580.000	29.620.000
GRUNDIG EURO - RATE	32.700.000	2.620.000	30.080.000
GRUNDIG EURO - RATE	33.200.000	2.660.000	30.540.000
GRUNDIG EURO - RATE	33.700.000	2.700.000	31.000.000
GRUNDIG EURO - RATE	34.200.000	2.740.000	31.460.000
GRUNDIG EURO - RATE	34.700.000	2.780.000	31.920.000
GRUNDIG EURO - RATE	35.200.000	2.820.000	32.380.000
GRUNDIG EURO - RATE	35.700.000	2.860.000	32.840.000
GRUNDIG EURO - RATE	36.200.000	2.900.000	33.300.000
GRUNDIG EURO - RATE	36.700.000	2.940.000	33.760.000
GRUNDIG EURO - RATE	37.200.000	2.980.000	34.220.000
GRUNDIG EURO - RATE	37.700.000	3.020.000	34.680.000
GRUNDIG EURO - RATE	38.200.000	3.060.000	35.140.000
GRUNDIG EURO - RATE	38.700.000	3.100.000	35.600.000
GRUNDIG EURO - RATE	39.200.000	3.140.000	36.060.000
GRUNDIG EURO - RATE	39.700.000	3.180.000	36.520.000
GRUNDIG EURO - RATE	40.200.000	3.220.000	36.980.000
GRUNDIG EURO - RATE	40.700.000	3.260.000	37.440.000
GRUNDIG EURO - RATE	41.200.000	3.300.000	37.900.000
GRUNDIG EURO - RATE	41.700.000	3.340.000	38.360.000
GRUNDIG EURO - RATE	42.200.000	3.380.000	38.820.000
GRUNDIG EURO - RATE	42.700.000	3.420.000	39.280.000
GRUNDIG EURO - RATE	43.200.000	3.460.000	39.740.000
GRUNDIG EURO - RATE	43.700.000	3.500.000	40.200.000
GRUNDIG EURO - RATE	44.200.000	3.540.000	40.660.000
GRUNDIG EURO - RATE	44.700.000	3.580.000	41.120.000
GRUNDIG EURO - RATE	45.200.000	3.620.000	41.580.000
GRUNDIG EURO - RATE	45.700.000	3.660.000	42.040.000
GRUNDIG EURO - RATE	46.200.000	3.700.000	42.500.000
GRUNDIG EURO - RATE	46.700.000	3.740.000	42.960.000
GRUNDIG EURO - RATE	47.200.000	3.780.000	43.420.000
GRUNDIG EURO - RATE	47.700.000	3.820.000	43.880.000
GRUNDIG EURO - RATE	48.200.000	3.860.000	44.340.000
GRUNDIG EURO - RATE	48.700.000	3.900.000	44.800.000
GRUNDIG EURO - RATE	49.200.000	3.940.000	45.260.000
GRUNDIG EURO - RATE	49.700.000	3.980.000	45.720.000
GRUNDIG EURO - RATE	50.200.000	4.020.000	46.180.000
GRUNDIG EURO - RATE	50.700.000	4.060.000	46.640.000
GRUNDIG EURO - RATE	51.200.000	4.100.000	47.100.000
GRUNDIG EURO - RATE	51.700.000	4.140.000	47.560.000
GRUNDIG EURO - RATE	52.200.000	4.180.000	48.020.000
GRUNDIG EURO - RATE	52.700.000	4.220.000	48.480.000
GRUNDIG EURO - RATE	53.200.000	4.260.000	48.940.000
GRUNDIG EURO - RATE	53.700.000	4.300.000	49.400.000
GRUNDIG EURO - RATE	54.200.000	4.340.000	49.860.000
GRUNDIG EURO - RATE	54.700.000	4.380.000	50.320.000
GRUNDIG EURO - RATE	55.200.000	4.420.000	50.780.000
GRUNDIG EURO - RATE	55.700.000	4.460.000	51.240.000
GRUNDIG EURO - RATE	56.200.000	4.500.000	51.700.000
GRUNDIG EURO - RATE	56.700.000	4.540.000	52.160.000
GRUNDIG EURO - RATE	57.200.000	4.580.000	52.620.000
GRUNDIG EURO - RATE	57.700.000	4.620.000	53.080.000
GRUNDIG EURO - RATE	58.200.000	4.660.000	53.540.000
GRUNDIG EURO - RATE	58.700.000	4.700.000	54.000.000
GRUNDIG EURO - RATE	59.200.000	4.740.000	54.460.000
GRUNDIG EURO - RATE	59.700.000	4.780.000	54.920.000
GRUNDIG EURO - RATE	60.200.000	4.820.000	55.380.000
GRUNDIG EURO - RATE	60.700.000	4.860.000	55.840.000
GRUNDIG EURO - RATE	61.200.000	4.900.000	56.300.000
GRUNDIG EURO - RATE	61.700.000	4.940.000	56.760.000
GRUNDIG EURO - RATE	62.200.000	4.980.000	57.220.000
GRUNDIG EURO - RATE	62.700.000	5.020.000	57.680.000
GRUNDIG EURO - RATE	63.200.000	5.060.000	58.140.000
GRUNDIG EURO - RATE	63.700.000	5.100.000	58.600.000
GRUNDIG EURO - RATE	64.200.000	5.140.000	59.060.000
GRUNDIG EURO - RATE	64.700.000	5.180.000	59.520.000
GRUNDIG EURO - RATE	65.200.000	5.220.000	59.980.000
GRUNDIG EURO - RATE	65.700.000	5.260.000	60.440.000
GRUNDIG EURO - RATE	66.200.000	5.300.000	60.900.000
GRUNDIG EURO - RATE	66.700.000	5.340.000	61.360.000
GRUNDIG EURO - RATE	67.200.000	5.380.000	61.820.000
GRUNDIG EURO - RATE	67.700.000	5.420.000	62.280.000
GRUNDIG EURO - RATE	68.200.000	5.460.000	62.740.000
GRUNDIG EURO - RATE	68.700.000	5.500.000	63.200.000
GRUNDIG EURO - RATE	69.200.000	5.540.000	63.660.000
GRUNDIG EURO - RATE	69.700.000	5.580.000	64.120.000
GRUNDIG EURO - RATE	70.200.000	5.620.000	64.580.000
GRUNDIG EURO - RATE	70.700.000	5.660.000	65.040.000
GRUNDIG EURO - RATE	71.200.000	5.700.000	65.500.000
GRUNDIG EURO - RATE	71.700.000	5.740.000	65.960.000
GRUNDIG EURO - RATE	72.200.000	5.780.000	66.420.000
GRUNDIG EURO - RATE	72.700.000	5.820.000	66.880.000
GRUNDIG EURO - RATE	73.200.000	5.860.000	67.340.000
GRUNDIG EURO - RATE	73.700.000	5.900.000	67.800.000
GRUNDIG EURO - RATE	74.200.000	5.940.000	68.260.000
GRUNDIG EURO - RATE	74.700.000	5.980.000	68.720.000
GRUNDIG EURO - RATE	75.200.000	6.020.000	69.180.000
GRUNDIG EURO - RATE	75.700.000	6.060.000	69.640.000
GRUNDIG EURO - RATE	76.200.000	6.100.000	70.100.000
GRUNDIG EURO - RATE	76.700.000	6.140.000	70.560.000
GRUNDIG EURO - RATE	77.200.000	6.180.000	71.020.000
GRUNDIG EURO - RATE	77.700.000	6.220.000	71.480.000
GRUNDIG EURO - RATE	78.200.000	6.260.000	71.940.000
GRUNDIG EURO - RATE	78.700.000	6.300.000	72.400.000
GRUNDIG EURO - RATE	79.200.000	6.340.000	72.860.000
GRUNDIG EURO - RATE	79.700.000	6.380.000	73.320.000
GRUNDIG EURO - RATE	80.200.000	6.420.000	73.780.000
GRUNDIG EURO - RATE	80.700.000	6.460.000	74.240.000
GRUNDIG EURO - RATE	81.200.000	6.500.000	74.700.000
GRUNDIG EURO - RATE	81.700.000	6.540.000	75.160.000
GRUNDIG EURO - RATE	82.200.000	6.580.000	75.620.000
GRUNDIG EURO - RATE	82.700.000	6.620.000	76.080.000
GRUNDIG EURO - RATE	83.200.000	6.660.000	76.540.000
GRUNDIG EURO - RATE	83.700.000	6.700.000	77.000.000
GRUNDIG EURO - RATE	84.200.000	6.740.000	77.460.000
GRUNDIG EURO - RATE	84.700.000	6.780.000	77.920.000
GRUNDIG EURO - RATE	85.200.000	6.820.000	78.380.000
GRUNDIG EURO - RATE	85.700.000	6.860.000	78.840.000
GRUNDIG EURO - RATE	86.200.000	6.900.000	79.300.000
GRUNDIG EURO - RATE	86.700.000	6.940.000	79.760.000
GRUNDIG EURO - RATE	87.200.000	6.980.000	80.220.000
GRUNDIG EURO - RATE	87.700.000	7.020.000	80.680.000
GRUNDIG EURO - RATE	88.200.000	7.060.000	81.140.000
GRUNDIG EURO - RATE	88.700.000	7.100.000	81.600.000
GRUNDIG EURO - RATE	89.200.000	7.140.000	82.060.000
GRUNDIG EURO - RATE	89.700.000	7.180.000	82.520.000
GRUNDIG EURO - RATE	90.200.000	7.220.000	82.980.000
GRUNDIG EURO - RATE	90.700.000	7.260.000	83.440.000
GRUNDIG EURO - RATE	91.200.000	7.300.000	83.900.000
GRUNDIG EURO - RATE	91.700.000	7.340.000	84.360.000
GRUNDIG EURO - RATE	92.200.000	7.380.000	84.820.000
GRUNDIG EURO - RATE	92.700.000	7.420.000	85.280.000
GRUNDIG EURO - RATE	93.200.000	7.460.000	85.740.000
GRUNDIG EURO - RATE	93.700.000	7.500.000	86.200.000
GRUNDIG EURO - RATE	94.200.000	7.540.000	86.660.000
GRUNDIG EURO - RATE	94.700.000	7.580.000	87.120.000
GRUNDIG EURO - RATE	95.200.000	7.620.000	87.580.000
GRUNDIG EURO - RATE	95.700.000	7.660.000	88.040.000
GRUNDIG EURO - RATE	96.200.000	7.700.000	88.500.000
GRUNDIG EURO - RATE	96.700.000	7.740.000	88.960.000
GRUNDIG EURO - RATE	97.200.000	7.780.000	89.420.000
GRUNDIG EURO - RATE	97.700.000	7.820.000	89.880.000
GRUNDIG EURO - RATE	98.200.000	7.860.000	90.340.000
GRUNDIG EURO - RATE	98.700.000	7.900.000	90.800.000
GRUNDIG EURO - RATE	99.200.000	7.940.000	91.260.000
GRUNDIG EURO - RATE	99.700.000	7.980.000	91.720.000
GRUNDIG EURO - RATE	100.200.000	8.020.000	92.180.000
GRUNDIG EURO - RATE	100.700.000	8.060.000	92.640.000
GRUNDIG EURO - RATE	101.200.000	8.100.000	93.100.000
GRUNDIG EURO - RATE	101.700.000	8.140.000	93.560.000
GRUNDIG EURO - RATE	102.200.000	8.180.000	94.020.000
GRUNDIG EURO - RATE	102.700.000	8.220.000	94.480.000
GRUNDIG EURO - RATE	103.200.000	8.260.000	94.940.000
GRUNDIG EURO - RATE	103.700.000	8.300.000	95.400.000
GRUNDIG EURO - RATE	104.200.000	8.340.000	95.860.000
GRUNDIG EURO - RATE	104.700.000	8.380.000	96.320.000
GRUNDIG EURO - RATE	105.200.000	8.420.000	96.780.000
GRUNDIG EURO - RATE	105.700.000	8.460.000	97.240.000
GRUNDIG EURO - RATE	106.200.000	8.500.000	97.700.000

Alle 17 nel Salone dei Dugento

Inizia l'esame del bilancio '77

Gli atti che lo compongono sono stati presentati e dibattuti per oltre 4 settimane dai consigli di quartiere

Oggi alle 17 in Palazzo Vecchio nel salone dei Dugento il sindaco Elio Gabbuggiani presenta al consiglio comunale e alla cittadinanza il bilancio di previsione per il 1977 e i documenti che lo accompagnano (lo schema programmatico e il programma di investimenti).

Il consiglio, inizia così il proprio esame del documento orientativo predisposto dall'amministrazione comunale per l'attività del 1977. Gli atti che compongono il bilancio sono stati presentati e dibattuti per oltre quattro settimane dai consigli di quartiere, le cui osservazioni e i cui voti stanno arrivando all'amministrazione comunale.

Si è trattato di una consultazione di particolare significato, che ha visto impegnati i 14 consigli della città e un numero grandissimo di cittadini: una consultazione che non aveva precedenti nella storia della vita amministrativa di Firenze. Gli atti del bilancio sono stati presentati inoltre ai rappresentanti delle forze sindacali, imprenditoriali, economiche e di categoria rinnovando una recente consuetudine. I rappresentanti di queste forze hanno preso atto ed espresso pareri sui documenti predisposti, che sono all'attenzione dell'amministrazione comunale.

Nel corso della sua relazione al bilancio è probabile che il sindaco faccia un riferimento anche alle vicende del prestito obbligazionario: ieri infatti il sindaco accompagnato dagli assessori competenti si è recato a Roma dove si è incontrato con il ministro Siammattei, proprio per avere chiarimenti in merito alla sorte del prestito che attende l'autorizzazione da parte del ministero del Tesoro. Il dibattito sul bilancio di Palazzo Vecchio e sullo schema programmatico inizierà nelle sedute di lunedì e martedì e proseguirà anche in quelle di giovedì e venerdì della prossima settimana.

Il voto è atteso per venerdì sera. Nella seduta odierna dopo la relazione del sindaco, che tratterà una panoramica sugli impegni, delle prospettive e delle scelte proposte dalla giunta al consiglio, inizierà la discussione sulle questioni di politica urbanistica che erano state introdotte dalle relazioni degli assessori Bianco e Morales nella precedente seduta.

Palazzo dei Congressi

Stasera dibattito sull'esito del voto in Spagna

Nel quadro delle iniziative promosse dalla federazione comunista fiorentina e dal Partito comunista spagnolo, questa sera alle ore 21 nella sala verde del palazzo dei Congressi (Frattello Orsini) avrà luogo un dibattito sul seguente tema: «elezioni in Spagna: partiti politici, masse popolari».

Al dibattito interverranno José Sandoval, responsabile della sezione culturale della Direzione nazionale del Partito comunista spagnolo, e Antonio Rubbi della direzione del PCI.

La manifestazione sarà introdotta dal compagno Michele Ventura segretario della Federazione comunista fiorentina. L'impegno della Federazione comunista spagnola è già espresso nei giorni delle settimane scorse con una serie di iniziative fra le quali quella svolta allo stadio comunale del Campo di Marte che ha visto la presenza di Dario Fo che ha presentato il suo spettacolo di politica urbanistica.

Continua il lavoro della commissione consiliare

Proposte a confronto sulle zone sanitarie

Un'ulteriore discussione sulle posizioni della maggioranza e del gruppo democristiano - Dibattito vivace e concreto

Il territorio cittadino non è un tavolo da gioco su cui sistemare, in un incontro formalmente ineccepibile gli elementi di un «puzzle». Al contrario, è una entità viva, con precise caratteristiche storiche, economiche sociali pre-

Domani sera a Scandicci dibattito con Trentin

Domani, alle 21, al festival comunale dell'Unità di Scandicci (campo sportivo) si svolgerà un dibattito sul libro «Da sfruttati a produttori» al quale interverrà il compagno Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL.

Al dibattito parteciperanno anche i compagni Luigi Tassinari, assessore alla P.L. cultura e sport della Regione Toscana, e Silvano Andriani, del comitato centrale del PCI.

senta squilibri e carenze, punti di aggregazione, vuoti di strutture. Per dividerlo quindi in ogni occasione, bisogna tener conto di tutte queste componenti e riflettere con precisione a quali bisogni e linee di sviluppo questa definizione di confini più piccoli debba corrispondere.

Nel caso dei consorzi socio-sanitari la posizione della maggioranza di Palazzo Vecchio ribadita ieri nel corso dei lavori dell'apposita commissione consiliare dall'assessore Papini è chiara e in parte condivisa anche dalle altre forze politiche: la zonizzazione deve cioè corrispondere a criteri di omogeneità tra i vari territori aggregati, deve restare fortemente ancorata alla realtà dei consigli di quartiere e non discostarsi di molto dalla proposta Nicoletti (nove zone).

Da tutto questo scaturisce la proposta di costituire sei zone così composte: consorzio n. 1: quartieri 1 e 3; n. 2: quartieri 5 e 4; n. 3: quartieri 6 e 7; n. 4: quartieri 9 e 10; n. 5: quartieri 11 e 13; n. 6: quartieri 12 e 14. Dal punto di vista demografico si va da un minimo di 30.000 abitanti a un massimo di 100.000.

Come è noto la proposta democristiana varia di poco da questo schema e prevede 7 zone con aggregazioni di quartiere solo in parte diverse.

Questa linea viene giustificata adducendo la validità dell'Arno come confine naturale tra le zone, una maggiore omogeneità della popolazione, una più soddisfacente corrispondenza con gli indirizzi del piano ospedaliero regionale.

Il dibattito che, con vivacità e concretezza si è svolto ieri nel corso della seduta della commissione si è incentrato proprio su questi due punti: trascorrere mai il riferimento alla organizzazione dei servizi sanitari e sociali della città e dei comuni vicini, la realtà esistente degli ospedali e delle altre strutture (centri comunali, sedi mutualistiche ambulatoriali) e la prospettiva della riforma.

Papini ha sottolineato la volontà di procedere speditamente alla definizione delle zone, per presentare la proposta di modifica rispetto al piano regionale, e ha tenuto conto, nel suo intervento, dell'importanza del momento istituzionale cioè del rapporto con i quartieri del problema dello statuto dei consorzi stessi.

Questi i riferimenti ospedalieri: consorzio 1) istituto ortopedico toscano, Principe di Piemonte, S. Maria Nuova, villa Basilevsky; 2) San Giovanni di Dio (nuovo); 3) Careggi, C.T.O.; 4) villa Camerata, Mayer, Oftalmico, ospedale di Salvatico; 6) punto di riferimento E: ospedale dell'Annunziata (ponte Anticheri).

Strutture per servizi centralizzati: consorzio 1) Bobolino, ex scuola Papini del Galluzzo, S. Giovanni di Dio (vecchio), ospedale degli Innocenti; 2) INAM-Poliambulatorio centrale; 3) centro comunale INAM, centro comunale Lippi, INAIL, mutua commercianti; 4) INAM via Morgagni, INAM viale Milton; 5) ENPAS; 6) Mutua artigiani, Istituto Umberto I, S. Salvi, INAM di piazza O-bertani.

Sono stati forniti anche prospetti relativi alla collocazione delle farmacie, dei laboratori di analisi, delle case di riposo e istituti per anziani, istituti per l'infanzia.

Un punto però resta alla base di questa scelta così delicata per la città: la zonizzazione deve rispondere in primo luogo ad esigenze di programmazione socio-sanitaria e portare le strutture ospedaliere a trasformarsi in servizi completamente integrati con le future unità sanitarie locali.

Una nota della segreteria regionale

Il PSI: urgente la legge sui comprensori

Evitare di deludere le aspettative della società toscana - Il contributo dell'esperienza di altre regioni

Il compagno Silla Cellino della segreteria regionale del PSI, affronta in una nota le questioni relative alla legge comprensoriale Toscana in relazione al dibattito nazionale sulla riforma istituzionale, ed in rapporto al ruolo ed all'assetto degli enti locali ed

Manifestazione a Prato contro gli attentati terroristici

Stasera alle 21, nel salotto consiliare del comune di Prato, si svolgerà una manifestazione contro gli attentati terroristici compiuti nella città e nel paese. La manifestazione, intesa dai comunisti, si svolgerà in accordo con i partiti dell'arco democratico, i sindacati e il movimento associativo delle categorie economiche e sociali, sarà aperta dal vice sindaco di Prato Mondaini.

Interverranno i capi gruppi consiliari Cecchi e Vanucci con la federazione CGIL-CISL-UIL.

Dalla folla che si è accalata sotto la Loggia

Danneggiate alcune statue durante il calcio storico

Si sono staccate 4 dita dal gruppo di Polissena e di Menelao e Patrocle - Occorre evitare alcune manifestazioni in Piazza della Signoria



Le mani della statua di Patrocle danneggiate

Durante la partita di calcio in occasione di martedì scorso, sotto la Loggia dei Lanzi sono state danneggiate alcune statue. In particolare sono state staccate 4 dita, da due mani che dei piedi, delle statue di Polissena e 4 dita della mano della statua di Patrocle, del gruppo Menelao e Patrocle. Inoltre è stato troncato e gettato a terra uno dei Marzocchi in pietra forte che si trovano alla base dei pilastri della Loggia.

Danni ha anche riportato la base del Perseo e la fontana del Nettuno. Le sculture sono state danneggiate da gruppi di persone che, nel corso della partita, hanno invaso la Loggia e la fontana, aggrappandosi alle statue e ai pilastri. Non sono mancate azioni di vero e proprio teppismo.

In una nota di Palazzo Vecchio, l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi, dopo aver sottolineato la necessità di allontanare alcune manifestazioni - tipo il calcio in piazza - da piazza della Signoria, per tutelare il patrimonio artistico, ricorda che sono stati già effettuati numerosi restauri e che, in occasione del passato è stata effettuata l'illuminazione notturna della Loggia, con servizio fisso di sorveglianza da parte dei vigili urbani. Inoltre, nel marzo scorso, dopo numerosi atti vandalici di imbrattamento delle sculture e delle strutture architettoniche, fu emessa da parte del sindaco un'ordinanza con la quale si proibiva di sostare sotto la Loggia.

I nuovi lavori di restauro inizieranno oggi stesso.



FANTOMATICO GRUPPO RIVENDICA L'ATTENTATO CONTRO IL S. CUORE

L'attentato di ieri notte contro la chiesa del Sacro Cuore di via Capodimondo (l'oratorio, a quanto sembra, era contenzionato a base di dinamite e lo scoppio ha provocato ingenti danni) è stato rivendicato da un fantomatico gruppo. Una donna ha telefonato alle 12.15 ad un'agenzia di stampa fiorentina annunciando che un comunicato era stato lasciato nella cassetta delle lettere di un dentista di via F.lli. Giovanni Angelini. Nella cassetta, infatti, è stata ritrovata una busta bianca contenente un farneticante foglio scritto con il normografo: «Ore 2 chiese Sacro Cuore: 700 mila firme contro le

leggi antiaborto della DC. D'ora in poi vi bruceremo noi». L'attentato è stato compiuto poco prima delle 23 di notte. La chiesa espositiva, che ha mandato in frantumi i vetri della chiesa e delle abitazioni intorno è stata sentita per un vasto raggio intorno gli abitanti della zona si sono precipitati in strada ed hanno dato l'allarme. Sul posto è intervenuto il personale dell'ufficio politico della Questura. La carica di esplosivo era stata collocata vicino ad una delle colonne di calcestruzzo della chiesa.

Nella foto: il punto del sagrato in cui è stato posto l'ordigno

Chiesto il trasferimento dell'azienda

Non è adeguata (troppo vecchia) la fonderia Serra del quartiere 9

Incontro del consiglio di quartiere con il Cdf - Questa sera ampio dibattito sull'occupazione giovanile

La commissione attività produttive e sicurezza sociale del consiglio di quartiere 9 si sono incontrate con il consiglio di fabbrica della fonderia Serra per affrontare la questione della inadeguatezza dell'attuale sede della fonderia stessa, sia per quanto riguarda le esigenze di sviluppo produttivo, sia per la salvaguardia dell'ambiente interno ed esterno al complesso.

A conclusione dell'incontro si è concordato come l'unica soluzione possibile sia rappresentata dal trasferimento della azienda nell'ambito del territorio comunale o del comprensorio. Per questo è stato preso impegno di promuovere un incontro con gli assessori interessati per la sollecita soluzione del problema.

Intanto, promossa dalla commissione attività produttive, sempre del quartiere 9, questa sera alle 18, presso la Madonna della Grappa, via Don Fabiani, si svolgerà una riunione aperta ai cittadini per discutere i problemi del lavoro dei giovani.

Sono invitate le organizzazioni giovanili del quartiere e provinciali, i sindacati, le forze politiche democratiche.

Si rivendicano scelte programmatiche

Di nuovo in sciopero alla «Billi Matec»

Un documento del Cdf: «Si è ancora lontani dai nuovi criteri di gestione delle imprese pubbliche»

I lavoratori della Billi-Matec sono nuovamente scesi in sciopero per manifestare contro l'atteggiamento dilatorio e le mancate scelte programmatiche che l'Eni e le partecipazioni statali stanno manifestando dopo lo scioglimento dell'Egam. Questo atteggiamento da spazio e rilancia le manovre di potere e clientelismo che portano sempre più in basso le già precarie condizioni esistenti nei settori produttivi ex-Egam.

In un documento il consiglio di fabbrica Billi-Matec sottolinea come l'atteggiamento delle partecipazioni statali dell'Eni siano a dimostrarci quanto si è ancora lontani dai nuovi criteri di gestione delle imprese pubbliche. I lavoratori quindi lottano non solo in difesa del loro lavoro, ma anche perché si possa affer-

mare nel concreto una conduzione diversa delle partecipazioni statali e una programmazione settoriale di tutto il comparto produttivo. Non basta quindi temporeggiare le falle aperte, aziende per aziende, i problemi si risolvono solo se si rendono operanti quelle strategie che, come movimento sindacale, indichiamo - si afferma nel documento - cioè la strategia della integrazione delle aziende secondo settori omogenei e per grandi specializzazioni.

L'Eni non sembra volersi incamminare su questa strada per cui quest'ultima pensiamo che i cittadini e le organizzazioni sindacali debbano a chiusura e scorpori di realtà produttive che, opportunamente rilanciate, potrebbero essere rilanciate.

Delegazione di Dresda ospite di Firenze

Prosegue il soggiorno fiorentino del presidente del direttorio di Dresda Manfred Scheler, e della delegazione della Germania Orientale ospite dell'amministrazione provinciale di Firenze. Ieri sera gli illustri ospiti hanno assistito alla rievocazione del calcio storico, e il capo delegazione Herr Scheler è stato per l'occasione il «Marzocco» di Dresda. La partita, cioè a lui è stato dedicato il match della finale.

Mentre nel pomeriggio di ieri si erano recati in visita dal sindaco di Fiesole, Lattini, questa mattina i membri della delegazione sono stati ricevuti dal presidente della Regione Toscana Lello Lagorio.

Tragico tamponamento sull'Autostrada del Sole

Un uomo è morto in un violento tamponamento tra un autotreno e un autocarro sull'Autostrada del sole Sergio Coleman 49 anni, abitante a Lastra a Signa in via Livornese 277 è deceduto sul colpo.

L'incidente è avvenuto al chilometro 279, nei pressi della chiesa di San Giovanni (meglio conosciuta come chiesa dell'Autostrada). Erano le 7.35 quando è avvenuta la tragedia. Ieri in cui il traffico del camion è più intenso e quando più facilmente si verificano incidenti dovuti a improvvisi colpi di sonno. Il Coemagri alla guida dell'autocarro targato FI 531272 stava percorrendo la corsia nord dell'Autostrada del sole. Davanti a lui viaggiava nella stessa direzione un autotreno. Improvvisamente l'incidente.

Al parco dell'ex-ippodromo comunale

Si apre domani a Prato il festival dell'Unità

Alle 18 il gruppo folkloristico «I Nebrodi» sfilerà per la città - Proseguono le feste in provincia



Si apre domani il festival dell'unità a PRATO. Alle 18 il gruppo folkloristico siciliano «I Nebrodi» sfilerà per la città da piazza del comune al parco dell'ex-ippodromo comunale.

Il programma della serata sarà messo in atto dal primo al 10 luglio è particolarmente denso e articolato nei contenuti, nei temi, e nelle strutture.

Pure all'interno di una programmazione unitaria si è cercato di costruire vari momenti di ritrovo, punti di incontro, accessi all'arena centrale, nella quale si svolgeranno tutte le principali manifestazioni politiche e culturali, esistenti altri due centri, lo spazio giovani e lo spazio donne. In pratica non esiste una serata.

A SESTO FIORENTINO il 21 serata di ballo lirico; sempre alle 21 nell'arena piccola, serata musicale con il cantautore Beppe Di Girolamo. Data che presenta lo spettacolo «E si può cambiare la vita...».

E' stata allestita inoltre all'aperto del villaggio una mostra organizzata dall'O.D.S.I., organizzazione della gioventù e degli studenti democratici italiani, una raccolta di firme per la scarcerazione di Safar Ghahremani da trenta anni rinchiuso nelle carceri del regime.

Al festival di MERCATALE alle 21 recita di canzoni di Paolo Pietrangeli; sempre alle 21 verrà proiettato il film «Compagno presidente» (Cile).

Questa sera alle 21 al festival della sezione Ferrone di IMPRUNETA è previsto uno spettacolo di burattini tradizionali toscani di Maccioni.

A GINESTRA, alle 21 recita del gruppo popolare; alle 22.30 recita del cantautore Tommi Giardi. Al festival dell'Unità di ISOLA è programmato per oggi alle 21.30 un dibattito sul tema «La crisi della società e il suo rinnovamento».

Al festival dell'Unità della sezione GIANASSI-LE PANCHE in via G. Caccini 15, alle 18, verrà disputata la 2. partita di pallavolo femminile; alle 21 dibattito su «Attualità del pensiero di Gramsci».

Al festival di CAPO D'ORLANDO, alle 21, verrà proiettato il film «Compagno presidente» (Cile).

Di notevole rilievo è anche l'incontro che si svolgerà sui problemi della questione europea con il compagno Felix Damede del comitato centrale del PCI e con il compagno Piero Pierelli del comitato centrale del PCI.

Inoltre a questi temi sarà dedicata una rassegna cinematografica con opere di registi italiani ed

europesi sulla questione meridionale. Sono previsti anche incontri sull'ordine pubblico e sul piano plurilingue della regione che investe direttamente le prospettive di sviluppo del Paese.

Si apre oggi, per concludersi il 10 luglio, il festival comunale dell'Unità di CAMPI BISENZIO. Stasera alle 21.45, dopo l'apertura del festival della «Cancione» del Mugello, presenterà lo spettacolo «Addio Mugello». Domani alle 21.30, concerto della filarmonica «Michelangelo Paoli».

Al festival di SCANDICCI, organizzato al campo sportivo di Turri, verrà proiettato all'arena cittadina il film «Il caso Catherine Blum» mentre saranno in pista, per il ballo liscio Michele e i baroni.

A Sesto Fiorentino il 21 serata di ballo lirico; sempre alle 21 nell'arena piccola, serata musicale con il cantautore Beppe Di Girolamo. Data che presenta lo spettacolo «E si può cambiare la vita...».

E' stata allestita inoltre all'aperto del villaggio una mostra organizzata dall'O.D.S.I., organizzazione della gioventù e degli studenti democratici italiani, una raccolta di firme per la scarcerazione di Safar Ghahremani da trenta anni rinchiuso nelle carceri del regime.

Al festival di MERCATALE alle 21 recita di canzoni di Paolo Pietrangeli; sempre alle 21 verrà proiettato il film «Compagno presidente» (Cile).

Questa sera alle 21 al festival della sezione Ferrone di IMPRUNETA è previsto uno spettacolo di burattini tradizionali toscani di Maccioni.

A GINESTRA, alle 21 recita del gruppo popolare; alle 22.30 recita del cantautore Tommi Giardi. Al festival dell'Unità di ISOLA è programmato per oggi alle 21.30 un dibattito sul tema «La crisi della società e il suo rinnovamento».

Al festival dell'Unità della sezione GIANASSI-LE PANCHE in via G. Caccini 15, alle 18, verrà disputata la 2. partita di pallavolo femminile; alle 21 dibattito su «Attualità del pensiero di Gramsci».

Al festival di CAPO D'ORLANDO, alle 21, verrà proiettato il film «Compagno presidente» (Cile).

Di notevole rilievo è anche l'incontro che si svolgerà sui problemi della questione europea con il compagno Felix Damede del comitato centrale del PCI e con il compagno Piero Pierelli del comitato centrale del PCI.

Inoltre a questi temi sarà dedicata una rassegna cinematografica con opere di registi italiani ed

Gran parte delle festine che ogni giorno, sempre più sottili, ci troviamo nei piatti, lo sappiamo, provengono d'Oltreoceano.

Spendiamo ogni anno per rifornirci di carne, centinaia di miliardi che passano tremolando sulla nostra bilancia dei pagamenti. Esistono invece le possibilità di ridurre enormemente la nostra dipendenza in questo settore dai mercati e dagli allevatori esteri: è sufficiente sviluppare la nostra zootecnia. Non è una impresa facile né breve, ma possibile, senza dubbio vantaggiosa per le nostre tasche ed anche per il nostro palato, dato che le nostre carni bovine, basti pensare a quelle della razza chianina - sono fra le migliori del mondo.

La Regione ha varato ieri una legge che tende proprio a questo: programmare una serie di interventi per il miglioramento e il potenziamento del patrimonio zootecnico - e quindi di non solo bovino - e di tutte le attività legate a questo settore in Toscana. Allevare bestiame non è cosa semplice. Non è sufficiente - sia per la grande richiesta di carne e la concorrenza estera - avere dei prati e capi adatti per la riproduzione: è necessario anche potenziare e completare le strutture e le infrastrutture della produzione zootecnica.

La legge regionale si propone tutti questi obiettivi e inoltre prevede il recupero produttivo di terreni abbandonati incolti o comunque scarsamente utilizzati, intervenendo per renderli fertili, e la istituzione di adeguati servizi di assistenza zootecnica allo scopo di migliorare le razze che vengono allevate.

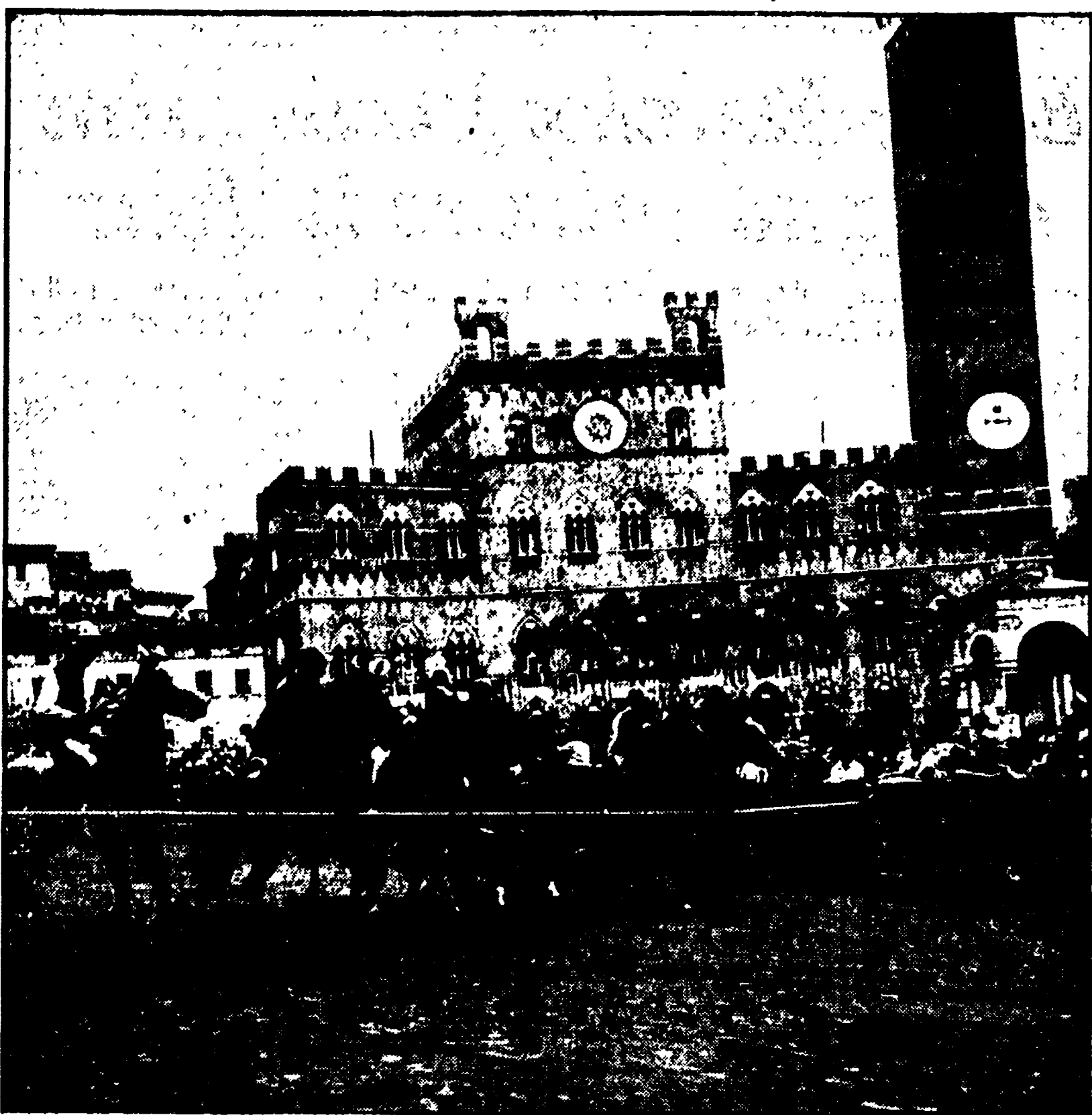
La legge, che è passata con i voti della stragrande maggioranza del consiglio (l'hanno approvata PCI, PSI, PSDI, DC), viene giudicata dagli esperti un valido strumento per rilanciare la zootecnia. Voti e giudizi rappresentano due fatti estremamente significativi. Il democristiano Ballestracci l'ha definita «sufficientemente organica», auspicando che la sua gestione raccolga tutte le potenzialità in essa esistenti in modo da rispondere alle esigenze degli agricoltori. La legge - secondo il presidente della commissione Agricoltura del consiglio, il comunista Rosati - giunge in un momento interessante per l'agricoltura italiana, che vede andare avanti in Parlamento provvedimenti fermi da anni. Si è ancora lontani - ha rilevato Rosati - nel programma del governo Andreotti da un piano organico per il settore agricolo-alimentare, tuttavia la situazione dell'agricoltura è in movimento ed a questo processo partecipa anche la Regione Toscana.

Dopo aver paventato i

pericoli che si affacciano all'orizzonte della Comunità Economica Europea, Rosati ha concluso auspicando che la legge sia approvata dal governo anche perché è piena di disponibilità ad adeguare la normativa regionale agli eventuali successivi provvedimenti statali. L'assessore Pucci, infine, ha posto l'accento sull'organicità della legge, frutto di un intenso lavoro e di un impegno comune nella giunta dei gruppi consiliari, di maggioranza e di minoranza («un lavoro ha sottolineato Pucci - ed un impegno che hanno portato a notevoli convergenze e al voto unanime delle forze democratiche»).

La legge sarà dotata di consistenti finanziamenti: verranno da apposti stanziamenti previsti dal bilancio regionale e dal fondo del programma nazionale per lo sviluppo della zootecnia.

La legge sarà dotata di consistenti finanziamenti: verranno da apposti stanziamenti previsti dal bilancio regionale e dal fondo del programma nazionale per lo sviluppo della zootecnia.



Lo ha stabilito la lunga « tratta » di ieri mattina

Il re del Palio alla Giraffa

La contrada favorita dalla sorte ha avuto il cavallo Panezio, vincitore di cinque palii — Gli altri nove destrieri scelti in un lotto di venticinque — Per la prima volta riuniti in seduta segreta i capitani delle contrade

Il re del Palio, il cavallo Panezio vincitore di ben cinque palii, correrà nella carriera del prossimo 2 luglio per la contrada della Giraffa. Lo ha stabilito la « tratta » di ieri mattina che è stata una delle più lunghe che la storia del Palio ricordi. 25 cavalli erano iscritti nelle liste e fra questi doveva scaturire un lotto di 10 soggetti che sarebbero stati assegnati alle contrade. Un'innovazione: l'aumento da uno a tre del numero dei veterinari che per regolamento devono visitare i cavalli, ha ulteriormente prolungato le operazioni di scelta. I capitani delle contrade, riuniti per la prima volta da quando si corre il palio in seduta segreta, hanno fatto il resto. Risultato: i cavalli sono andati nelle stalle delle rispettive contrade dopo le 13.30 della mattina delle 10 che erano iniziate le prove di selezione.

La Piazza del Campo era gremita. Le prove di selezione sono iniziate alle 10.10 con prima batteria alla quale sono seguite altre 4 « regolamentari » e due di recupero per visionare alcuni soggetti che non si erano sufficientemente distinti. Oltre a due cavalli sono caduti cinque fantini (uno solo è finito all'ospedale con cinque giorni di prognosi). Il ca-

vallo Lara nella seconda batteria (scaricato il fantino alla curva di San Martino al terzo passaggio) ha compiuto complessivamente otto giri, anziché i tre regolamentari, di pista, prima di essere « catturato » da una guardia comunale. Conclusione: le cinque batterie ordinarie sono state effettuate le altre due di recupero. Alla prima hanno partecipato cavalli nuovi o comunque che non si erano visti troppo durante le batterie regolamentari; alla seconda hanno preso parte quattro soggetti che in realtà dovrebbero essere tra i migliori. La sorte, oltre alla Giraffa ha favorito anche l'Aquila a cui è toccato il cavallo Rimini. L'altro cavallo di spicco, un purosangue Lamandina, lo ha avuto il Leocorno. Al Valdimento invece è andato il grigio Quebel.

Il lotto dei cavalli migliori è seguito da altri due soggetti che apparentemente sembrano avere meno chance degli altri. Sono i cavalli del Drago (Tobruk) e quello dell'Istria (Tornado). Leggermente indietro appaiono invece i cavalli della Civetta (Timone), della Lupa (Teseo), del Nicchio (Umbino) e del Bruco (Tessera). La tratta di ieri mattina ha avuto

un prologo estremamente lungo e stressante sia per gli addetti ai lavori sia per i numerosi contraddaioli. Per la prima volta i capitani si sono riuniti in seduta segreta e sono stati esclusi quindi i rappresentanti dell'amministrazione comunale e i deputati della lista. Nonostante questo fatto, che faceva sperare in una rapida soluzione delle operazioni di scelta, la selezione si è invece protratta per circa un'ora e mezza. Sembra che fra gli altri soggetti il cavallo Quadrivio, messo in luce nell'agosto scorso, sia stato escluso dal lotto dei dieci a causa di una tendinite acuta riscontrata dal veterinario, mentre per alcuni soggetti (due o tre) i capitani delle contrade sono stati costretti a far uso del voto segreto.

Dopo la « tratta » l'attenzione degli appassionati del Palio si sposta immediatamente sull'altro aspetto « tecnico » del Palio: i fantini. Le prove di questi giorni vedranno sicuramente Aceto sul Montone, la Giraffa con Galletto. Il Nicchio con Monaco, La Lupa con Damiano, il Drago con Cordoni, il Bruco con Manzi, la Civetta con Foglia, il Leocorno con Liscio, l'Istria con Corchia e l'Aquila con Spillo.

Conseguenze di un distorto sviluppo

La zona del cuoio non è più un'« isola felice »

Convegno a S. Miniato sulla bozza di piattaforma sindacale - Il ruolo dell'agricoltura

LA SCALA (SAN MINIATO). I primi duri picchi non erano venuti da alcuni studi effettuati, dietro la spinta delle lotte operaie, dall'amministrazione provinciale pisana; poi le « bordate » hanno aumentato di intensità ed alla fine con una serie di convegni, dibattiti, con la conferenza di produzione del comprensorio dell'autunno scorso, con il documento dei comunisti di zona per un diverso assetto dell'industria conciaria e calzaturiera, presentato poche settimane fa, il mito del comprensorio del cuoio come « isola felice » è crollato miseramente.

Neppure gli imprenditori che sulle pelli e le calzature hanno formato veri e propri imperi ci credono più, altro che « isola felice »: se le cose continuano così l'intera economia della zona va inesorabilmente verso il suicidio. I problemi sono molti. Il sistema socio-economico del comprensorio del cuoio e delle calzature, soprattutto nei suoi settori fondamentali, soffre di distorsioni trentennali. Il decentramento produttivo, il proliferare del lavoro nero e a domicilio, l'inquinamento del territorio e degli ambienti di lavoro, lo abbandono delle terre ed un anarchico concentramento industriale sono tutte sfac-

ciature di un unico ganglio di problemi. Partendo da queste valutazioni, le organizzazioni sindacali unitarie del comprensorio hanno stilato una bozza di piattaforma territoriale che è stata discussa nel corso di un convegno dei delegati operai di zona alla Casa del popolo di La Scala a San Miniato. Era presente ed ha concluso i lavori Feliciano Rossitto, segretario nazionale della CGIL.

Cosa propongono i sindacati nella loro bozza di piattaforma?

INVESTIMENTI, SVILUPPO TECNOLOGICO E PRODOTTO — Le organizzazioni sindacali affermano la necessità di « un confronto con gli enti locali sulle linee del piano regolatore comprensoriale per affrontare i temi del riassetto del territorio prevedendo, al tempo stesso, gli strumenti capaci di risolvere i gravi problemi dell'inquinamento e ipotizzando adeguate strutture e servizi sociali per la scuola, la cultura, la ricreazione ». Nella bozza di piattaforma è richiesto anche un confronto con « gli enti locali e gli imprenditori per individuare un tipo di azienda capace di garantire il lavoro in condizioni di sicurezza e di eliminare a monte l'inquinamento dell'ambiente ». « Con gli imprenditori il sindacato intende contrattare lo sviluppo tecnologico e produttivo dei settori manifatturieri determinati al comprensorio ».

OCCUPAZIONE, LAVORO PREGARIO E A DOMICILIO — Impegno a livello di territorio e di azienda a contrattare e definire le possibilità di aumento occupazionale con quote riferite all'occupazione di giovani e donne. Le assunzioni dovranno avvenire unicamente attraverso gli uffici di collocamento. « Impegno a fornire, da parte delle aziende, l'elenco dei lavoratori e delle lavoratrici a domicilio e a garantire a questi il trattamento previsto per legge ».

AGRICOLTURA E SUO SVILUPPO NEL COMPRESORIO — Sotto questo aspetto la bozza di piattaforma prevede l'impegno alla elaborazione di piani di sviluppo di zona e l'apertura di vertenze per lo sviluppo e gli investimenti delle più importanti aziende agricole. Il dibattito è stato concluso dal compagno Feliciano Rossitto, segretario nazionale della CGIL, che ha affermato come il convegno esprima un modo nuovo con cui le organizzazioni sindacali intendono affrontare le questioni dell'allargamento della base produttiva.

E' importante — ha aggiunto — lo sforzo contenuto nella bozza di piattaforma di unificare le lotte di tutti i lavoratori nella zona ed il ruolo centrale dato alla agricoltura per un riequilibrio del territorio.

Andrea Lazzari

NELLA FOTO — Una «mossa» alla partenza del Palio

Per sabato 2 luglio è stato organizzato un convegno a Cascina

I Comuni discutono sulla crisi del mobile

L'iniziativa è promossa dal « comitato di difesa del mobile » — Alla ricerca di nuovi mercati soprattutto all'estero Il problema della difesa del numero dei posti di lavoro in un periodo particolarmente difficile come questo

PONTEREDERA — L'attività del mobile è prevalente in una vasta area della provincia pisana, un'area che ha i suoi poli in Cascina e in Ponsacco dove esistono migliaia di aziende artigiane e di piccole imprese industriali che danno lavoro a migliaia di operai e sottopongono un ampio tessuto di interessi (trasportatori, commercianti progettisti ecc.). In questi ultimi tempi, dopo un periodo sufficientemente tranquillo (anche se da considerare di « ripresa drogata » come riflesso della grave crisi del paese che ha colpito il settore dell'edilizia pubblica e privata), anche in questo settore si è registrato un calo nelle vendite, per la riduzione del potere d'acquisto delle monete a seguito dell'inflazione.

Gli sforzi individuali e collettivi compiuti per cercare sbocchi sui mercati esteri, in particolare del Medio Oriente, hanno avuto qualche successo. Rapporti però al calo interno non costituiscono certo un fattore di riequilibrio, considerando infatti l'affacciarsi in alcune zone della minaccia o del ricorso alla cassa integrazione, gli enti locali non potevano certo restare inerti ad attendere che la situazione si facesse ancora più grave. Così, nel corso di un incontro del comitato di difesa del mobile a cui aderiscono i comuni di Cascina, Vicopisano, Pietina, Calcinai, Buti, Ponsacco, Lari, Capannoli, Pecilli, Cascina Terme e Terricciola, è stato deciso di andare alla convocazione di un convegno che si terrà sabato 2 luglio nella sala consiliare del comune di Cascina.

Il tema del convegno sarà: « La situazione

attuale dell'industria e dell'artigianato del mobile e le necessarie ricerche per conquistare nuovi mercati e difendere l'occupazione ». Al convegno oltre alle amministrazioni comunali che lo hanno promosso, hanno dato la loro adesione la Regione Toscana, l'IRPAG, l'amministrazione provinciale di Pisa, la Camera di Commercio, le organizzazioni sindacali unitarie, le forze politiche democratiche. Sono state invitate anche le organizzazioni imprenditoriali: l'associazione industriali e la Confapi, le associazioni artigiane. In una situazione come l'attuale evidentemente un convegno come quello di Cascina non ha la pretesa di risolvere tutto, ma di mettere in movimento meccanismi e sollecitare iniziative che possano in qualche modo dare prospettive di superamento della crisi. Una crisi che potrebbe ripercuotersi su tutto il tessuto economico e produttivo della zona, se non si troveranno soluzioni ai problemi che stanno sul tappeto.

Forse questa volta le difficoltà si sono presentate con minore clamore che nel 1975, anche perché i mobili hanno tentato di reagire in positivo, ma quando i magazzini si riempiono, tutto finisce per diventare difficile. Evidentemente gli enti locali e le altre forze che daranno il loro contributo al convegno, non hanno intenzione di fare dell'allarmismo né di andare ad un convegno che affronti genericamente il problema. Si parlerà in concreto della situazione attuale, cercando così il contributo di tutti.

Ivo Ferrucci



L'interno di un mobilificio.

I CINEMA IN TOSCANA

GROSSETO
EUROPA: I giorni impuri dello straniero
EUROPA DESSAY: La valle dei Concorde
MARRACCINI: Mandingo
MODERNO: Il monaco di Monza
ODEON: Passi di morte perduti nel buio
SPLENDOR: Casa privata delle SS

POGGIBONSI
POLITEAMA: Le seminare
EMPOLI
LA PERLA: Emmanuelle l'indole
EXCELSIOR: Un week end di terrore
CRISTALLO: Chicago anni trenta: via col piombo

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Il conto è chiuso
S. AGOSTINO: Il pianeta errante
ROSGNANO
TEATRO SOLVAY: Ore 17.30 e 21.45 Silvestro contro tutti
PIEVE DI SINALUNGA
TEATRO MODERNO: Moxing

PONTEREDERA
ITALIA: La selvaggia
MASSIMO: Sole, sesso e pastorizia
ROMA: Torna il Gringo

SIENA
ODEON: La signora omicida
MODERNO: La bella e la bestia
METROPOLITAN: (Chiuso per restauro)
IMPERO: (Chiuso per restauro)
SMERALDO: (Chiuso per ferie)

LIVORNO
GRANDE: Fraulein Kitty
MODERNO: A Venezia... un dicembre rosso shocking
METROPOLITAN: Anche gli angeli mangiano fagioli
ARENA AURORA: Invito a cena
4 MORI: Il piccolo grande uomo
JOLLY: Da mezzogiorno alle 3
SORGENTI: 2 supercolt a Brooklyn

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 288.866 - 284.033
FIRENZE

1° LUGLIO
INIZIO
CORSI
ESTIVI
DI
LINGUA
INGLESE

italianist
L'ESIBIRE VAGARE

selene

Via Pontetetto - 55057 LUCCA
Tel. 0583/584.015 (4 linee)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE

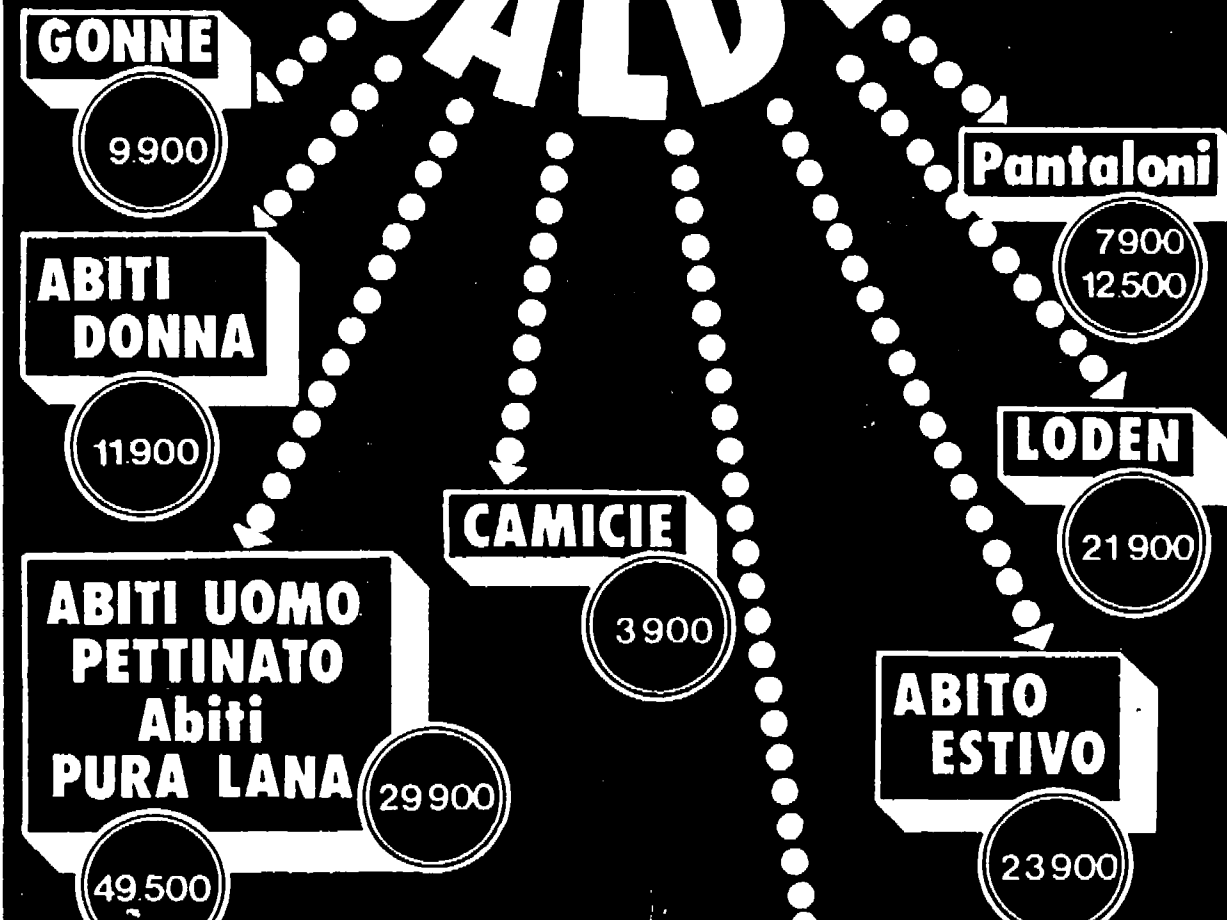
FINALMENTE
GARANTITO

l'acquisto di
un'auto usata ALFA ROMEO
alla SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Firenze - Telefono 430.741

CONTINUA CON
STREPITOSO SUCCESSO

vittadello

SALDI



FIRENZE
Via Brunelleschi
Via Borgo S. Lorenzo
PRATO
Via C. Guasti
Via Banchelli

VASTO ASSORTIMENTO
MISURE CALIBRATE
UOMO DONNA

NON TEMIAMO NESSUNO! CONFRONTATECI

LISTINI BOLLATI A GARANZIA DEL PREZZO

Visitate la nuova mostra
al piano superiore della ditta



UNA CHIAVE SICURA PER UNA CASA ELEGANTE

PISA - Via Garibaldi, 69 - Telefono 41.298

- PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
- PARQUET
- MOQUETTES - CARTE DA PARATI
- SANITARI - ARREDO BAGNI
- LAMINATI PLASTICI - FIBROCEMENTI
- TUBATURE IN PVC
- AVVOLGIBILI - VENEZIANE
- TENDE VERTICALI E DA SOLE
- MOBILI COMPONIBILI
- CAMINETTI

Dopo l'intollerabile tentativo di provocazione alla sala dei Baroni

GENERALE CONDANNA AL SABOTAGGIO LA DC ISOLATA NEL DOPPIO GIOCO

Rinvia la seduta del consiglio comunale che doveva tenersi oggi - Censimento per i baracati di masseria Cardone da parte della polizia e dei vigili urbani - Stamane si riuniscono i capigruppo per concordare le misure concrete e gli impegni che tutti dovranno rispettare

La seduta del consiglio comunale già fissata per oggi alle 12, è stata rinviata e sarà rinvocata con tutta probabilità dalla prossima riunione della giunta; ieri mattina c'è stato un lungo incontro fra i capigruppo presenti al sindaco e alcuni assessori: tutti hanno riconosciuto che non si possono tenere le civiche assemblee nelle condizioni di tensione e di provocazione che hanno caratterizzato una seduta dell'altra sera. Lo hanno riconosciuto con tutta tranquillità anche i capigruppo dc e missini, i cui esponenti nell'ordine: Forte, Milanesi, Tesoriero, Giovine, Pontone, D'Agostino, De Caprio, Fazio, Parlati si sono resi responsabili con i loro esagerati interventi e con plateali comportamenti provocatori di quanto è accaduto nella sala dei Baroni. Non a caso, quando si è trattato di passare alle misure e agli impegni concreti di ciascun gruppo perché nel futuro si

evitino simili situazioni, non si è trovato accordo. La direzione dc proseguirà nella riunione del capigruppo convocata per questa mattina. Sarà molto difficile comunque per la Dc e per i missini continuare nel doppio gioco ormai consueto che li vede concordare una serie di punti da mettere all'ordine del giorno della seduta consiliare, quindi fare tutto il contrario

Impegno della giunta regionale coi sindacati

Sabato riunione col gruppo «SME»

Manifestazione dei lavoratori della Motta, Cirio e Alemagna ieri mattina alla Regione. I lavoratori, nel corso di quattro ore di sciopero, indetto dal sindacato unitario di categoria, si sono recati in massa in mattinata presso gli uffici di Santa Lucia per chiedere l'intervento della Regione nei confronti della finanziaria SME — che controlla le fabbriche di pasta — affinché vengano riprese le trattative sulla vertenza interrotta da tre mesi. Una delegazione formata da lavoratori e dirigenti sindacali ha ottenuto da i funzionari cui quali si è incontrata, l'impegno espresso a nome del presidente della giunta, Russo, di convocare per sabato 2 luglio un incontro tra le parti. I lavoratori delle tre aziende pongono al centro della loro vertenza gli obiettivi del mantenimento degli attuali livelli occupazionali, serietà delle compromessi dalla politica della SME, e la richiesta di nuovi investimenti nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda i punti salienti posti a base del rinnovo del contratto di lavoro, secondo i lavoratori, mai da diverso tempo, la SME continua a mantenere una posizione intransigente. In ogni caso, fanno notare le organizzazioni sindacali, la

Per un attentato

Due anni e due mesi per Abbatangelo e altri due fascisti

Lanciarono un ordigno incendiario contro la sezione del PCI a Fuorigrotta - Il PG aveva chiesto sei anni

Massimo Abbatangelo e altri tre notabili fascisti sono stati condannati in appello a due anni e due mesi di reclusione per un attentato contro la sezione «Fuorigrotta» del PCI. La pena, rispetto al primo giudizio, è stata aumentata di un mese. Ben diversa la richiesta del PG: 6 anni per gli autori del gravissimo fatto, tutti squadristi fra i più noti negli anni scorsi a Napoli.

Il fatto che il processo si svolse nel '71, davanti alla seconda sezione penale del tribunale. All'apertura del dibattimento Abbatangelo si costituì. Ma, evidentemente, sapeva il fatto suo. Con una decisione scandalosa che fu duramente condannata dai giornali e dalle forze politiche democratiche, gli fu infatti concessa la libertà provvisoria.

I giudici, comunque, condannarono Abbatangelo e soci a due anni e due mesi, riconoscendo a tutti le attenuanti generiche e quella della «lieve entità del fatto». Contro la sentenza presentò appello il PM (e così fecero anche i difensori). Fra il primo e il secondo giudizio sono passati circa sei anni. Ieri, finalmente, si è celebrato l'appello, davanti alla sezione della corte.

Il PG Soprano ha pronunciato una dura requisitoria contro i fascisti, sottolineando la gravità del fatto di cui sono accusati e il carattere non episodico dell'attentato. Ha concluso chiedendo una condanna a sei anni per Abbatangelo, Schifone e Hassan. I giudici hanno deciso altrimenti, condannando i tre a due anni e due mesi di reclusione. E' stato disposto lo scioglimento per quel che riguarda la posizione di due degli imputati: Mormile e Fiagiolo, per il solito, provvidenziale effetto di citazione. Poiché la condanna è superiore a quella degli imputati sono stati esclusi dal beneficio della condanna. Se (come è prevedibile) ricorreranno in cassazione e questa volta verrà confermata la condanna dovranno scontare la pena. A patto che, naturalmente, all'ultimo giudizio non si arrivi fra sei o sette anni.

CONSIGLI DI QUARTIERE

«Consigli di quartiere» — la rubrica che il nostro giornale pubblica il martedì e il giovedì — è a disposizione dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. L'Unità ospiterà, inoltre, interventi, segnalazioni, esperienze di cittadini che intendono rafforzare l'efficacia di questi importanti organismi. Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica «Consigli di quartiere» — presso L'Unità - Via Cervantes 55 - Napoli



Ponticelli: «Mantieni pulito il tuo quartiere»

L'amministrazione comunale e il consiglio di quartiere di Ponticelli hanno rilanciato in questi giorni l'operazione di radicale pulizia del territorio con l'iniziativa «Mantieni pulito il tuo quartiere»: alla sua riuscita sono stati chiamati a dare il massimo di collaborazione i cittadini, i commercianti e gli ambulanti della zona. Nell'organizzazione si sono particolarmente impegnati i tecnici del Comune dei settori interessati: l'ing. De Nicola per il servizio fognature, il dottor Barabbi dell'ufficio d'igiene, il dott. Zuccala della Polizia urbana, il dott. Verdi della Meteo, urbanistica, operazioni. Sono complessivamente 5 giorni in cui gli scarsi a stata già svolta in molte strade del quartiere e proseguirà secondo il seguente calendario: oggi, zona rione INA-Casa e S. Rosa nuovo e vecchio; domani zona via De Meis, rione De Gasperi, centro storico; mercoledì, zona via S. Maria, centro storico; giovedì, zona via S. Maria, centro storico; venerdì, zona via S. Maria, centro storico. La collaborazione dei cittadini è indispensabile per la riuscita dell'operazione. Si chiede di mantenere pulite le strade, di non gettare rifiuti, di non lasciare auto in sosta lungo i marciapiedi, segnalando con tempestività i casi di cittadini che con il loro comportamento scorretto attentino alla salute pubblica.

Da ospedale abbandonato a centro sociale di quartiere

Con il voto del consiglio comunale, che il 16 giugno ha approvato la delibera di acquisto dell'ex ospedale della Pace, si è conclusa con successo una battaglia sostenuta dal movimento popolare democratico e dal Consiglio circoscrizionale di San Lorenzo-Vicaria, durata molti anni. Ne 1975, furono migliaia le firme apposte dai cittadini ad una petizione lanciata da un comitato unitario formato dalle sezioni del PCI e del PSI, dall'ANCI, dalla CNA, dalla confederazione e da altre organizzazioni democratiche con la quale si chiedeva un concreto utilizzo sociale dell'edificio. La vicenda sembrò avere inizialmente uno sbocco negativo quando l'amministrazione De Michele destinò l'edificio a sede del Tribunale, dando in pratica via libera ad un progetto di ristrutturazione che avrebbe distrutto la struttura e la notevole valore architettonico. Ma le forze politiche democratiche non desistettero dalla battaglia contro la terziarizzazione senza che il centro storico e contro l'espulsione dei ceti popolari dal cuore della città.

L'utilizzazione dell'edificio di via Tribunali per strutture sociali e culturali, gli obiettivi salienti dell'intesa programmatica tra le forze politiche antifasciste per l'elezione del consiglio di quartiere circoscrizionale del febbraio '76. L'iniziativa si sviluppò, in seguito, nella sua sede istituzionale, il centro storico di San Lorenzo-Vicaria, dove si svolse un serrato confronto tra forze sociali, politiche e culturali. La vicenda sembrò avere un sbocco negativo quando l'amministrazione De Michele destinò l'edificio a sede del Tribunale, dando in pratica via libera ad un progetto di ristrutturazione che avrebbe distrutto la struttura e la notevole valore architettonico. Ma le forze politiche democratiche non desistettero dalla battaglia contro la terziarizzazione senza che il centro storico e contro l'espulsione dei ceti popolari dal cuore della città.

Luca Pinto
Azzurro del sindaco di San Lorenzo-Vicaria

I CITTADINI SEGNALANO

La strana gestione dell'Immobiliare napoletana

Gli inquilini del corso Amedeo di Savoia 172 e 182 di fronte all'aggravarsi dello stato di fatiscente e di abbandono in cui versano ormai da decenni i fabbricati di proprietà dell'Istituto Immobiliare Napoletano in cui abitano, denunciano la loro situazione precaria alle autorità e al consiglio di quartiere Stella-San Carlo-Colli Aminei, affinché vengano prese urgenti e improrogabili misure per il risanamento dell'ambiente e per il totale ripristino dei fabbricati. L'Unità, il 26-1-1983 e si è successivamente costituito in S.p.A. nell'anno 1966 con il compito di svolgere funzioni di compravendita ed amministrazione di beni immobili per conto del Comune e della V Direzione sanità e igiene di gestione degli immobili stessi che dovevano essere locati a persone meno abbienti, e per svolgere attività in operazioni ed imprese commerciali con scopo filantropico e di beneficenza; fino ad oggi tale fine sociale non è stato rispettato, anzi l'Istituto ha perseguito una linea mistificatoria e speculativa portando al totale disfacimento le strutture.

Moltissime sono state le nostre segnalazioni per cornicioni ed intonaci cadenti, per scale pericolanti e prive di ringhiere di sostegno, per murature portanti con ampie crepe e lesioni, per colonne fecali rotte in più punti, per solai di copertura privi di alcuna copertura impermeabile, ma nessuna vera opera di ripristino e di bonifica è mai stata fatta. Solo mesi fa, dietro ingiunzione della VI Direzione lavori e servizi tecnici del Comune e della V Direzione sanità e igiene, l'Istituto Immobiliare Napoletano si decideva ad eseguire solo una piccola parte dei lavori ingiunti in maniera sommaria e insoddisfacente. 120 nuclei familiari, a causa del modo di «perseguire fini sociali» (da questa società sono costretti a vivere in modo degradante: chiedono anche che si faccia luce una buona volta sulla situazione amministrativa di questa immobiliare la cui amministrazione unica, signora Elena Savino anni 90 — spesso omette, tanto per fare degli esempi, obblighi come quello di notificare i verbali del consiglio di amministrazione al tribunale di Napoli o la registrazione dei capitoli di appalto).

IL COMITATO INQUILINI

«Fil» o dell'ignoranza

Da qualche tempo dalle colonne del «Fil» si sente parlare di «fil» o dell'ignoranza. Non sappiamo trattenerci e abbiamo deciso di fare un'indagine. La prima domanda è: quanti quanto per lui diffusi esercitazioni di parapsicologia politica costituzionale? Dissertazioni nelle quali si scors, di prerogative e attribuzioni degli organi della Regione, secondo una interpretazione onirica di quella che definisce «la carta costituzionale della Regione» egli denuncia gravissime prevariazioni delle quali si sarebbe reso «responsabile», il presidente del consiglio regionale reo — in concorso, stranamente con la stessa vittima del suo comportamento, con il presidente della giunta — di promuovere «manifestazioni» che «manifestazioni» si iniziativa congiunta delle due presidenze per di più con le aggravanti della recidiva specifica e del fine abietto, in quanto il dissenso criminoso tenderebbe ad «avvolgere Palazzo S. Elia in una cortina fumogena». L'immagine della Regione emergente da siffatte esercitazioni dialettiche risulta abbastanza singolare: che il concetto costituzionale di rappresentanza della Regione non ha nulla a vedere con la promozione e gestione di convulsi atti di ricerca e di studio. Probabilmente dalle nozioni così acquisite Fil potrebbe trarre una conclusione utile che tutti dovremmo accettare: che l'iniziativa politica e l'impegno di tutti gli organi della Regione, quando sono rivolti al fine di rendere sempre meglio operante l'azione ufficiale del consiglio regionale, non è principalmente quella di promuovere convegni e manifestazioni, ma l'altro ben più concreto di svolgere tutte le funzioni di amministrazione e di attuazione delle leggi, che il concetto costituzionale di rappresentanza della Regione non ha nulla a vedere con la promozione e gestione di convulsi atti di ricerca e di studio.

piccola cronaca

CULLE. E' nata Federica Piemontese. Alla piccola si è genitori Gino e Donatella e a tutti i familiari fervidi auguri dai comunisti della sezione «Guevara», dalla federazione e dall'Unità.

Al compagno Sandro Perna ed Amalia Imperato fervidi auguri dai compagni della sezione di Ercolano e dall'Unità per la nascita del secondogenito, Ferdinando.

La casa di Gino e Donatella Piemontese è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, che si chiama Federica. Alla piccola, ai genitori felici, a tutti i familiari fervidi auguri dai comunisti della sezione «Guevara», dalla federazione e dall'Unità.

E' nato Guglielmo, figlio del compagno Gino Martavilla e Arturo Sellitto. Ai genitori, e in particolare al nonno compagno Guglielmo Sellitto, gli auguri della federazione napoletana del PCI, dell'assessorato alla Sanità del comune di Napoli e della redazione dell'Unità.

LAUREA. La compagna Nina Costantino, responsabile della commissione femminile e della segreteria della federazione comunista di Salerno ha brillantemente conseguito la laurea in lettere con il punteggio di 110 e lode. Alla compagna Costantino giungano le felicitazioni della federazione di Salerno e della redazione dell'Unità.

la più grossa produttrice mondiale di apparecchi acustici
Un apparecchio acustico PUO' farti sembrare vecchio, non sentire TI FA diventare vecchio
SCOPRI la protesica acustica progettata per i rumori del secolo XX al:
IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto, 23 (UNICA SEDE) tel. 313018 Napoli
I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.

Ieri pomeriggio a Torre del Greco

FALLISCE IL COLPO DI TRE RAPINATORI PERCHÉ L'AUTO DELLA FUGA NON PARTE

La vettura rubata che li aveva portati fino al negozio non è ripartita - Stessa sorte con un'altra macchina - Abbandonata refurtiva per più di venti milioni

Ventitré denunce per scarichi abusivi a Posillipo

Nel contesto degli interventi sul grave problema dell'inquinamento marittimo, la giunta regionale, a cura di tecnici della direzione di igiene e della divisione fognature del Comune, ha pubblicato una relazione di scarichi abusivi che si verificano lungo la costa di Posillipo. In particolare, si sono verificati scarichi abusivi in mare lungo la costa di Posillipo, in particolare, si sono verificati scarichi abusivi in mare lungo la costa di Posillipo, in particolare, si sono verificati scarichi abusivi in mare lungo la costa di Posillipo.

Vomero: Costituito il comitato tutela beni culturali

Si è costituito il comitato permanente per la tutela dei beni culturali del Vomero. Esso è sorto, in seguito ad una serie di incontri pubblici e di iniziative sui problemi del quartiere, su proposta delle ACLI Vomero, del PCI Vomero, degli altri partiti dell'arco costituzionale, del CODIGAS Vomero-Arenella, del comitato di animazione della biblioteca circoscrizionale «B. Croce», del centro bambini, delle confederazioni sindacali e delle associazioni democratiche del tempo libero.

Documenti del coordinamento politico Stanic di Livorno

Un colpo all'occupazione del Sud lo stabilimento Mobil in Toscana

La presa di posizione in merito alla notizia del possibile insediamento nel centro-nord di un centro infustaggio olii della società napoletana

LIVORNO. Il comitato di coordinamento politico del STANIC (Nuclei azionisti del PCI, PSI, DC, PRI e PSDI) ha preso posizione in merito alla notizia del possibile insediamento di un centro infustaggio olii nel comune di Collesalveti da parte della società Mobil di Napoli, precisando il proprio punto di vista.

Il comitato afferma che la soluzione Mobil di installare un infustaggio olii nel

Aggredi impiegati comunali: identificato dai CC

E' stato identificato il giovane che il 22 giugno scorso aggredì 3 impiegati dell'ufficio anagrafe del rione Traiano. L'Unità, il 26-1-1983 e si è successivamente costituito in S.p.A. nell'anno 1966 con il compito di svolgere funzioni di compravendita ed amministrazione di beni immobili per conto del Comune e della V Direzione sanità e igiene di gestione degli immobili stessi che dovevano essere locati a persone meno abbienti, e per svolgere attività in operazioni ed imprese commerciali con scopo filantropico e di beneficenza; fino ad oggi tale fine sociale non è stato rispettato, anzi l'Istituto ha perseguito una linea mistificatoria e speculativa portando al totale disfacimento le strutture.

Moltissime sono state le nostre segnalazioni per cornicioni ed intonaci cadenti, per scale pericolanti e prive di ringhiere di sostegno, per murature portanti con ampie crepe e lesioni, per colonne fecali rotte in più punti, per solai di copertura privi di alcuna copertura impermeabile, ma nessuna vera opera di ripristino e di bonifica è mai stata fatta. Solo mesi fa, dietro ingiunzione della VI Direzione lavori e servizi tecnici del Comune e della V Direzione sanità e igiene, l'Istituto Immobiliare Napoletano si decideva ad eseguire solo una piccola parte dei lavori ingiunti in maniera sommaria e insoddisfacente. 120 nuclei familiari, a causa del modo di «perseguire fini sociali» (da questa società sono costretti a vivere in modo degradante: chiedono anche che si faccia luce una buona volta sulla situazione amministrativa di questa immobiliare la cui amministrazione unica, signora Elena Savino anni 90 — spesso omette, tanto per fare degli esempi, obblighi come quello di notificare i verbali del consiglio di amministrazione al tribunale di Napoli o la registrazione dei capitoli di appalto).

Aldo Iengo
segretario della sezione «G. Bertoli»

Si concluderà nella giornata di domani

Aperto a Dubrovnik il convegno italo-jugoslavo per l'Adriatico

L'assessore Macchini relazionerà sulla situazione delle nostre coste - Il litorale marchigiano è fra i più puliti nella «mappa dell'inquinamento»

Verso la conclusione la settimana anconitana di Spalato

ANCONA — La settimana anconitana di Spalato, che tanto successo partecipativo ha fatto registrare sin dalla sua giornata inaugurale, si sta avviando alla conclusione. Si può dunque già abbozzare un primo — anche se parziale — bilancio dell'iniziativa di scambi culturali tra le due città adriatiche.

La settimana si era aperta giovedì scorso con l'inaugurazione della mostra grafica di 40 artisti marchigiani. Alla cerimonia inaugurale erano presenti il vice-sindaco Ricciotti e l'assessore alla Pubblica Istruzione, Pasotti da parte anconitana, mentre da parte spalatina hanno presenziato il sindaco Vjekoslav Vidjak, il presidente dell'associazione culturale di Spalato, Sirin Tonko, vice presidente del consiglio comunale della città jugoslava, Gordana Barisic, il presidente dell'Unione reduci combattenti Vlado Bubic. Ha partecipato anche il vice console italiano Aldo Quell'Erba.

Sempre giovedì scorso, qualificati chef anconitani, hanno offerto un'eccezionale serata gastronomica, dando un saggio dell'arte culinaria della nostra regione.

Venerdì ha avuto invece luogo un incontro fra esponenti sindacali guidati dal compagno Rolando Pettinari, segretario della Camera del Lavoro doric e sindacalisti dalmati. Sabato 25 sono giunti a Spalato il sindaco Morina, gli assessori Bragaglia e Piazzi, i consiglieri Bevilacqua e Caleffi. La delegazione ufficiale del comune doric, ha poi assistito in serata, ad un concerto degli allievi dell'Istituto musicale «G. B. Pergolesi» e del fisarmonicista Gervasio Marcossignori.

Domenica, infine, la delegazione italiana è stata ospite, in occasione di un'inaugurazione sull'isola di Hvar di un moderno complesso alberghiero, delle autorità locali.

ANCONA — Si è aperto ieri a Dubrovnik, in Dalmazia, una importante riunione della Commissione italo-jugoslava sul problema sempre più preoccupante del degrado e progressivo inquinamento delle acque del mare Adriatico. Il convegno si concluderà venerdì prossimo. In rappresentanza delle regioni italiane del medio e basso Adriatico sarà l'assessore alla Pubblica Istruzione, Pasotti della Regione Marche. Pasquino Macchini, all'illustrare gli aspetti più recenti del problema, sottoposto da Macchini all'attenzione della Commissione sarà quello del fenomeno delle «alga rosse», che interessa le coste marchigiane, sia pure parzialmente, ma è maggiormente sviluppato lungo i litorali delle regioni adriatiche. Le zone che hanno registrato più frequenti formazioni di alga, secondo notizie pervenute all'assessorato regionale, sono quelle di Portonovo, della rada di Ancona, del Lido di Marzocca e delle coste pesaresi.

Le cause sono parzialmente di ordine naturale, quali la variazione della temperatura e le mareggiate; ma soprattutto vanno ricercate negli scarichi che presentano abbondanza di sostanze nutritive azotate, di fosfati e di concimi chimici. Il fenomeno, che si manifesta in modo sempre più frequente, va approfondito e studiato per poter operare concretamente al fine di contenere la proliferazione di alga e di eliminare il suo preoccupante ripetersi.

I compiti della Commissione — la componente italiana è formata dai due assessori all'Ambiente delle Regioni Marche e Friuli-Venezia Giulia e da sei rappresentanti di diversi Ministeri — sono vari: esaminare tutti i problemi concernenti l'inquinamento delle acque del mare Adriatico, raccomandare ai due Governi le ricerche ritenute necessarie; esprimere il proprio parere e provvedere al loro coordinamento; proporre ai Governi i provvedimenti utili per combattere e prevenire le cause degli inquinamenti; sottoporre i progetti di regolamento internazionale atti ad assicurare la purezza delle acque del mare Adriatico.

Intanto da segnalare una «mappa» nazionale dell'inquinamento marino formata dietro le analisi effettuate nelle acque costiere da medici provinciali ed ufficiali sanitari. I risultati sono molto soddisfacenti sia per la Marche che per la vicina Romagna: i 173 chilometri del litorale marchigiano sono

considerati «tutti puliti», altrettanto per i 137 chilometri della costa romagnola. Allarmante, invece, la situazione della costa napoletana, della Sicilia orientale, e dei litorali laziale ed abruzzese e genovese. Per rimanere in Adriatico, le situazioni meno tranquille — senza pur raggiungere uno dei livelli di inquinamento del Tirreno — sono quelle del litorale di Bari, di Muggia a sud di Trieste, di Brindisi (nei pressi dello stabilimento petrolchimico della Montedison). Puntualmente le acque del Molise, data anche la totale mancanza di insediamenti industriali.

Sul fenomeno delle alga in Adriatico e negli altri mari, da segnalare la risposta data dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, Paolo Adriatico, operante in attuazione di una specifica clausola del Trattato di Osimo.

missioni di esperti «con il compito di procedere all'individuazione delle cause e dei correnti di accensione la natura e di formulare idonee proposte di intervento». «Ciò non significa — ha aggiunto il sottosegretario — che si escludano interventi anche a carattere sperimentale che riguardino uno dei fattori ricorrenti tra i più nocivi al fini di quella iper-ottimizzazione che dà luogo al fenomeno algale. Mi riferisco soprattutto ad una normativa più rigorosa, relativamente ai fosfati contenuti nei detersivi». Contemporaneamente il governo sta raccogliendo elementi anche su esperienze straniere.

L'on. Padula ha fatto riferimento pure alla commissione mista italo-jugoslava per lo studio del problema Adriatico, operante in attuazione di una specifica clausola del Trattato di Osimo.

Concluso a Pesaro il processo per la morte di Bruno Baldelli

A DE LUCA 9 ANNI E 8 MESI

Il Pubblico Ministero aveva richiesto 18 anni - Le reazioni della parte civile e dei difensori - Gli imputati minori condannati a nove mesi con la sospensione della pena - All'uccisore è stata riconosciuta l'attenuante della provocazione

PESARO — Condannato a 9 anni e 8 mesi di carcere, Renato De Luca è stato riconosciuto colpevole dai giudici della Corte di Assise di Pesaro di omicidio volontario senza premeditazione, gli sono state concesse le attenuanti generiche e quella della provocazione. Dovrà risarcire i danni e scontare l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Con questa sentenza è giunto al suo epilogo il processo per l'uccisione del giovane comunista pesarese Bruno Baldelli. Il presidente della Corte, dr. Fiore, ha letto la sentenza dopo poco più di tre ore di camera di consiglio. Il pubblico, numeroso anche in questa circostanza, l'ha accolta senza alcuna reazione, così è stato, apparentemente, anche per De Luca e i suoi familiari (la moglie e uno dei tre figli). I parenti del povero Baldelli si sono invece subito allontanati in silenzio dall'aula.

Una sentenza che non si presentava di facile elaborazione, e che ha dato la stura immediata alle prime reazioni. Divergono ovviamente su di essa le valutazioni della difesa e dei patroni di parte civile, ma non si può non rilevare anche come sia distante dalla richiesta del PM, Sa. Baldelli, che aveva chiesto per il maggiore imputato una condanna a 18 anni di reclusione. I giudici gliene hanno comminati poco più della metà.

E' una sentenza — hanno dichiarato gli avvocati di parte civile Quagliani e Valori — che sembra aver fatto prevalere le ragioni di pietà nei confronti dell'imputato, su quella di una giustizia umana ma rigorosa.

Importante, tuttavia, è che complessivamente dal processo, a noi pare sia stato escluso il clima esasperato e qualunquistico che, per cause diverse, era stato creato intorno al caso. Se il PM ricorrerà in appello, come a noi sembra doveroso, forse si riuscirà a ristabilire anche il principio della giusta applicazione della legge, non del tutto rispettato.

Di tono assai diverso, come è ovvio, le impressioni sul verdetto da parte della difesa di Renato De Luca. Se si è trattato, ha dichiarato l'avvocato Accreman, di omicidio volontario — e non premeditato, come noi crediamo — la sentenza che condanna De Luca ai minimi di legge è una sentenza giusta.

I giudici hanno inoltre riconosciuto la colpevolezza dei tre camionisti amici di Bruno Baldelli, Bailetti, Galeazzi e Mazzanti, per violenza privata, lesioni personali volontarie e danneggiamento nei confronti del maggiore imputato, e li hanno condannati a 9 mesi di reclusione, assolvendoli dal reato di rissa e con la sospensione della pena per cinque anni.

I difensori interporranno appello perché, sembra, ai 3 imputati minori di questo processo non sia stata riconosciuta la colpevolezza di trascuratezza. L'attenuante del risarcimento del danno dagli stessi effettuato.

La mattina di ieri è stata contrassegnata dall'intervento difensivo dell'avv. Accreman seguito dalle repliche degli altri avvocati e da quella, brevissima, del procuratore generale.

Accreman ha giocato ogni carta a sua disposizione, tenuto conto che si è trovato ad intervenire da solo nella seduta conclusiva e più importante. Ha sostenuto lo stato d'ira determinato dal fatto ingiusto subito e che si è accettato con il passare delle ore. Il penalista rimprovera la inesperienza dei giudici, la motivazione dell'atto compiuto dall'omicida, chiedendo che lo si giudicasse per legittima difesa o in preterintenzione. La Corte, come abbiamo visto, non ha accettato questa tesi, ma ha riconosciuto al De Luca la decisiva attenuante della provocazione.

In fase di replica, l'avv. Valori aveva riaffermato la fermezza, per la parte civile, della responsabilità dell'imputato di omicidio volontario, escluso l'attenuante della provocazione. Dal canto suo la pubblica accusa si era limitata ad un appello alla corte perché giudicasse «con serenità e razionalità, senza sentimentalismi».

Se è stato proprio così lo si potrà rilevare dalla lettura delle motivazioni che hanno portato a questa sentenza. La stesura della sentenza consentirà anche di verificare quale sia stato il peso che i giudici hanno dato al quadro entro il quale si inserirono gli avvenimenti del febbraio 1976. Un quadro costituito dallo scoppio nazionale di 48 ore degli autotrasporti, autonomi, proclamato dalle organizzazioni di categoria facenti capo al sindacato unitario CGIL-CISL-UIL. Una vertenza unanimemente ritenuta giusta nella sua piattaforma, che tendeva in primo luogo alla riorganizzazione di un settore che conta più di ogni altro i ritardi di chi ha diretto il Paese negli ultimi decenni.

Si tratta di un punto non secondario, se si vuol capire il clima e la tensione di quelle ore. Un punto, c'è da aggiungere, che alcuni protagonisti del dibattito hanno tenuto di far scivolare in secondo piano. Una questione che solo l'esame della stesura della sentenza potrà chiarire.

g. m.



Terminati a Portonovo i lavori di demolizione

ANCONA — Sono terminate a Portonovo le demolizioni delle trentotto costruzioni abusive, per le quali erano stati avanzati ricorsi al TAR e poi anche al Consiglio di Stato, da parte dei proprietari. Ora non restano che la sistemazione del terreno e gli ultimi aggiustamenti, per rendere utilizzabile la spiaggia in quel tratto accanto alla Torre. E' in corso anche una trattativa da parte del Comune, per riuscire ad utilizzare per uso pubblico, due impianti igienici privati che si vuole evitare di smantellare.

Sono in corso di demolizione anche le piazzole di cemento che fungono da baracche alle «baracche», (questa operazione richiede un impegno evidentemente maggiore). E' insomma una prima azione di risanamento della baia: altre ordinanze di demolizione comunque dovrebbero partire tra qualche tempo.

Nelle intenzioni dell'amministrazione, que-

sta delicata iniziativa, conclusasi nel migliore dei modi, è solo un aspetto del più complesso intervento di pubblicizzazione totale del territorio di Portonovo, per tanti anni — troppi e monopolizzati — da pochi privati. A proposito del piano di pubblicizzazione della zona, il consiglio comunale ha discusso in una delle ultime sedute, alcune linee di intervento globale, che prevedono la realizzazione di servizi pubblici e la ristrutturazione di alcune strutture balneari.

Per quanto riguarda infine un impegno coerente e totale dell'amministrazione comunale contro ogni forma di abuso edilizio, si possono ricordare qui, sinteticamente, le decine di procedimenti giudiziari intentati contro imprese edili ed anche privati, per alcune irregolarità di edificazione nel centro urbano.

Nelle foto: due momenti della demolizione dei capannoni abusivi.

MACERATA - Dopo la condanna del medico e della paziente

Reazioni dei movimenti femminili contro la sentenza anti-abortionista

I fatti, accaduti all'ospedale di Tolentino, risalgono all'aprile '71 - I giudici non hanno considerato motivazione sufficiente la grave depressione psichica della ragazza - Dichiarazioni del compagno Valori, difensore del medico

A un mese dalla morte

In ricordo di Rodolfo Sarti

Ho visto l'ultima volta Rodolfo Sarti a Firenze in una triste circostanza, la morte della sorella Bianca, partigiana e decorata di medaglia d'argento.

Ho risentito parlare di Rodolfo dal compagno Franco Torresi durante il seminario sul partito, organizzato, qualche settimana fa, dalla sezione Gramsci di Macerata.

Purtroppo un mese fa la morte.

Rodolfo Sarti è stato uno dei tantissimi compagni che hanno dedicato tutto se stessi al Partito.

Arrestato il 25 novembre 1933 è stato in carcere per sei anni e successivamente, cinque anni confinato in Airo.

Così come il carcere è stato per lui e per gli altri compagni momento di studio e di crescita, il confino lo ha visto impegnato nel difficile lavoro di costruzione del Partito a S. Severino, Frontale, Cingoli, Cupramontana ed i vecchi compagni lo ricordano molto bene.

Nel 1943 è stato nominato segretario della Federazione di Macerata, e ricordo che da lui ho conosciuto i no-

mi dei compagni che nel Maceratese non hanno piegato la testa durante il fascismo ed hanno seguito a tessere la tela unitaria.

Gli è stata affidata la ricostruzione e la direzione del Partito in uno dei momenti più difficili e delicati: compiuto il proprio dovere a Macerata andò a dirigere la Federazione di Ascoli Piceno e successivamente ricoprì numerosi importanti incarichi nella Federazione di Ancona.

Parlando con Sarti si aveva la sensazione di avere un uomo ricco di umanità, conoscitore dei problemi degli uomini, ricco di esperienza e di generosità.

Le venature di amarezza che si potevano cogliere quando analizzava la propria vicenda umana venivano coperte dalla permanenza di una forte spinta ideale e tensione politica.

Il nostro Partito è grande anche e soprattutto per la dedizione, l'impegno, il sacrificio di uomini come Rodolfo Sarti nei confronti del quale i comunisti marchigiani e maceratesi inchinano deferentemente la bandiera.

Bruno Bravetti

MACERATA — Vivaci reazioni si stanno registrando in provincia a seguito delle severe condanne emesse lunedì dal tribunale di Macerata nei confronti del dottor Alessandro Mari di Tolentino e di Gabriella Rosati di Caldarola per un caso di aborto che risale all'aprile del '71 presso l'ospedale di Tolentino.

Le prime indagini furono avviate su segnalazione del medico provinciale la sua volta informato dal primario dell'ospedale di Tolentino alla Procura della Repubblica. Nella segnalazione si parlava appunto di aborto provocato.

La prima indagine fu condotta dal dottor Alessandro Mari, che fu interrogato dagli inquirenti ammise d'essere rimasta incinta dopo una relazione con un uomo sposato e di essersi recata dal dottor Mari.

La Rosati aveva anche dichiarato di essere terrorizzata dal fatto che i suoi genitori e il vicino potessero venire a conoscenza della vicenda fino al punto di minacciarle il suicidio. Queste dichiarazioni furono confermate dal dottor Mari che, comprendendo il gravissimo stato psichico della ragazza, procurò l'aborto.

Dopo le prime reticenze nel corso delle deposizioni, entrambi ammisero il fatto e dopo l'istruttoria vennero rinviati a giudizio fino ad arrivare appunto al processo di lunedì. Assente la Rosati, il dottor Mari ha ribadito la sua azione negando di aver ricevuto un compenso di lire 80 mila ed ha sottolineato ancora una volta i motivi che lo hanno spinto ad intervenire sulla donna provocando l'aborto: il primo è di carattere psichico, avendo egli ravvisato la necessità di togliere la ragazza da uno stato di forte e pericolosa depressione, la seconda di carattere fisico, in quanto occorreva intervenire con un risanamento.

Non dello stesso avviso è stato il Pubblico Ministero, dottor Sensi, che si è visto accogliere dal tribunale la richiesta di condanna per reati con una pena di un anno e quattro mesi per il

dottor Mari (e un uguale periodo di interdizione dalla professione) e di otto mesi per la Rosati. La difesa rappresentata dall'avvocato Valori, il medico e dall'avvocato Serangeli per la donna ha cercato in tutti i modi di dimostrare la non colpevolezza dei due imputati soprattutto in relazione alla affermazione di un principio che è frequente nel pronunciamento della Corte Costituzionale.

«C'è in merito a ciò che l'avvocato penalista compagna Valori ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La difesa ha sostenuto l'applicazione del principio affermato dalla sentenza della Corte Costituzionale del '75 che, come è noto, ha ampliato i casi di licenza dell'aborto rendendolo possibile anche quando si tratti di evitare un grave

danno all'equilibrio psichico della donna».

«Per giudicare dello atteggiamento dei giudici di fronte a questo principio occorre attendere la motivazione della sentenza».

«Tuttavia — conclude il compagno Valori — mi sembra che in ogni caso la vicenda sottolinei ancora, se ne fosse bisogno, l'urgenza di una legge che il Paese esige e che le forze politiche che mirano alla spaccatura e all'avventura non hanno bte so dare».

Dicevamo all'inizio delle reazioni che si sono immediatamente registrate in tutta la regione, soprattutto da parte dei movimenti femminili: il verdetto emesso dal tribunale, comunque, pare non essere cambiato in Corte d'Appello fra qualche mese.

g. d. g.

Denuncia del PCI

Per i dc non conta il PRG di Numana

ANCONA — La Democrazia cristiana di Numana, che da sola amministra il piccolo centro turistico della «riviera dei Coreni», crede — o magari si illude — che i piani regolatori siano sole esercitazioni ed elucubrazioni degli architetti e che i loro decreti debbano essere, e non invece precise linee (direttive e vincolanti) su cui operare. Pare proprio così. Infatti solo pochi giorni fa la giunta municipale ha lasciato una concessione edilizia per una piscina, del tutto abusiva, in quanto l'area interessata, nel Piano Regolatore Generale è chiaramente destinata ad attrezzature pubbliche.

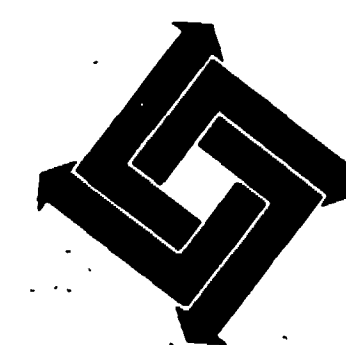
Il problema della piscina abusiva era già emerso nel consiglio comunale, dove era stata presentata una mozione affinché l'opera potesse esse

re realizzata. In quella occasione la minoranza (PCI e PSI) si era chiaramente pronunciata in modo contrario, non tanto per l'opera in sé, quanto per l'iter seguito.

«Per non essendo stato espresso alcun parere in sede di Giunta regionale, circa la detta deroga — si rileva in una presa di posizione del sindaco Balducci, scovata dallo stesso organismo regionale, si è sentito ugualmente autorizzato ad accordare la concessione».

«Nel condannare tale forma di abusivismo — conclude la denuncia — la minoranza consiglia con questa presa di posizione intende scindere ogni responsabilità dalla condotta scorretta ed illegittima seguita dall'amministrazione comunale numanese».

ENTE FIERA DI ANCONA



2^a campionaria nazionale

ANCONA

● 25 GIUGNO / 3 LUGLIO 1977

Attrezzature per pubblici esercizi - Attrezzature per autofficine - Edilizia - Apparecchiature ed impianti per stereofonia - Alta Fedeltà - Arredamento - Abbigliamento - Tempo libero

Questa sera spettacolo con PEPPINO PRINCIPE e PAOLO MENGOLI
GRANDE PARCO DIVERTIMENTI

Intervista al compagno sen. Raffaele Rossi capogruppo del PCI a Palazzo dei Priori

«Per una giunta nuova e aperta»

Lunedì si riunirà il consiglio comunale per eleggere la nuova giunta e il nuovo sindaco - Come i cittadini vedono i problemi dell'intesa - Da una larga e sperimentata maggioranza di sinistra alla collaborazione tra le forze democratiche della città

TERNI - I lavori della commissione sul preavviamento

Il Comune indica le misure per l'occupazione giovanile

TERNI - Il gruppo appositamente costituito dalla giunta municipale ha cominciato a lavorare intorno alla legge per l'occupazione giovanile. Il gruppo è composto da sei consiglieri e da tecnici scelti tra il personale del Comune, mentre il coordinamento è stato affidato all'assessore allo sviluppo economico. Nelle riunioni che si stanno svolgendo a Palazzo Spada sono già state tracciate le direttrici di fondo lungo le quali si intende marciare e i settori, di competenza dell'ente locale, verso i quali è possibile incanalare la manodopera giovanile.

L'orientamento della politica amministrativa - si dice in un primo documento reso noto ieri - è quello di operare affinché l'attuazione di questa legge non finisca con l'esaurirsi attraverso alcune misure di carattere meramente assistenziale, non suscettibili di risolvere il problema della stabile occupazione dei giovani.

Se questo è il primo rischio in cui si può incappare, secondo gli amministratori ne esiste un altro: quello di «configurare» quale unico interlocutore dei giovani il sistema delle autonomie locali che, isolatamente, non potrebbe assolutamente rinnovare le cause di fondo che hanno determinato la grave crisi in atto. Se cioè tutte le aspettative dei giovani fossero orientate esclusivamente verso il Comune, la Provincia, la Regione, sicuramente andrebbero deluse.

Quali sono i presupposti per far sì che questa legge dia dei risultati? Il documento da una risposta: «È necessario realizzare, per l'attuazione di questa legge, la più ampia partecipazione e mobilitazione di movimenti giovanili democratici, delle forze sociali e sindacali, delle forze politiche democratiche e delle istituzioni, affinché si sviluppino le tante iniziative che, per conquistare un nuovo orientamento della politica economica che utilizzi tutte le risorse e combatta gli sprechi, stabilisca un diverso valore dei comuni, che recuperi la piena dignità del lavoro manuale produttivo».

Ma veniamo alle possibilità concrete che il Comune ha di utilizzare i giovani in cerca di occupazione. I settori possono essere: il patrimonio costituito dai boschi e dal pasco-

li, che l'ente pubblico gestisce attraverso la azienda silvo-pastorale e la comunità montana; le prospettive turistiche che si possono aprire per alcune zone che hanno questa vocazione, come Piediluco, Marmore, la Val Nerina e Cesi; i beni culturali, come le zone archeologiche, le biblioteche, che attraverso un progetto di intervento possono essere recuperati.

C'è poi tutto il vasto campo dell'urbanistica: la variante al piano regolatore, i piani per il centro storico e per i quartieri, i programmi previsti dalla legge Bucalossi. Tutti momenti questi dell'attività che il Comune è chiamato a svolgere all'interno dei quali si possono aprire degli spazi per i giovani.

Così come spazi si possono aprire nella struttura di un piano delle esecuzioni pubbliche, sia per quanto riguarda il commercio ambulante che quello fisso.

Il documento individua, infine, nei servizi socialmente utili l'ultima delle prospettive di occupazione che l'ente locale può offrire ai giovani: in particolare per quanto riguarda il potenziamento degli asili nido e delle scuole materne.

A conclusione ci si sofferma sulla implicazione che la legge pone in materia di occupazione professionale. «Una particolare attenzione - è detto in conclusione - merita la questione dell'istruzione professionale. Si sottolinea che in questo settore è necessario indirizzare i programmi a sbocchi occupazionali stabili, evitando di incorrere in duplicazioni disperse e avendo di mira la fondamentale esigenza di acquisire quelle professionalità più richieste nella piccola e media industria, nelle attività artigianali e commerciali, nonché quelle professionalità parassitarie indispensabili a realizzare la riforma in questo settore».

«Tutto ciò rende necessario realizzare un accordo con la scuola e l'università, oltre che con le categorie imprenditoriali, proprio per evitare il perpetuarsi degli attuali squilibri».

Sulla base di questa bozza di massima, il lavoro del gruppo proseguirà, in maniera da avere anche numericamente, il quadro degli interventi possibili.

PERUGIA - La situazione politica regionale, dopo l'apertura di quella che è stata definita da un po' tutti i commentatori come «nuova fase», sta giungendo alle scadenze decisive. Alla fine del mese di luglio si rinnoverà l'ufficio di presidenza del consiglio regionale e si discuterà il piano pluriennale di sviluppo. Le forze democratiche, dopo il documento votato dal comitato regionale della DC che affermava la disponibilità democristiana ad assumere un ruolo diverso nel consiglio, stanno attentamente valutando le prospettive dell'intera questione.

Intanto lunedì, quattro luglio, si riunirà il consiglio comunale di Perugia per eleggere la nuova giunta e il nuovo sindaco.

Sui problemi emersi e su come i compagni e i cittadini vedono la vicenda relativa all'accordo istituzionale e programmatico al comune di Perugia ne abbiamo voluto parlare con il compagno sen. Raffaele Rossi capogruppo comunista a Palazzo dei Priori.

Ci sono cittadini ed anche nostri compagni che si domandano la ragione vera di questa iniziativa che ha portato al confronto tra tutti i partiti democratici ad un accordo e alle conseguenti dimissioni della giunta. Tu che hai partecipato a molte assemblee in questi giorni che cosa ci puoi dire al proposito?

«Le domande hanno un loro innegabile fondamento per il fatto che la giunta di sinistra è sostenuta da una chiara maggioranza che non è in discussione. Non siamo per fortuna ai tempi del centrosinistra quando l'unità delle sinistre non solo fu messa in discussione, ma fu addirittura capovolta mettendo in atto un processo di divisione proprio quando la situazione era matura so-

prattutto in Umbria (si ricordi tutta l'unitaria esperienza per la Regione e per la programmazione) per più ampie collaborazioni. I mali di oggi continuano a dirsi Rossi - derivano anche da quella divisione e da quei ritardi che ci hanno consegnato un pesante fardello di problemi insoluti, aggravati ed esasperati».

Che giudizio puoi dare dei comportamenti degli altri partiti?

«La posizione unitaria del PSI credo che vada apprezzata in tutto il suo grande significato del resto ribadita di recente anche dal documento del comitato regionale socialista. Va rilevato inoltre che l'atteggiamento della DC e dei due partiti laici, PSDI e PRI, è stato realistico da non proporre obiettivi di divisione a sinistra anche se rimane aperto il problema, almeno per buona parte della DC perugini, di un meditato ripensamento critico sugli aspetti politici del centro di sinistra su di una esperienza che deve essere oggettivamente valutata senza divenire un sogno da nostalgici e un freno ai processi politici che la situazione di oggi richiede».

Comunque il centro sinistra è cosa lontana e di conseguenza nessuno può provare al comune ribaltamenti di alleanze e giunte alternative a quella di sinistra.

Ma allora qual è la ragione di tutta l'iniziativa?

«La ragione vera sta al di fuori e al di sopra tanto della maggioranza che della minoranza consiliari. Quale era la situazione nel consiglio comunale prima che si aprisse questa nuova fase? La giunta operava tra una mole enorme di difficoltà derivata dalle conseguenze dirette e indirette della crisi economica e finanziaria del paese e dalle misure restrittive adottate dal governo perugino non si fuori dall'Italia, i contraccolpi della crisi ricadono anche sulla nostra città e rischiano di spingere alla paralisi amministrativa».

Davanti a questa situazione oggettiva la maggioranza di sinistra non è stata ferma e si è mossa in due direzioni: una immediata consistente nel difendere i livelli acquisiti, garantire cioè tutti i servizi fondamentali che rischiavano di essere fortemente ridotti e un'altra di più lungo respiro, volta a reagire alla crisi ed alle sue conseguenze paralizzanti con un'opera di rifondazione dell'ente locale, di allargamento della sua base partecipativa, di razionalizzazione e di efficienza».

Basti dire per esempio che da questa impostazione era derivato l'obiettivo del consiglio di quartiere elettivi (i primi realizzati in Italia), e che i collegamenti organici con le popolazioni e le varie espressioni sociali e culturali (si pensi alla conferenza di produzione della Perugina e al contributo di stimolo e di elaborazione della quarta commissione consiliare).

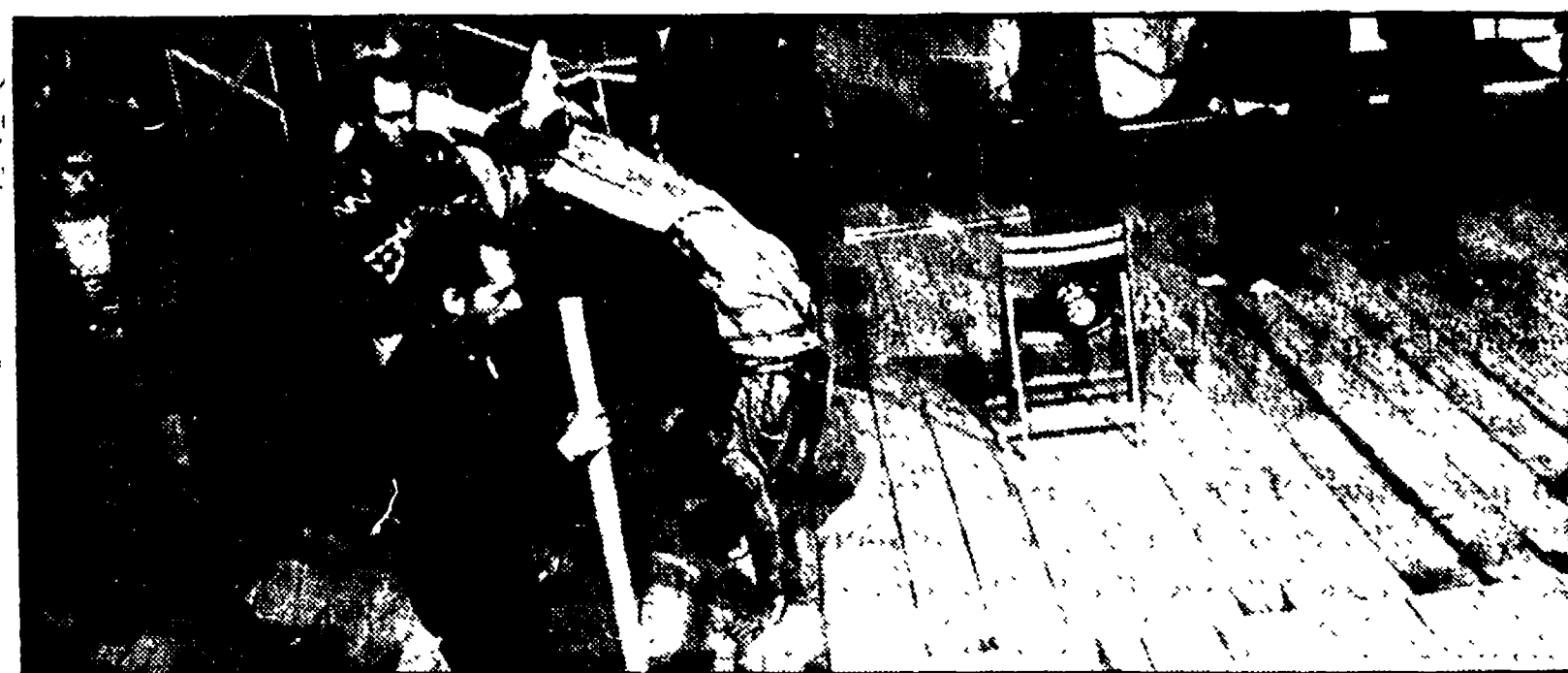
Quali obiettivi politici ti sentresti in grado di indicare allora?

«È molto giusto quanto afferma il documento del comitato regionale del PSI quando dice che in Umbria esiste «una larga sperimentata e perciò non occasionale maggioranza di sinistra». Noi questo lo diciamo anche ieri ma oggi sentiamo di dover dire qualcosa di più».

Nella situazione di oggi con il paese sull'orlo della rovina e con tutto il sistema delle autonomie spinte verso la paralisi bisogna dire che una maggioranza di sinistra, di destra tutta la forza solo se sa produrre processi nuovi di convergenza e di intesa democratica.

Le dimissioni della giunta si sono rese necessarie allora per due ragioni essenziali: per verificare se i gruppi consiliari che hanno concordato il programma sono disposti a gestire direttamente partecipando alla giunta; e ristrutturare la giunta in base ai compiti indicati nel documento che pongono l'esigenza di concentrare le forze in determinate direzioni e di riesaminare il funzionamento dei dipartimenti. Si formerà una giunta composta da rappresentanti del PCI e del PSI? O vi saranno presenti altri gruppi? Questi asumeranno comunque nuove posizioni nei confronti dell'esecutivo?

Tutto ciò per ora non lo sappiamo, ma quello che conta è che la giunta sarà mossa nel senso che mentre avrà una precisa identità politica e un suo programma ispirerà la sua azione ad un documento che per i suoi contenuti innovatori e per la base politica che l'ha espresso costituisce un rilevante fatto di novità».



Inaugurata la mostra sui teatri umbri al festival di Spoleto

Si parte dalle vecchie strutture per una nuova proposta culturale

Alcuni decenni fa erano quasi tutte in funzione mentre oggi rischiano di deteriorarsi

SPOLETO - Che c'è di umbrino al festival dei Due Mondi, oltre le storiche mura della città e il patrocinio del Comune? Quest'anno la Regione ed in particolare il 3. dipartimento intervenendo a Spoleto con una mostra sui teatri umbri che rappresenta i risultati di una ricerca iniziata da mesi.

Di strutture teatrali la regione è molto ricca, fino ad alcuni decenni fa erano praticamente tutte in funzione, oggi solo 3 sono in stato di efficienza e di idonea conservazione, l'altra quindicina rischiano di deteriorarsi ulteriormente e talora di crollare.

Non è intenzione della mostra certamente guardare con nostalgia i bei tempi antichi quando le filodrammatiche di paese, che ora ci sorridono solo dalle fotografie, organizzavano spettacoli, né tantomeno prendersela con i nuovi mostri: cinema, radio, televisione che hanno distrutto queste forme di aggregazione. Si tratta invece di prendere atto di una tradizione culturale presente in Umbria, peraltro molto viva ancora nella coscienza dei cittadini, di cercare di conoscerla, per costruire prospettive future che ne tengano conto in un rapporto che è insieme di continuità e rottura.

«Non è propositum solamente, ci ha dichiarato l'assessore Roberto Abbonanza, di fare un buon restauro di strutture architettoniche talora anche molto belle, ma intendiamo creare punti di aggregazione, centri di cultura in tutti i comprensori, utilizzando edifici che testimoniano una tradizione ricca e viva».

Un'esperienza quindi utile a concretizzare l'esigenza, spesso espressa «di

una programmazione culturale nel territorio dei Due Mondi, che tenga conto dei bisogni della popolazione e stimoli nuove aggregazioni. L'iniziativa - si inserisce perciò in un dibattito nazionale ed internazionale, rispondendo allo spirito del Festival dei Due Mondi».

Di interventi sperimentali in questo senso in Umbria già ne sono stati fatti alcuni: dal restauro del teatro di Bevagna, a quello del quartiere S. Martino a Gubbio, la mostra contiene in appendice una illustrazione delle tecniche utilizzate in questi due casi. La prima parte è invece costituita da un'ampia documentazione del passato, la seconda contiene i rilievi e gli studi fatti nei diversi teatri e le proposte di intervento architettonico.

Gli interlocutori finanziari per la realizzazione dell'iniziativa sono il ministero dei Beni Culturali e del Turismo. Circa 15 risultano gli edifici teatrali sui quali interverrà, dislocati nei diversi comprensori economico-urbanistici, quasi ad indicare un favore della tradizione storico-architettonica dell'Umbria verso la programmazione teatrale. Rimarrebbe esclusa solo la Valnerina, la sua passata e presente emarginazione si coglie anche in questo caso. Il progetto prevede per questa zona la costruzione ex novo di una struttura.

Mentre stiamo discutendo di queste cose con l'equipe che cura la realizzazione della mostra, sciamano le note di una agenzia di cultura. Il Teatro Romano ci sono i balletti, piazza della Libertà è piena di vita, la gente si incontra e discute. Tutto ciò che succede una volta all'anno per 15 giorni a Spoleto. Il festival dei Due Mondi è evi-

dentemente un fatto non facilmente ripetibile, ma una circolazione maggiore di spettacoli, di espressioni artistiche, di dibattito culturale, è un'ipotesi percorribile e realizzabile. Nella nostra regione disprezzata forse vuol dire soprattutto emarginazione dai grandi circuiti della cultura nazionale».

È un rischio questo contro il quale bisogna lottare e le proposte fatte dal 3. dipartimento regionale, offrono due indicazioni. Se l'Umbria non vuole solo sopravvivere, ma vivere e vincere la crisi anche ad una nuova tensione ideale e culturale bisogna fare appello.

Guardando le mappe e i rilievi, che ormai vengono montati nelle strutture predisposte presso il Chiostro di S. Nicola, ci accorgiamo che a Terni e Foligno, mancano teatri pubblici.

Cosa si intende fare in queste due città, che sono le più popolate dell'Umbria dopo Perugia? Ci viene risposto che oltre a stimolare un diverso uso delle strutture previste, si pensa anche alla costruzione di un edificio dove si possano compiere sperimentazioni, un progetto che ha bisogno di idee, ma che non può non essere entusiasmante.

Gabriella Mecucci

Nella foto: una immagine delle prove del «Lazzarino da Tormes» rappresentato in questi giorni a Spoleto dal «Gruppo della Rocca».

La sentenza emessa dopo mezz'ora di camera di consiglio

CONDANNATI A CINQUE ANNI E MEZZO GLI E/ASI DAL CARCERE DI PERUGIA

Alcuni di essi sono sospettati di appartenere alle BR - Il PM aveva chiesto pene superiori di quasi due anni - Solo Macripò è rimasto sul banco degli imputati

PERUGIA - Il presidente del tribunale Raffaele Zampà ha letto sentenza dopo poco più di mezz'ora di camera di consiglio. Massimo Maraschi, Nicola Ventimiglia, Giuseppe Federigi, Mario Doretto, Carlo Tompetrini, Nicola Giamberini, Elio Socì, Carmelo Nicotia e Nicolò Sciarra sono stati condannati a cinque anni e cinque mesi di reclusione più 5 mesi di arresto; Sante Macripò a 5 anni di reclusione e 5 mesi di arresto; Claudio Pavese a 5 anni di reclusione e 5 mesi di arresto.

Alcuni di essi sono sospettati di appartenere alle brigate rosse: il gruppo la sera di Pasqua tenne un'azione dal carcere di Perugia sfociata poi in una rivolta dopo che erano stati presi in ostaggio alcuni agenti di pubblica sicurezza. Il Pubblico Ministero Giampaolo Gorzi aveva chiesto pene superiori di quasi due anni. Era già nota questa conclusione dopo una istruttoria puntando sul fatto che gli atti istruttori non lasciavano dubbi sulle responsabilità degli imputati. Carlo Tompetrini e Claudio Pavese, avevano abbandonato

esterni e sulla fine che ha fatto una seconda rivoltella che sarebbe stata vista da uno dei sequestrati e della quale non è saputo più nulla.

Tutto era programmato, secondo la pubblica accusa, per il 12 gennaio. I detenuti dell'istituto di piazza Partigiani, all'uso delle armi per la fuga. Il PM aveva sostenuto quindi che la cospirazione era stata messa in atto e che «noi vi abbiamo già giudicato e questa è ora una cosa tra voi».

Ma dopo un'istruttoria di cinque mesi, il PM ha deciso di essere accompaniato in carcere. Il Macripò si era dissociato dal documento letto dal giudice, come del resto il gruppo guidato da Nicotia aveva preso le distanze dalla lettera inviata da Massimo Maraschi, consigliere del vice di Cutolo, al giudice perugino dal carcere di Volterra dove è rimasto rifiutando di seguire il processo.

Il dibattimento, senza clamori e adito avanti con tranquillità, qualche attimo di tensione si è avuto quando il PM ha chiesto che i brigatisti fossero condannati a cinque anni e cinque mesi di reclusione più 5 mesi di arresto. Il giudice Sassi lo aveva condannato a dieci mesi di reclusione.

Il presidente del tribunale aveva fatto appena in tempo a chiedere ai Tompetrini se confermavano le dichiarazioni rese in istruttoria che si è alzato in piedi il Nicotia per dire che il processo era stato messo in atto e che «noi vi abbiamo già giudicato e questa è ora una cosa tra voi».

In tutto sono stati ascoltati 15 testimoni dal direttore del carcere Alberto Emiliani, alle guardie sequestrate tra le quali Paolo Parisi che ora è in carcere perché accusato di aver favorito l'ingresso di armi nella casa penale di Viterbo, e Domenico Lanzetta, che bloccò la fuga sparando tre colpi contro i detenuti che stavano avvicinando alla porta principale, e due detenuti presi anche loro in ostaggio.

Gli avvocati d'ufficio sono stati ascoltati in un'aula dove si erano presi il primo giorno del processo: il presidente dell'ordine Mario Belli ha aperto la sua audace e il vice di Cutolo, al giudice proprio con un saluto di riconoscimento ai colleghi che con lui hanno assistito gli imputati. Il documento che si era loro dovuto spiegare perché si trovava lì al suo posto nonostante le minacce, anche estreme, espresse da loro a favore della loro salvezza, era stato consegnato a loro da un detenuto che aveva colto di sorpresa i giudici. Sassi lo aveva condannato a dieci mesi di reclusione.

sione perché non si era presentato in carcere allo scadere di un permesso speciale. Anche lui aveva letto un «proclama».

Il documento che si era loro dovuto spiegare perché si trovava lì al suo posto nonostante le minacce, anche estreme, espresse da loro a favore della loro salvezza, era stato consegnato a loro da un detenuto che aveva colto di sorpresa i giudici. Sassi lo aveva condannato a dieci mesi di reclusione.

Il documento che si era loro dovuto spiegare perché si trovava lì al suo posto nonostante le minacce, anche estreme, espresse da loro a favore della loro salvezza, era stato consegnato a loro da un detenuto che aveva colto di sorpresa i giudici. Sassi lo aveva condannato a dieci mesi di reclusione.

Oggi conferenza a C. di Castello

Al centro del dibattito industria e agricoltura

Vendono bicarbonato per eroina: denunciati

TERNI - Due giovani hanno venduto bicarbonato facendolo passare per eroina. Il cliente si è rivolto alla questura e i due giovani sono stati denunciati. La storia è stata raccontata dal sostituto procuratore Carlo Manzoni, di 25 anni, perugino, a 25enne Gianluca Storici di Arona.

Ieri mattina stavano alla stazione ferroviaria in attesa del treno per Perugia. Ad un certo punto si è avvicinato un signore che li ha chiamati e ha detto: «Voi due, io ho una cosa da vendere, si chiama bicarbonato, ma è in realtà eroina. Ve la vendo a 14.500 lire al chilo».

CITTA' DI CASTELLO - Conferenza agro-industriale, organizzata dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. I lavori della conferenza avranno inizio alle 9 e si concludono alle 18. Sono invitati al dibattito delegati di fabbrica e di azienda, organizzazioni sindacali, cooperative, enti locali, forze politiche. Recentemente, durante la vertenza per la chiusura dell'industria di C. di Castello, si era fatto sentire la necessità di un approfondimento del rapporto industria agricoltura per proporre modifiche strutturali dell'azienda. La parola d'ordine che il sindaco pone al centro del dibattito è: per l'utilizzo di tutte le risorse del paese, per la piena occupazione.

La questione del rapporto industria agricoltura è comunque da tempo al centro del dibattito di forze politiche, sociali, enti locali nella nostra regione. Da questo convegno dovrebbero scaturire indicazioni utili per successivi interventi e per l'apertura eventuale di alcune vertenze.

Per lo scandalo dell'olio

Cotogni è accusato di corruzione passiva

PERUGIA - È una questione di bustarelle che ha portato all'arresto dell'industriale oleario Giorgio Panbaffetti di Trevi e del coordinatore Andrea Cotogni, fondatore del servizio di repressione frodi, del ministero dell'Agricoltura, accusato di corruzione passiva.

L'indagine che ha portato all'arresto del due è partita alcune settimane orsono, a seguito della denuncia, mandata al campionario al servizio repressione frodi. A questo punto sarebbe entrato in scena il Cotogni che non avrebbe svolto il proprio dovere per favorire il Panbaffetti il quale, interrogato presso il carcere di Rebibbia, ha dichiarato di aver corrotto il funzionario ministeriale dandogli 12 milioni.

La scorsa vicenda è stata scoperta dal pretore di Roma, dott. Giuseppe Venezia, che dopo aver ordinato successivamente accertamenti sulla natura dell'olio è arrivato alla conclusione che il Cotogni aveva avuto i campioni di olio e ne aveva sostituiti con altri prima di spedirli per le analisi all'Istituto superiore di sanità.

La magistratura umbra a seguito della denuncia, mandata al campionario al servizio repressione frodi. A questo punto sarebbe entrato in scena il Cotogni che non avrebbe svolto il proprio dovere per favorire il Panbaffetti il quale, interrogato presso il carcere di Rebibbia, ha dichiarato di aver corrotto il funzionario ministeriale dandogli 12 milioni.

La scorsa vicenda è stata scoperta dal pretore di Roma, dott. Giuseppe Venezia, che dopo aver ordinato successivamente accertamenti sulla natura dell'olio è arrivato alla conclusione che il Cotogni aveva avuto i campioni di olio e ne aveva sostituiti con altri prima di spedirli per le analisi all'Istituto superiore di sanità.

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Tori Tori Tori
VERDI: Mondo va sotto di Baby
LUX: Silvestro e Gonzales
MODERNISSIMO: Penitenza di tempeste per reati sessuali
LUX: Brutti, sporchi e cattivi
PIEMONTE: I deputati della sezione speciale
CORSO: Duetto, il super meggiolino
FOLIGNO: Virilità
SUPERCINEMA: Chiuso per ferie
LUX: Tempo duri per Scotland Yard

MIGNON: Non fare la stupida stasera
MODERNISSIMO: Complicità di famiglia
PAGONE: Cari mostri del mare
LUX: Caccia al mostro
BARNUM: Ottobre
FOLIGNO
ASTRA: L'isola dei demotici
VITTORIA: Prevedo ancora mamma
SPOLETO
MODERNO: Primavera carnale
TODI
COMUNALE: Scene di caccia in base a Baviera
PASSIGNANO
AQUILA: O'ro: La dottoressa sotto il lenzuolo

setene
5567 VIA PONTETETTO - LUCCA
TEL. 059-541515 (4 LINEE)
SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. • BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE.

FOLIGNO

A questi PREZZI non si costruisce più: in questo cantiere noi possiamo ancora farlo perché sono case quasi finite, con materiali approntati molto tempo fa. Certamente questa offerta, in questa zona, è L'UNICA a condizioni così vantaggiose.

VI INVITIAMO A VERIFICARLO!!

Soc. PRATO SMERALDO
VENDE APPARTAMENTI

con
Grande soggiorno camera, tinello con cucinino due bagni, grandi balconi, giardino, posto macchina e cantina.
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
UFFICIO VENDITE in cantiere VIA G. G. MAMEI
FOLIGNO - Telef. 0742 21357. Aperto anche fest.

PUGLIA - Ieri, dopo una trattativa lunga e laboriosa

Regione: siglato l'accordo

Stamane il Consiglio formalizzerà le scelte dalle quali dovrà scaturire la nuova giunta. Al PCI la presidenza di due commissioni e del comitato permanente per il piano di sviluppo

Dalla nostra redazione

BARI — Una trattativa faticosa, a tratti convulsa. Ieri i cinque partiti — DC-PCI-PSI-PSDI-PRI — ponendo fine ad una lunga serie di incontri collegiali hanno siglato un accordo che restituirà alla Regione Puglia un nuovo quadro politico ed un nuovo esecutivo. Le scelte verranno formalizzate questa mattina nel corso della seduta del Consiglio regionale, già convocata da qualche giorno.

L'accordo comporta una nuova «intesa programmatica di governo» che integra e rinnova quella dell'aprile dello scorso anno. Sul piano politico la novità di maggior rilievo rispetto agli equilibri sanciti dal programma del 1976 è la più consistente quota di responsabilità che il Partito comunista ricoprirà in ruoli istituzionali. Nel quadro di una riorganizzazione della attività delle commissioni consiliari, al PCI vanno le presidenze della Commissione agricoltura e della Commissione Lavori Pubblici, Trasporti, Urbanistica. Un rappresentante del PCI dirigerà inoltre un comitato permanente per il piano di sviluppo al quale spetterà il compito di presiedere alle fasi di attuazione del piano regionale di sviluppo.

La nuova giunta sarà composta dagli stessi partiti che la costituivano prima dell'apertura della crisi: Democrazia cristiana, Partito socialista, PSDI e PRI. Al partito socialista vanno l'assessorato all'urbanistica e all'assetto del territorio, al quale viene aggiunta la supervisione alle attività di programmazione regionale, e al turismo. Al PSDI l'artigianato e al PRI la cultura. La Democrazia cristiana mantiene le cariche già ricoperte negli altri otto assessorati e la presidenza della giunta.

Un giudizio concorde sulla natura della crisi — fattore di oscura disgregazione del tessuto sociale ma insieme occasione per rendere più consapevole la spinta al rinnovamento — rappresenta la valutazione politica preliminare che ha ispirato le scelte dell'accordo programmatico siglato ieri dai cinque partiti democratici.

«Nuovi rapporti si vanno intessendo fra gli uomini — afferma il documento unitario — mentre più avanzati assetti sembrano prepararsi alla vita civile e morale della società». Eppure il rischio che «tale tensione di creatività» degradi nella crisi della convivenza democratica e nella violenza incombente. E' compito delle forze democratiche, dunque, interpretare questi fenomeni promuovendo una eccezionale mobilitazione delle risorse umane e civili per impedire che il carattere «eversivo» e disgregante della crisi possa agire nel cuore della società pugliese.

In questa situazione la funzione di coordinamento e di indirizzo politico propria dell'ente regionale non può che essere esaltata. Come? Lavorando ad un disegno dello sviluppo pugliese. La tematica del «piano regionale di sviluppo», latitante negli anni della gestione di comunisti, sinistra, riforma sorretta da una novità politica di rilievo. L'accordo, infatti, prevede la costituzione di un comitato permanente del consiglio che dovrà presiedere alle fasi di attuazione del piano misurandone periodicamente l'adeguatezza alle domande di crescita produttiva e civile.

«Indispensabile salto di qualità nell'azione pubblica della Regione» che è l'esigenza di fondo che qualche mese fa ha indotto la sinistra a proporre la verifica dell'accordo programmatico dell'aprile '76 può riscoprirsi — come afferma il documento — in «una politica di programmazione che abbia come fine principale una razionale utilizzazione delle risorse e una rigorosa qualificazione della spesa».

Veniamo ora alla parte più propriamente politica dell'intesa. In tutto il corpo del documento unitario l'esigenza di rinviare le vicende dell'assemblea legislativa regionale alla complessa vicenda sociale e civile della società pugliese traspare con maggiore energia del passato.

Così a proposito della «consultazione democratica» ritenuta necessaria per la stessa elaborazione del piano di sviluppo, così per le ipotesi — ripetutamente avanzate — di iniziative

pubbliche che consentano alle grandi forze sociali e alle più importanti categorie produttive di avere voce in capitolo sugli stessi programmi settoriali di intervento a medio termine che guideranno l'iniziativa regionale.

Per quanto riguarda il rapporto fra le forze democratiche qualcosa muta rispetto agli equilibri sanciti col vecchio accordo programmatico. E' necessario — come si afferma nel testo dell'intesa — «una più organica saldatura tra il momento programmatico e quello operativo, delineando così un rapporto non discriminatorio tra le forze politiche democratiche e, nel rigoroso rispetto dell'autonomia operativa della giunta, una comune responsabilità nella gestione dell'accordo programmatico». Era questa una delle richieste più significative avanzate dalle sinistre nel corso delle trattative. Il segno più tangibile dell'accantonamento di alcune forme di discriminazione che erano sopravvissute alla stessa stesura dell'accordo del 1976 è la nuova assunzione di responsabilità in ruoli istituzionali che viene attribuita al Partito comunista.

Il carattere necessariamente non statico dell'intesa di governo è riaffermato quando si riconosce la possibilità di «procedere ad eventuali aggiornamenti delle scelte». I principi che ispirano l'attività regionale devono essere infatti «sempre coerenti con le esigenze economiche e sociali dei nuovi tempi». Il compito di verificare tempi e modi di attuazione dell'accordo viene attribuito ad una conferenza periodica dei capigruppo consiliari «anche su richiesta di uno di essi».

L'intesa prevede inoltre alcune innovazioni nei moduli organizzativi dell'attività regionale (ma le scelte operate rispondono anche all'esigenza politica di una più efficace distribuzione delle competenze). L'attività degli assessorati andrà riorientata attraverso una ripartizione di compiti: programmazione e territorio; attività produttive; attività sociali; organizzazione e affari generali.

a. a.

Sei sedute alla settimana

Intenso calendario di lavoro all'ARS

Il PCI chiede un impegno maggiore della Regione per il lavoro ai giovani

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un impegno maggiore del governo della Regione sulla questione dell'occupazione giovanile è stato sollecitato con una interpellanza e rivolto al presidente della Regione ed all'assessore al lavoro da un gruppo di deputati comunisti (primi firmatari Pietro Ammavita e Michelangelo Russo), per sapere «cosa stia facendo il governo della Regione per rigettare il programma per l'impiego dei giovani disoccupati siciliani in attività produttive e in servizi socialmente utili, e se non sia opportuno fornire immediatamente alla commissione regionale che secondo la legge nazionale sul preavvicinamento entro il 30 settembre dovrebbe preparare il programma di formazione professionale, articolato per settori produttivi e livelli occupazionali».

Potranno, intanto, essere finalmente accolte anche in deroga alle procedure precedentemente fissate, (tre mesi per la formulazione della proposta, tre mesi per la deliberazione della giunta regionale) le domande dei contadini e dei coltivatori siciliani per i contributi per la coltivazione di uliveti e vigneti. L'ha deciso l'assemblea regionale siciliana approvando ieri mattina gli articoli di un apposito disegno di legge che sancisce come ha sostenuto nella sua relazione per conto della commissione il compagno On. Pietro Ammavita. La riforma dell'istruzione, varata dall'ARS l'anno scorso e annullata dalla Corte Costituzionale.

La riforma dell'istruzione, varata dall'ARS l'anno scorso e annullata dalla Corte Costituzionale, è stata sostituita da una legge che prevede la creazione di una commissione regionale per lo studio e la proposta di iniziative per la formazione professionale dei giovani disoccupati. La commissione sarà composta da rappresentanti delle forze politiche, dei sindacati, dei datori di lavoro e dei giovani disoccupati. Il suo compito sarà quello di studiare e proporre programmi di formazione professionale che tengano conto delle esigenze del mercato del lavoro e delle caratteristiche della popolazione giovanile.

Al festival di Potenza

Oggi dibattito sui giovani con D'Alema

Concluderà domenica Enrico Berlinguer - I compagni preparano la festa provinciale anche a Palermo. Iniziano gli incontri con l'Unità in provincia di Bari

POTENZA — Continua e centinaia di giovani, lavoratori, donne, hanno invaso il villaggio del festival, al quale ha partecipato, nella prima giornata, il festival dell'Unità a Potenza (dal 23 al 31 luglio) alla fiera del Mediterraneo, illustrando i temi del movimento giovanile. Il festival, come è noto, sarà concluso domenica da una manifestazione con il compagno Berlinguer.

Il vivo interesse soprattutto per le mostre, che hanno richiesto un lavoro di lavoro di decine di decine di compagni, aiutati da due compagni grafici di Potenza, oltre alle mostre su Gramsci, Spagna, Romania, alle mostre mercato dell'arte romana e lucana, la mostra «La Basilicata produttiva», che racchiude la parola d'ordine del festival.

Oggi alle ore 19, si svolgerà l'incontro con i giovani a cui interverrà il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI.

BARI — Incominceranno anche in provincia di Bari le «Feste dell'Unità». Oggi, giovedì, inizia quella di Bitritto. Domani, venerdì, iniziano invece quelle di Modugno e di Santeramo. La settimana prossima sarà la volta della «Festa» di Putignano, mentre si stanno preparando molte altre. Il festival provinciale dell'Unità quest'anno si svolgerà ad Andria dal 24 al 31 luglio.

Il festival si articolerà in un'attività di calendario di lavoro: dopo la manifestazione d'apertura sul «progetto a medio termine» il compagno Achille Occhetto, sono previste conferenze-dibattiti sulla questione femminile, sulle radio e tv private, sui distretti scolastici, sui servizi pubblici e riforma di pubblica sicurezza, sulla riforma sanitaria, sulla riforma della Regione, e il decentramento, sulla politica delle intese: una «tribuna politica» sull'occupazione, il mezzogiorno e il preavvicinamento al lavoro.

Il programma degli spettacoli, una tavola rotonda su Gramsci e una manifestazione sul ruolo internazionale della Sicilia nel Mediterraneo, una contesa sul piano agricolo alimentare e la manifestazione di chiusura del compagno Aldo Tortorella. Il programma degli spettacoli, oltre ad alcune notevoli attrazioni, (gli Ilii Illimani, la spagnola Tona Rubio Rodriguez, Severino Gazzelloni) prevede un largo spazio ai gruppi teatrali palermitani e siciliani.



Un'immagine della manifestazione di Napoli per l'occupazione giovanile. Alla manifestazione parteciperanno folte delegazioni di giovani lucani

Proposta dell'Alleanza Contadini

Duemila giovani da tutta Italia ad Irsina per il lavoro nelle campagne

Un convegno promosso dal Comune - Individuale nelle cooperative lo strumento per creare nuova occupazione

MATERA — I problemi dell'occupazione giovanile, dopo la legge approvata dal Parlamento, i vari progetti in discussione alla Regione Basilicata, e i piani di sviluppo in atto nella Regione, sono stati al centro di un convegno promosso nei giorni scorsi ad Irsina.

Ad Irsina si sono verificati fatti contraddittori e si sono svolti processi per i quali, se nell'immediato o nei prossimi anni, non venissero contrattati da una chiara politica di sviluppo, il comune si ridurrebbe da centro di immigrazione, di vita sociale ed economica, culturale e politica che era una volta, ad un comune di campagna, fornitore di mano d'opera per le aree economicamente solide del nord Italia.

Alcuni dati demografici dimostrano che questo centro vive un pericoloso fenomeno di spopolamento che ancora oggi non accenna a diminuire: si è passati, infatti, da una popolazione di 11.367 unità del 1961 ai 7.761 del '71.

Sono queste, ha detto Lotito, le conseguenze da una parte delle tendenze presenti nel nostro Paese a privilegiare lo sviluppo industriale a danno dell'agricoltura, dall'altra delle modificazioni negative intervenute nell'assetto fondiario e nella formazione del reddito contadino. Un altro dato non certo positivo che caratterizza l'economia di Irsina è la contemporanea presenza sul piano produttivo di una minoranza di grosse aziende capitalistiche e di una miriade di piccolissime aziende non certo competitive e dall'altra parte una utilizzazione dei terreni con un certo tipo di agricoltura creata in funzione della struttura fondiaria.

Ma l'agricoltura rimane, ha aggiunto il compagno Lotito, il punto principale di riferimento per un serio disimpegno occupazionale giovanile. Pertanto è necessario costituire strutture produttive in forma cooperativa economicamente valide ed aperte ad una qualificata occupazione giovanile.

Fra i numerosi interventi quello del compagno Giordano, della Alleanza contadini nazionale che fra l'altro ha formulato una interessante e significativa proposta: quella di far giungere nell'ottobre prossimo ad Irsina 2.000 giovani provenienti da tutta Italia, per discutere e analizzare in diversi giorni di dibattito le condizioni storiche del distretto agricolo e gli squilibri causati in questi anni dal mezzogiorno. La iniziativa dovrebbe essere patrocinata dalla presidenza dell'Alleanza, del movimento giovanili nazionali e dal Comune di Irsina.

Operaio muore cadendo da un'impalcatura

LOCRI — Pesante il bilancio di un incidente sul lavoro avvenuto a Grotteria: un morto e un ferito grave. Si tratta di due operai che stavano eseguendo lavori di costruzione in un fabbricato posto in contrada Revali di Grotteria, Cosimo Maranzone, 28 anni, proprietario della casa, e Giorgio Semmar, 27 anni di Mammola. I due si sono sfracellati a terra a causa del crollo dell'impalcatura su cui stavano lavorando: Maranzone è morto sul colpo, dato che ha riportato la frattura della scapola sinistra; Semmar, operai civili di Siderio, è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

La STET dice di non avere programmi, ma intanto prende soldi dalle banche



L'AQUILA — Nella stessa giornata durante la quale il Consiglio comunale dell'Aquila si è ampiamente occupato del problema della STET, la direzione della STET, il gruppo cui fa capo, annunciava il perfezionamento degli accordi per l'acquisizione di un finanziamento sul mercato obbligazionario europeo da parte del gruppo. La notizia riguarda un'operazione condotta dalla consociata lussemburghese della STET, cioè la Sotef, con la garanzia di un consorzio bancario di cui fanno parte la Banca del Lavoro e l'Istituto di San Paolo, per un ammontare di 40 milioni di dollari. Con questa, che è la terza operazione del genere in quest'anno, il gruppo finanziario della STET, che nel 1977, per il gruppo telefonico-elettronico di Stato, è di ben 55 miliardi di lire. Poiché una simile mole di finanziamenti non può essere controllata senza un controllo di bilancio, il gruppo STET, appare inespugnabile e del tutto ingiustificata la resistenza della Stet a far conoscere e confrontare il suo programma sedendo attorno ad un tavolo assieme al Governo, i sindacati, le regioni e le Autonomie Locali nel cui ambito territoriale sono gli impianti della Stet-Siemens sui quali si vorrebbe far cadere dal 4 luglio la scure di ben 14.000 unità lavorative in questa integrazione.

Alla luce di questi fatti e in riferimento all'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Comunale dell'Aquila, il compagno Enrico Centofanti, consigliere incaricato per i problemi dell'occupazione, ha provveduto ad inviare formalmente il Sindaco On. Lopardi a richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri di ricevere con urgenza una delegazione del Consiglio comunale dell'Aquila, della provincia di Siracusa, della STET e delle altre parti interessate alla politica industriale della Stet Siemens.

NELLA FOTO: lo stabilimento SIT-Sie-

Le iniziative per il preavvicinamento in Basilicata

5 mila le domande per le liste soltanto 500 i moduli restituiti

Attivo regionale della FGCI - Sollecitazioni a superare ritardi

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Sono quasi cinquecento i giovani in cerca di prima occupazione che, in Basilicata, hanno presentato la domanda per l'iscrizione alle liste speciali. Altre cifre: a Matera su mille moduli restituiti all'ufficio di collocamento, ne sono stati presentati quasi 300; a Potenza su 1.200, appena 200.

Questi dati e dunque le difficoltà nell'organizzare il movimento e le lotte dei giovani disoccupati, i ritardi nell'iscrizione dei giovani alle liste, sono stati ampiamente discussi nel corso di un attivo regionale del quadro dirigente della FGCI e del partito.

Fernando, infatti, tra la gioventù lucana atteggiamenti di sfiducia e di attesa che non hanno permesso al movimento di lotta per l'occupazione di fare passi in avanti significativi, al di là di qualche esperienza pur positiva, ma ancora isolata. A questo proposito, sono state ricordate le esperienze della Lega dei giovani coristi dei centri di formazione professionale della Regione — che aderisce direttamente alla Federazione unitaria COIL-CISL-UIL — quella, ancora tutta da rivivere, di una nascente cooperazione di giovani per l'allevamento della trota, a Lagonegro.

Ma il timore che la legge per il preavvicinamento al lavoro, faticosamente conquistata anche con le lotte dei giovani lucani (non è per campanilismo che va ricordato il primo convegno nazionale della FGCI sulla legge svolto a Matera nel 1975) finisca per rappresentare — in Basilicata — un'occasione perduta, è purtroppo reale. Di qui l'esigenza che il partito, la FGCI, i movimenti giovanili, gli Enti locali e i sindacati si facciano promotori di una grande campagna, in primo luogo di informazione sulla legge, soprattutto nei Comuni delle zone interne, per spingere i giovani ad iscriversi alle liste speciali, in quanto il dato dei cinquecento giovani è ancora, se non del tutto negativo, certamente irrilevante se raffrontato agli oltre 25 mila giovani, diplomati e laureati, in cerca di prima occupazione, esistenti nella regione.

E' stato detto, nel corso dell'attivo regionale, che non abbiamo bisogno, particolarmente in questa fase, né della figura dell'agitatore che crei un movimento di rivendicazione astratta del lavoro, né di quella del notaio che non riesce a guardare al di là del palmo del naso della legge. Però, anche se stancamente si continua a ripetere che le occasioni di lavoro per i giovani in questa regione vanno ricercate in agricoltura, pur non partendo dall'anno zero, la stasi del movimento dimostra

la fase di profondo travaglio e d'orientamento che stanno attraversando le masse giovanili lucane. Nessuno ha mai creduto che la legge fosse la soluzione di tutti i mali e che bastasse quindi far iscriverne in massa i giovani alle liste, ma i problemi che stanno sorgendo nell'applicazione della legge — difficile nel suo meccanismo soprattutto per le regioni meridionali — inducono ad una maggior riflessione sull'iniziativa da sviluppare per l'occupazione giovanile.

La proposta della costituzione presso il comitato regionale del partito di un gruppo di lavoro su questi problemi, e di comitati unitari per la raccolta dei moduli in tutti i Comuni, rappresentano, senza dubbio, i primi passi per recuperare il terreno perduto.

Arturo Giglio

Dopo la frana al traforo del Gran Sasso

Sgomberata una casa a Colledara si temono ora nuovi smottamenti

TERAMO — Gli abitanti del comune di Colledara, in provincia di Teramo, vivono ora di apprensione. Parte dell'abitato è colto nella gran frana verificatasi nella galleria autostradale del traforo del Gran Sasso. Il paese sorge quasi sulla galleria in fase di scavo. Un'abitazione ha dovuto essere sgomberata e cinque persone sono senza tetto a Colledara, ma si teme che il movimento franoso possa ampliarsi. I rilievi tecnici dovranno dire che le gallerie scavate fino ad oggi, secondo i progetti redatti durante la concessione dei lavori alla società SARA, sorgono su aree argilose, franose e instabili, come qualcuno ipotizza in questi giorni. In tal caso, dovrebbero essere adeguati persino i progetti generali del traforo, rilocate le opere eseguite e addirittura cambiato il tracciato della galleria autostradale, con una spesa imprevedibile e ritardi rilevanti nell'esecuzione della tormentata opera autostradale che dovrà collegare Roma all'Adriatico attraverso l'Abruzzo.

Convegno a Siracusa sulla legge delega per l'assistenza sanitaria

Pur fra molti limiti un passo verso la riforma

L'iniziativa è dei partiti democratici e dei sindacati - Registrata un'ampia convergenza di posizioni. Sottolineato nel documento finale l'esigenza che gli enti locali non attendano passivamente la riforma

SIRACUSA — La imminente estinzione degli enti mutualistici, la recente approvazione della legge 1358 che disciplina il trasferimento delle funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria dalle municipalità alle Regioni, e da via libera al rinnovo della convenzione medica, sono i problemi specifici della situazione sanitaria a Siracusa, hanno conferito un carattere di grande attualità al convegno sulla riforma sanitaria, organizzato dal gruppo dei servizi sociali svolti a Siracusa nei giorni scorsi.

Accanto a questi aspetti va sottolineato che la riforma sanitaria, come ha rilevato il compagno Ferdinando Terranova, della commissione sicurezza sociale del Partito comunista, è di realismo. Pertanto è necessario costituire strutture produttive in forma cooperativa economicamente valide ed aperte ad una qualificata occupazione giovanile.

Fra i numerosi interventi quello del compagno Giordano, della Alleanza contadini nazionale che fra l'altro ha formulato una interessante e significativa proposta: quella di far giungere nell'ottobre prossimo ad Irsina 2.000 giovani provenienti da tutta Italia, per discutere e analizzare in diversi giorni di dibattito le condizioni storiche del distretto agricolo e gli squilibri causati in questi anni dal mezzogiorno. La iniziativa dovrebbe essere patrocinata dalla presidenza dell'Alleanza, del movimento giovanili nazionali e dal Comune di Irsina.

Il cui cardine sia la prevenzione. «Siamo alla vigilia di una svolta — ha detto il compagno Terranova — che segna il concreto avvio di un processo di grande portata. Il primo passo in questa direzione è lo scioglimento degli enti mutualistici, tappa obbligata, non solo per riconfermare un diritto che è quello di prevenzione delle malattie, ma anche per dimostrare la reale volontà politica di rendere irreversibile la scelta di una politica di prevenzione.

Dello stesso avviso si è dichiarato il deputato dc Bruno Orsini, componente della commissione Sanità della Camera. «La legge 1358 — ha affermato — approvata il 23 giugno, è un atto di grande importanza. E' di realismo. Con essa si apre una fase dinamica finalizzata alla riforma e al riassetto dell'attuale sistema sanitario».

Rilievi critici al progetto di legge presentato dal governo, oltre che dal compagno Terranova, sono venuti da Carlo Bellina, della Federazione unitaria COIL-CISL-UIL. «Bisogna — ha detto — che il nuovo servizio sanitario si basi su una vera politica di prevenzione. Anzi, emerge chiaro il proposito di mantenere enclavata la struttura sanitaria che favorisca negli ambienti di lavoro,

contro le malattie professionali, gli infortuni, la nocività dei processi produttivi e la degradazione ambientale». Bellina ha anche criticato la genericità con cui vengono programmate le spese e la mancanza individuazione dei costi di spreco delle risorse finanziarie.

Gli stessi limiti ha denunciato il prof. Alfio Inserra, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Catania che ha svolto una specifica comunicazione sulla prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni. Inserra ha sostenuto che la riforma sanitaria deve essere un processo di trasformazione, non un semplice adeguamento.

Inserra ha sostenuto che la riforma sanitaria deve essere un processo di trasformazione, non un semplice adeguamento. «La riforma — ha affermato — deve essere un processo di trasformazione, non un semplice adeguamento. Deve essere un processo di trasformazione, non un semplice adeguamento.

sanitaria in Sicilia. Il On. Mario Mazzaglia, assessore regionale alla Sanità, ha annunciato che la imminente presentazione del piano socio-sanitario.

Molti riferimenti alla situazione locale, dove accanto ad ospedali, come quello provinciale di Siracusa, che tengono tuttora imbottite a distanza i centri di cura, si vedono attrezzature costate centinaia di milioni, ne esistono altre nei quali il chirurgo deve operare con i ferri propri.

Rilevata anche in alcuni interventi l'esigenza di realizzare al più presto — nel quadro di un giusto programma di sviluppo regionale — la prevenzione e la cura delle malattie professionali e degli infortuni. E anche qui è emerso il riferimento all'ospedale Rizza, il cui consiglio di amministrazione si è dichiarato disposto ad operare in tal senso.

Della necessità di integrare i servizi sociali con quelli sanitari ha parlato il dr. Sant'Antonio, dirigente CISL: «L'intervento pubblico deve essere un servizio che non può essere unitario non essendo possibile separare il campo sociale da quello sanitario. Costruttivo è stato anche l'intervento del presidente dell'Ordine dei medici di Siracusa, prof. Giuliano, che ha sottolineato positivamente il senso di responsabilità con cui le forze politiche e sindacali hanno proceduto unitamente alla individuazione delle unità sanitarie locali della provincia di Siracusa, ricordando poi che su tale ipotesi di zonizzazione si è manifestata la piena adesione dell'Ordine dei medici».

Salvo Baio

Errata corrige

Nella lettera con la quale il professor Rocco Marone denunciava a uno scritto del professor Pasquino Crupi, pubblicato sul numero 13 di L'Unità, la presenza di un errore di trascrizione e compenso il nome Puri. Al posto del nome Puri va sostituito il nome Rappi. Si ringrazia con gli interessati e con i lettori.